

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Mercoledì 12 Luglio 2023 • Anno V numero 136 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Le armi di distrazione di massa

Matteo Renzi

Un anno fa, di questi tempi, il caldo faceva una vittima illustre: il Governo Draghi. Avevamo un esecutivo apprezzato nel mondo e capace di trainare la ripresa economica.

Fu mandato a casa per far posto a una coalizione sovranista che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi del Paese.

E invece da allora si è parlato del niente: quante armi di distrazione di massa in questi mesi.

In principio fu il rave party. Poi il POS, il blocco navale, la sostituzione etnica, Peppa Pig, gli imbrattatori, il MES, l'armocromista, i termini stranieri, il blocco alla chat GPT. E l'elenco potrebbe continuare fino a domani. La verità è semplice.

Il Governo Meloni si chiacchiera addosso, ma la sostanza dei problemi rimane sullo sfondo. E il rimpianto per il luglio dello scorso anno cresce. Anche perché la situazione è seria.

Si disquisisce di salario minimo ma il dramma di questo Paese è soprattutto il ceto medio, ceto medio che scivola verso la povertà. Il costo della vita vola e le famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese.

Su questo Giorgia Meloni si gioca il futuro. Non sul Twiga, non sulle frasi di La Russa, non sui programmi RAI, non sugli scandali. La destra sta perdendo proprio sui suoi temi: immigrazione e tasse.

Sull'immigrazione Fratelli d'Italia registra una disfatta. Dovevano fare il blocco navale e hanno raddoppiato gli sbarchi. E questo Governo fa il decreto flussi più generoso con mezzo milione di lavoratori stranieri in arrivo in tre anni: il realismo sconfigge l'ideologia.

Sulle tasse la situazione il Parlamento sta votando la legge delega fiscale ma al momento siamo ancora al caro amico e per il momento l'unico sforzo realmente apprezzabile è quello lessicale. Definire infatti la Flat tax progressiva è ridicolo.

Se è Flat, non è progressiva. Se è progressiva, non è Flat.

Sullo sfondo i problemi del PNRR ma anche della spesa pubblica. Noi abbiamo fatto revisione della spesa per 33 miliardi, la Meloni zero. La premier sembra non vedere un piccolo particolare: il 2022 è stato un anno eccezionale per la finanza pubblica italiana, con decine di miliardi di euro pagati in più rispetto alle previsioni, anche per gli slittamenti post pandemia. In queste ore alla Ragioneria c'è enorme tensione perché le entrate dei primi mesi dell'anno sono nettamente sotto le previsioni, evidentemente sovrastimate per non aver considerato il 2022 come anno una tantum. Ci aspetta un autunno complicato. Alla Meloni non basteranno i discorsi in Parlamento: occorreranno riforme e tagli delle tasse. Sarà in grado? Questa è la domanda che a mezza bocca iniziano a farsi tutti gli addetti ai lavori.

Basta Rave, Pos e battutine in Parlamento: mettili al lavoro, Giorgia. Ne va della tua credibilità e di quella del Paese.



Alessio De Giorgi a pag. 4

Politica

**LA GRANA PNRR
I RITARDI
DEL GOVERNO
DI GIORGIA MELONI**

Claudia Fusani a pag. 2

Sì & No

**CASO FACCI
IL GIORNALISTA
FUORI DALLA RAI?
PARERI A CONFRONTO**

Boldrini e Ruggieri a pag. 8

Sport

**VIOLA PARK
PERCHÉ AL CALCIO
SERVONO NUOVI
IMPIANTI**

Giacomo Guerrini a pag. 16

PNRR, I CONTI NON TORNANO E I RITARDI RIMANGONO

Giorni fa si temeva lo slittamento della quarta rata, e della terza s'erano perse le tracce, così come della quarta. Chissà cosa ne sarà della quinta che scade alla fine dell'anno...

Claudia Fusani

Uno sta fuori dodici giorni – d'estate può capitare – e dedica il tempo libero a quel rito quasi religioso e senza ambiguità che è il tennis nel tempio di Wimbledon. Vedi in campo russi contro ucraini che continuano a non darsi la mano a fine match e pensi che sarebbe anche l'ora che fosse proprio loro i primi a provare a cambiare le cose. Vedi anche come lo sport faccia dell'immigrazione una risorsa e racconti la storia bella di Cris Eubanks. Vedi, con orgoglio, che i nostri non sono più solo choosy e viziati ma guerrieri pronti a cadere e a rialzarsi (è il caso di Berrettini che ha lottato alla pari contro il numero uno del mondo Carlos Alcaraz) e di Jannik Sinner. Insomma, ti rifai occhi, bocca e cuore. E sogni. Finché torni, ieri, e si va a sentire il ministro per il Sud, la coesione e le politiche europee che fa una conferenza stampa per "dare importanti aggiornamenti sul Pnrr". Undici giorni fa si temeva lo slittamento della quarta rata e della terza (scaduta il 30 dicembre 2022) s'erano perse le tracce benché da mesi si scriva: l'assegno è in arrivo, questione di ore. Ma di quei 19 miliardi non c'è traccia. Così come dei 16 della quarta rata, scaduta il 30 giugno e collegata a 27 obiettivi. E chissà cosa succederà della quinta che scade alla fine dell'anno e dovrebbe assicurare alle casse dello Stato altri 18 miliardi. "Tranquilli – ha spiegato ieri Fitto – è tutto sotto controllo e anch'io non so spiegarmi come sia possibile leggere ogni giorno resoconti così imprecisi". Chiariamo subito: Fitto è uno dei ministri più preparati di questo governo e la gestione del Pnrr è una rognna che non si augura neppure al peggiore nemico. E però, per quanto si sia sforzato (anzi, grazie per la conferenza stampa, ndr) i conti non sono tornati neppure ieri. L'incipit del ministro è già una contraddizione: "Siamo in regola, nei tempi anche se ci sono molte cose da chiarire". Il punto 2 traballa e sa di scaricabarile: "Senza fare polemiche stiamo operando sulla terza e quarta rata



Raffaello Fitto - ministro Affari Europei, Coesione Territoriale e Pnrr

e su obiettivi e situazioni che non riguardano le decisioni di questo governo". Il punto 3 non migliora le cose: "C'è stato un lavoro tecnico preliminare sulla quarta rata che punta ad evitare una fase lunga di verifica". Insomma: della terza rata non ci sono notizie, si sa che il problema è la realizzazione degli alloggi universitari. Sulla quarta (quella scaduta il 30 giugno) "abbiamo presentato (ieri, ndr) le modifiche a 10 obiettivi (su 27 totali, ndr) riferiti ad errori e a circostanze oggettive". Le modifiche riguardano sei ministeri: Imprese e Made in Italy, Infrastrutture (soprattutto i treni regionali), Ambiente, Istruzione, Culture e politiche di coesione. "Grazie a questo nuovo metodo che risolve prima le problematiche avendole già condivise con Bruxelles – ha assicurato il ministro – potremo già procedere nei prossimi giorni alla richiesta di pagamento che non prevede un defianziamento ma anzi il finan-

ziamento dell'intera quarta rata". Insomma: non siamo in ritardo e siamo messi meglio di altri paesi anche perché il Regolamento Ue "non prevede termini vincolanti per le richieste di pagamento ma si limita a stabilir che ciascuno Stato membro, raggiunti gli obiettivi definiti nel Piano, possa presentare la richiesta due volte l'anno". Cioè, la storia delle scadenze semestrali sarebbe una semplificazione giornalistica. Inoltre, sempre secondo il ministro, non ci sarà alcuna conseguenza sul bilancio dello Stato e sui dati macroeconomici se quei soldi non arriveranno e dunque non saranno spesi entro l'anno. Sogno o son desto? Verrebbe da tirarsi qualche pizzicotto. Ci pensano le opposizioni. Italia viva-Azione-RE chiedono che Fitto venga subito a spiegare in Parlamento. Piero De Luca (Pd), che seguiva già nella passata legislatura gli affari europei, la mette così: "È a rischio il futuro dell'Italia. Al 30 giugno

il governo buca il raggiungimento dei 27 obiettivi per avere i 16 mld della quarta rata e ne risultano 17 incompleti. Oggi ci dice che ne sono stati modificati dieci. A parte che il tutto è avvolto nell'oscurità, che fine hanno fatto gli altri sette? Non solo il ministro Fitto, la premier deve venire subito in aula". Giorgia Meloni parlerà, lo ha promesso, appena tornerà dal vertice Nato. Ha molto da spiegare. Ha parlato in aula prima del Consiglio Ue (28-29 giugno) che poi non è andato benissimo. La settimana dopo (il 5 luglio) la premier ha dichiarato guerra alla magistratura per l'avviso di garanzia per falso e bancarotta arrivato – mesi fa ma i suoi avvocati non lo sapevano – alla ministra del Turismo Daniela Santanchè e perché il gip ha chiesto l'imputazione coatta del sottosegretario Delmastro per la vicenda Cospito. Quella sera uscì da palazzo Chigi una nota attribuita a "fonti di palazzo Chigi" – quindi Meloni

– che accusava la magistratura di "fare politica e di fare campagna elettorale". Neppure Berlusconi ha mai osato, nella sua guerra santa, mettere il bollino di palazzo Chigi alle sue intemperie contro le toghe. Errore da matita blu. Il giorno dopo – era il 6 – è scoppiato il caso La Russa jr, l'accusa di violenza sessuale. Faccenda grave in sé che diventa politica nel momento in cui il padre, cioè il presidente del Senato che è anche avvocato, assolve il figlio ("nessuna violenza") e anzi fa vittimizzazione secondaria attaccando la ragazza che ha denunciato. Cosa che poi, nelle ore a seguire, faranno anche giornalisti di area candidati, guarda caso, ad importanti conduzioni in Rai. Pure la ministra delle Pari Opportunità non si è voluta sbilanciare lasciando "sola" una ragazza che solo giudici e pm potranno saper giudicare. Certo, il dossier Nato, l'allargamento alla Svezia, il via libera di Erdogan, l'Ucraina ma anche una nuova dimensione non solo euro atlantica dell'Alleanza sono temi cruciali. E alti. Tanto quanto però i nostri conti pubblici e l'adeguatezza dei ministri di governo. Meloni, ad esempio, dovrebbe chiedere a Santanchè cosa sta facendo il suo ministero per gestire flussi turistici fuori controllo e città al collasso. Al falso in bilancio e alla bancarotta ci penserà la magistratura. Meno male che nel frattempo Sinner ha conquistato la semifinale a Wimbledon. Contro l'highlander Djokovic.

GAIA S.p.A.
Estratto di bando di gara
GAIA S.p.A. è indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e dell'articolo 8 comma 1 lett. c) della L. 120/2020, per l'affidamento della fornitura dei sistemi di disidratazione fanghi a mezzo decanter ad alto rendimento e relative manutenzioni, suddivisa in n. 3 lotti. Importo: € 883.600,00, di cui € 8.600,00 di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, il tutto oltre IVA di legge. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza: h. 12:00 del 26/07/2023. Seduta ad evidenza pubblica: h. 9:30 del 27/07/2023. Bando integrale ed elaborati tecnici: sito www.gaia-spa.it, Massa, li 27/06/2023.
La responsabile ufficio appalti: M. Pardini

SUA PROVINCIA DI BERGAMO
Bando di gara - CIG 98244539A
La SUA Provincia di Bergamo per conto del Comune di Stezzano (BG) indice una procedura aperta l'appalto del servizio di trasporto scolastico alunni residenti nel comune di Stezzano dal 01/09/2023 al 30/06/2026 con possibilità di rinnovo per ulteriori tre anni scolastici. Valore € 428.995,08 (3 anni scolastici). Criterio O.E.P.V. Termine: ore 17:00 del 30/07/2023. Apertura: ore 09:30 del 31/07/2023. Atti di gara su www.provincia.bergamo.it o www.ariatraspa.it.
Il responsabile del procedimento di gara
dott. arch. Pier Luigi Assolari

TERAMO AMBIENTE S.P.A.
Bando di gara - CIG 99225657AB
Ente: Teramo Ambiente S.p.A., Via M. Delfico, n. 73, Teramo 64100, tel. 0861.43961, info@teramoambiente.it.
Oggetto: Conclusione di un accordo quadro per il noleggio senza conducente full service, per un periodo di 36 mesi, oltre eventuale ripetizione fino ad ulteriori 24 mesi, di autoveicoli per il trasporto specifico adibiti al servizio di raccolta trasporto e spazzamento compreso lo svuotamento di cestini gettacarte, ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. Importo: € 874.800,00 + IVA, di cui € 860.400,00 soggetti a ribasso d'asta ed € 14.400,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Termine ricezione offerte: 28/08/2023 ore 12. Apertura: 31/08/2023 ore 10. Documentazione integrale disponibile su <https://teramoambiente.acquistitelematici.it/>. Invio GUUE: 29/06/2023.
Il Presidente del C.d.A.
dott. Sergio Saccomandi

FONDAZIONE CINEMA PER ROMA
Avviso di aggiudicazione - CIG 96637223AC
Amministrazione aggiudicatrice: Fondazione Cinema per Roma, Viale Pietro De Coubertin 10, 00196 Roma. Oggetto: Affidamento in concessione del servizio di caffetteria e ristorazione presso la Casa del Cinema sita in Villa Borghese Tipo di Procedura: aperta. Pubblicazioni precedenti relative alla stessa procedura: GUUE 2023/S 042-123160 del 23/02/2023 - GU/RI n. 25 del 01/03/2023. Aggiudicatario: Food Service S.r.l. Data aggiudicazione: 04/05/2023. Valore del contratto di concessione: € 7.200.000,00 + IVA.
Il Direttore Generale - Francesca Via

CEM AMBIENTE S.P.A.
Bando di gara
CEM Ambiente S.p.A. indice una procedura aperta d'urgenza per l'affidamento del servizio di trattamento finalizzato al recupero di "Rifiuti urbani non differenziati codice EER 20.03.01" suddiviso in 3 lotti. Valore stimato complessivo € 3.825.000 oneri compresi + IVA. Criterio: Minor prezzo. Termine ricezione offerte 17/07/2023 ore 12. Apertura: 17/07/2023 ore 16.30. Documentazione integrale su <https://cemambiente-appalti.maggiordoud.it/PortaleAppalti>.
Il direttore generale: Ing. Massimo Pelti

Elly Schlein in conferenza stampa

Camera dei deputati



SCHLEIN E LA PATRIMONIALE SI FA MA NON SI DICE

Libro dei sogni (o degli inclubi) fiscali del Pd presentato alla Camera. Più tasse su rendite e fortune, riforma del Catasto. "Come farebbe Draghi", dicono a sua insaputa

Aldo Torchiario

Mentre è in corso l'esame della delega al governo sulla riforma del fisco, i Dem provano a dire cosa avrebbero fatto se fosse toccato a loro. Il Pd di Elly Schlein ha promosso ieri una conferenza stampa le controproposte dei Dem per la riforma fiscale con la capogruppo a Montecitorio Chiara Braga che ha attaccato la politica economica del governo, presentando le proposte dem, insieme alla segretaria Elly Schlein, Antonio Misiani, Virginio Merola e Maria Cecilia Guerra. Un esercizio di stile, intendiamoci: perché sono tutti emendamenti dell'opposizione già bocciati e di cui non vedremo alcun riscontro. Tuttavia, la segretaria tiene particolarmente a parlarne. Convoca la stampa. "Ci saremmo stati con tutte le opposizioni, come sul Salario minimo, ma non c'è stato ancora il confronto necessario". Segue una strategia improntata su una nuova parola chiave: fisco duale. Laddove la dualità sta nel diverso trattamento tra redditi da lavoro e rendite da patrimoni. Alleggerire i primi, colpire le seconde. Di questa dualità si è innamorato il Pd targato Schlein e subito il mantra diventa quello delle sue campagne. Un nuovo slogan che copre un concetto vecchio: mettere fine alla "fuga dall'Irpef" attraverso una "aliquota progressiva simile a quella tedesca". E quando Il Riformista le chiede se il Pd pensa all'introduzione di una patrimoniale, Schlein e Antonio Misiani, come pure Cecilia Guerra, si precipitano a dire come un sol uomo che No, ci mancherebbe. E scomodano Draghi, tirandolo dentro al loro Pantheon: "Non c'è alcuna

proposta di nuova imposta patrimoniale tra gli emendamenti del Pd. C'è invece una riflessione su un riequilibrio delle rendite catastali, a parità di gettito che il governo non ha avuto il coraggio di fare. Però non c'è nessuna proposta di nuova imposizione patrimoniale". Soprattutto, ha aggiunto Antonio Misiani, "vorrei sottolineare l'idea di riordino delle proposte del Pd. Riprende il modello duale indicato dal governo Draghi, con un'aliquota progressiva alla tedesca". Invece, "ogni gruppo di interesse in questi anni si è costruito la propria aliquota di riferimento, scontata, rispetto a quello che pagano i contribuenti che continuano a pagare l'Irpef, che ormai è diventata per il 94% l'imposta sui redditi da lavoro e da pensione. In questi anni una fuga dall'Irpef autogestita da gruppi di interesse particolari che ha enormemente peggiorato il grado di equità del sistema". Anche in tema di imposte di successione, "non proponiamo alcuna nuova imposta" oltre a quella già in vigore. E invece introdurrebbero nuovi scaglioni: "L'unica indicazione che diamo è di renderla maggiormente progressiva, perché oggi le eredità di centinaia di milioni di euro pagano esattamente le stesse tasse delle famiglie del ceto medio". Insomma non vorrebbero una patrimoniale ma aggredire i grandi patrimoni, sì. Eccome. E dall'Irpef duale sul modello tedesco il Pd targato Schlein parte per guardare con scetticismo al concordato biennale ("Un tentativo di mascherare la tutela degli evasori"), dice Schlein, e alla riforma del catasto. Un tema delicatissimo sul quale Schlein agita la sua idea di riforma a mò di clava. "Vogliamo l'introduzione della riforma del catasto, con riferimento ai va-

lori di mercato degli immobili, eliminando la giungla dei moltiplicatori esistenti, garantendo la parità di gettito, redistribuendo il gettito fra i contribuenti senza aumentare l'onere complessivo", la sintesi di Schlein. Naturalmente di operazioni obblative e di condoni - se ci fosse il Pd alla guida del governo, indubbiamente con l'alleato M5S, che invece a Ischia li aveva voluti eccome - non se ne parlerebbe proprio: "Vogliamo la soppressione di ogni riferimento a definizioni agevolate di vario genere e tipo e al concetto di sopravvenuta difficoltà a pagare per togliere il penale nei processi tributari". Anzi, se ci fossero loro a guidare la maggioranza sarebbero guai per le partite Iva e gli autonomi che dovessero farsi sfuggire un versamento trimestrale: "Vogliamo l'introduzione di una misura specifica di contrasto all'eva-

sione Iva, una aliquota unica nelle transazioni intermedie, che non altera l'onere finale sul consumatore". Dunque via libera al sistema duale: tutti i redditi di lavoro e per quelli derivanti dall'impiego di capitale una sola aliquota; sostituzione degli attuali scaglioni e aliquote con un sistema progressivo "ad aliquota continua". Tutto un programma, peccato che la maggioranza abbia i numeri per continuare a bocciare a lungo le idee sul dualismo schleiniano. Forse ci sarebbe da concertare qualche misura con le opposizioni e per farlo, mettere in chiaro alcune posizioni. Un giornalista in coda alla conferenza stampa chiede a Schlein di dire da che parte sta sulla Tav. Lei finge di non capire e allora gliene chiediamo conto anche noi. "Non so con quali dirigenti avete parlato", si limita a dirci.

28 anni dal genocidio di Srebrenica, costato la vita a 8000

bosniaci. «Una delle pagine più buie della storia europea», ha detto Joseph Borrell.



La tempesta perfetta sul Green Deal firmata *Timmermans*

Un voto risicato per il sì regalerà argomenti alle destre negazioniste ed anti Europa un no darà fiato a quella sinistra che sull'ambiente ha un approccio ideologico



Alessio De Giorgi

L'obiettivo è ottimo. È anche necessario. Noi tutti abbiamo un colossale problema col clima, le temperature di questi giorni ne sono la prova più tangibile e solo qualche negazionista può ritenere che non siano anche conseguenza delle attività dell'uomo i segnali che la Terra ci sta inviando.

Ma, eccome se c'è un ma. Pensare di "riparare", o "rammendare" - come avrebbe detto Renzo Piano - i danni che l'uomo ha fatto alla terra, per provare così a fermare la degradazione degli habitat nei quali viviamo, è un obiettivo ottimo e necessario, ma a quale costo è sostenibile? Perché è inevitabile che la transizione ecologica vada coniugata con quella economica e sociale: se non è così, chi è in grado di sostenerla?

Il regolamento che va in votazione oggi al Parlamento Europeo, il cosiddetto "Nature Restoration Law" (legge per il ripristino della natura), pone questi problemi di fondo. Sul merito ci sarebbe tanto da dire. Intanto perché è un regolamento e non una direttiva e come tale porrebbe limiti stringenti agli Stati membri, senza lasciare spazio alle legittime specificità nazionali. Poi perché non ha strumenti finanziari specifici. Inoltre, si pone obiettivi più ottimistici (e quindi, più difficili da raggiungere) rispetto a quelli dell'agenda di Montreal. Un esempio? La contestatissima riduzione del 10%

delle aree agricole coltivabili che diventerebbe nei fatti un obbligo per le aziende agricole e, a cascata, per i consumatori finali, già martoriati da significativi aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari. Ancora, alcune delle "misure di ripristino", come la richiesta di rimuovere argini e dighe ai fiumi, di aumentare nelle foreste "la quantità di legno morto" o di "abbandonare l'aratura dei prati" sono considerate troppo ideologiche. Infine, che è il classico last but not least, la legge domani al voto dell'aula è diventata il classico "feticcio" per una politica europea che tende a polarizzarsi, dove da un lato ci sono verdi e socialisti che gridano allo scandalo chiunque metta in dubbio anche solo una riga della proposta, dall'altro ci sono le destre negazioniste del cambiamento climatico che soffiano contro l'Europa che vuole schiacciare le sovranità nazionali. E, non alleate a queste ultime, le potenti associazioni degli agricoltori ma anche partiti - come quello degli agricoltori olandese che recentemente ha vinto le elezioni amministrative e la maggioranza al Senato - che così di destra non sono, ma che sono sicuramente contro questa legge.

Nel mezzo due gruppi politici. Il Partito Popolare di centro-destra che sente il fiato sul collo in molti Paesi della concorrenza dei partiti di destra e che ha però al suo interno la Presidente della Commissione, quella Ursula Von Der Leyen che del Green Deal - pur con la moderazione di chi ha una cultura cristiano-democratica - ha fatto

una sua bandiera. E Renew Europe, che cercherà fino alla mattinata di oggi, quando l'aula sarà chiamata al voto, una mediazione in extremis per salvare il testo ammorbidendolo. Facendo politica, in sostanza.

Insomma, ci sono tutti gli elementi per una tempesta perfetta in salsa bruxellese: un voto risicato per il sì al regolamento regalerà argomenti alle destre negazioniste ed anti Europa, un no darà fiato a quella sinistra che sull'ambiente ha un approccio ideologico, avulso dalla realtà e che però parla alle giovani generazioni giustamente preoccupate del loro futuro.

Il personaggio chiave di tutto questo è l'olandese Franz Timmermans, Commissario europeo per il clima e il Green Deal europeo, già Spitzenkandidat (candidato presidente) dei socialisti per le elezioni del 2019. "L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno - ci dichiara ad esempio l'europarlamentare Nicola Danti, che voterà per il no al regolamento - è uno scontro sinistra-destra sul ripristino della natura. Se passasse questa impostazione, e purtroppo una certa sinistra ormai sembra proprio voler questo, regaliamo un assist incredibile alla propaganda della destra. Per questo la scelta del Commissario Timmermans di andare avanti in un muro contro muro, senza raccogliere la richiesta di tempo che è venuta da più parti, è incomprensibile e sbagliata".

Una tempesta perfetta preannunciata, insomma. Che si poteva e si doveva evitare. Con un po' di politica in più.



DIRIGISMO CENTRALIZZATO VOLUTO DALL'ECOLOGISMO RADICALE E GROTTESCO

Andrea Venanzoni

È venne il giorno.

Il giorno in cui il Parlamento europeo è chiamato ad esprimersi sulla Nature Restoration Law, pilastro portante del pacchetto di norme green voluto fortemente dal Commissario europeo per il clima, il socialista Frans Timmermans per l'occasione trasformatosi in evangelizzatore ecologista e dall'associazionismo verde che ne ha caldeggiato l'adozione.

Il 12 luglio infatti si tiene la votazione su un provvedimento che sta letteralmente spaccando l'Europa, non solo in termini istituzionali ma anche sociali ed economici, con due fronti nettamente contrapposti, agricoltori da un lato ed ecologisti dall'altro. E del pari, due visioni antitetiche della natura e della presenza umana nell'ecosistema.

Ma cosa prevede il provvedimento che nei fatti vincherà legalmente e obbligherà i Paesi aderenti all'Unione a dotarsi di strumenti per raggiungere gli obiettivi indicati? La normativa in discussione prevede che entro il 2030 almeno il 20% delle superfici terrestri e marine dell'Unione e il 15% dei fiumi vengano ricondotti al loro stato originario. Inoltre, sempre entro il 2030, si dispone la realizzazione di elementi paesaggistici ad elevata biodiversità su almeno il 10% della superficie agricola utilizzata. Mentre è fissata al 2050 una non meno ambiziosa opera di «manutenzione» ecologica di ambienti che necessitano di interventi.

Nei fatti un dirigismo centralizzato che colpirà la pesca, da rendersi più sostenibile, cioè limitata, inciderà sui pesticidi, sulle monocolture e sull'utilizzo del carbonio, divellerà le barriere che separano i fiumi e renderà ardue le varie attività economiche, produttive e industriali collegate al mondo dell'agricoltura.

La votazione si terrà in un frangente altamente polarizzato, e nemmeno gli emendamenti proposti da Renew Europe sembrano aver rasserenato un clima già spaccato in due tra Socialisti (favorevoli) e Popolari (contrari). E se come scriveva Cioran «la natura esagera», qui ad esagerare è la Commissione: il pacchetto infatti - a cominciare dall'approccio semantico che richiama la Restaurazione e in generale una idea quasi punitiva e statica dei rapporti tra ambiente ed essere umano - imbriglia innovazione, produzione agricola, interi settori che rischiano di finire letteralmente devastati.

Ma soprattutto a risultare grottesco è l'approccio culturale che muove la ratio profonda della Nature Restoration Law, non casualmente incensata e voluta dall'ecologismo radicale e privo di compromessi che agita le acque dell'agenda politica: uno spirito decrescista, che non dispiacerebbe a quel primitivismo green alla John Zerzan, e che sembra scarsamente considerare il fattore umano, visto di cattivo occhio e al pari di un disturbo quasi parassitario.

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Mercoledì 12
Luglio 2023



Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecco	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

**L'evento
Il Perugino
per tutti
si ammira
in bicicletta**
Duranti a pag. 43



**La kermesse
Festival
Green music,
le note danzano
con la natura**
A pag. 43



**Umbria Jazz
Dal palco al backstage
la lunga scia
di gentilezza e colori
lasciata da Mika**
Bellucci e Nucci a pag. 41



Sanità, rincorsa ai fondi del governo

► Il piano per le liste d'attesa ha consentito di recuperare 36mila prestazioni arretrate
L'appello di Tesei: «I 120 milioni straordinari ora dovranno diventare strutturali»

Federico Fabrizi

Sette milioni di euro, tanto vale il piano per il recupero delle liste d'attesa messo in campo dalla Regione. Ha pagato quasi tutto il governo. In un paio di mesi sono state "recuperate" 36mila prestazioni, cioè circa la metà dello stock di 74mila che erano state accumulate in arretrato. Il sistema pubblico è riuscito a smaltire soltanto il 30 per cento del lavoro, il resto è stato appaltato alle strutture private. Ma il nodo restano i fondi: «I 120 milioni concessi dal governo per il 2022 devono diventare strutturali», ha spiegato ieri la presidente Tesei in consiglio regionale.

A pag. 33

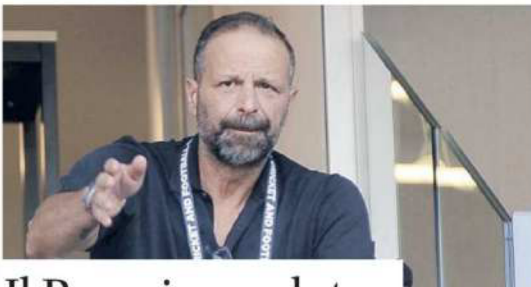
**Perugia, dramma al centro estivo
Bimbo finisce in piscina
per sbaglio: gravissimo**



PERUGIA Pochi secondi. Ma drammatici. Perché vedere quel bimbo a faccia in giù nell'acqua della piscina, dopo essersi finito sotto, è stata un'immagine che chi c'era farà molta fatica a dimenticare. E nonostante il piccolo sia ancora vivo, c'è tanto ancora da valutare e da capire. Sia a livello di conseguenze sul suo stato di salute, quanto a livello penale per chi doveva controllare e (anche se per pochi secondi) evidentemente non l'ha fatto.

Milletti a pag. 35

Il futuro delle big del calcio umbro



**Il Perugia venduto
a una società araba**

Massimiliano Santopadre ha venduto il Perugia a una società petrolifera del Bahrein
Ferroni nello Sport

L'ergastolano Giorni nei guai per Internet

► Venne condannato a 18 anni per la morte di Maria Geusa

PESARO Il suo compito era quello di accompagnare l'ergastolano Giorgio Giorni durante le ore di permesso premio. Ma quell'uomo era osservato speciale. Perché il 51enne di Città di Castello, in carcere a Pesaro, è colpevole di avere violentato e ucciso volontariamente Maria Geusa quando la piccola non aveva nemmeno tre anni nel 2005. Dopo 18 anni sono scattati dei permessi ma per il pesarese Pierpaolo Bellucci, presidente dell'associazione Isala, la procura ha chiesto il rinvio a giudizio con l'accusa di aver fornito accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti.

Benelli a pag. 36

**Terni, il colpo risale ad aprile
Rapinano un cliente, pusher
trovato con due chili di droga**



TERNI La rapina risale ad aprile 2023. Due soggetti avevano sottratto ad un 21enne romeno reo di non aver saldato un debito di droga un telefono cellulare di proprietà della sua fidanzata. Il giovane aveva sporto denuncia, ammettendo anche l'acquisto della droga dai due malviventi, dando il la alle indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo di Terni. A casa di uno di loro trovati due chili di droga.

Servizio a pag. 37



**Fere, Bandecchi resta
presidente onorario**

Ferrero in trattativa per la Ternana che esordirà proprio con la Sampdoria, la sua ex squadra
Grassi nello Sport

Perugia, la svolta dei percorsi in bici



PERUGIA Sale il sipario sulla nuova pista ciclopedonale che, lungo il Tevere, collega le località comprese tra Villa Pitignano e Ponte San Giovanni. Ieri è stato inaugurato il tratto tra Ponte Felcino a Villa Pitignano, uno dei tre lotti dell'intervento complessivo. Una vera svolta per Perugia e la bici.

Gasperini a pag. 34

Assisi, torna l'appuntamento

Il Cortile di Francesco e le regole per la vita bella

ASSISI "Essere in regola". La nona edizione del Cortile di Francesco, promosso dai frati minori conventuali del Sacro Convento di San Francesco e sostenuto dall'amministrazione comunale di Assisi, si inserisce appieno nel cammino del grande centenario francescano articolato in cinque anniversari su quattro anni (2023-2026). Il primo di questi anniversari - l'ottavo centenario dell'approvazione della Regola di san Francesco, custodita nell'omonima basilica - ha offerto l'ispirazione per il tema di questa edizione.

Camilletti a pag. 36



Barico ospite del Cortile

BONIFICHE AMIANTO
GESTIONE RIFIUTI
VALUTAZIONI ED INCENTIVI

progeco
Viale Europa, 112/114
06083 Bastia Umbra (PG)
Tel. + 39 075.987.365
Fax + 39 075.987.365
www.umbriabonifiche.com e-mail: info@umbriabonifiche.com

COOPUMBRIACASA

IN VENDITA
Appartamenti di alta qualità al prezzo più conveniente del mercato!

BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36
SCADENZA PROROGATA al 31 DICEMBRE 2023

075 500 2816 348 810 7648
www.umbriacasa.it

ASSISTENZA MEDICA H24
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

Il Messaggero

ASSISTENZA MEDICA H24
VILLA MAFALDA
 Via Monte delle Gioie, 5 Roma

€ 1,40* ANNO 145 - N° 190
 ITALIA
 Sped. in A.P. 01053/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

UMBRIA

IL GIORNALE DEL M.

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Mercoledì 12 Luglio 2023 • ss. Fortunato e Ermagora

A Bologna
Tutti sotto stress
in un convegno
motivi e rimedi
per non scoppiare
 Montebelli a pag. 19



Mou e Sarri in ansia
Roma e Lazio,
lavori in corso:
mercato in salita
 Abbate e Carina nello Sport



Live a Roma il 17
Manuel Agnelli
«Interpretando
David Bowie
ho capito chi sono»
 Ippaso a pag. 23



Traguardi centrati
Quella Italia
dei Comuni
che si è messa
alla "stanga"
 Gianfranco Viesti

Si discute dei tanti problemi del Pnrr; ma si riflette meno sul fatto che fondamentali investimenti stanno procedendo bene. Soprattutto nei comuni.

Nel corso dell'incontro Mission Italia 2023 appena tenutosi a Roma, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (Anci) ha presentato una propria rilevazione. Il Pnrr destina ai comuni circa 40 miliardi, cioè un quinto del totale. Trentasei di questi 40 miliardi (il 90%) sono stati già assegnati alle singole amministrazioni, prevalentemente nel corso del 2022. E a valere su queste risorse i comuni italiani a metà giugno avevano già bandito 52.000 gare di appalto, metà di tutti gli appalti già avviati dell'intero Piano. C'è stata una fortissima accelerazione: a giugno il numero di gare è raddoppiato rispetto a gennaio. E questa è una buona notizia.

Le assegnazioni paiono equilibrate a livello territoriale: stando all'Anci, ai comuni del Mezzogiorno sono stati assegnati 16,3 miliardi, cioè un po' più della soglia del 40%. Elaborazioni recenti della Banca d'Italia (riferiti ad un totale lievemente inferiore), mostrano che dopo quelli della Lombardia (con molti più abitanti) i comuni campani sono risultati assegnatari degli importi più cospicui: 3,5 miliardi. Rapportando le assegnazioni alla popolazione, emerge una maggiore intensità degli interventi in Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria, seguite da Campania, Puglia e Sardegna.
 Continua a pag. 25

Autonomia, mossa FdI: «La scuola resti statale»

► E c'è una frenata anche su energia e infrastrutture

ROMA Autonomia, è battaglia in commissione. Un emendamento di FdI prevede che per poter avviare le trattative su alcune materie come l'energia, la scuola, le reti di trasporto, serva un'autorizzazione delle Camere.
 Bassi a pag. 9

Zelensky deluso. Rutte: attenzione all'Africa

Ucraina nella Nato, ma senza una data
 Biden manda i caccia F16 alla Turchia

VILNIUS Nato, il summit gela le aspettative ucraine: non c'è una data per l'ingresso di Kiev. Duro Zelensky: «Assurdo». Stoltenberg «Decideranno gli alleati». La Meloni strappa l'impegno per il fronte Sud.
 Bechis e Ventura alle pag. 4, 5 e 6



L'archeologo e il progetto del Campidoglio

Carandini bocchia il restyling dei Fori
 «Serve un museo non una Disneyland»

ROMA «Roma è un grande museo, così sembrerà Disneyland». All'archeologo Andrea Carandini non piace il piano



di riqualificazione dei Fori Imperiali. «La visione urbanistica dovrebbe averne di base una culturale».
 Magliaro a pag. 11

Pnrr, cambiano gli obiettivi

► Intesa tra Italia e Ue: per la quarta rata modifiche su caldaie, asili e colonnine elettriche
 Fitto: «Nessun ritardo: siamo più avanti degli altri». Card sociale, attivazione entro il 15 settembre

Prima semifinale in uno Slam per Jannik: venerdì c'è Djokovic



Sinner tra i grandi di Wimbledon

Wimbledon, Sinner durante l'incontro con Safiullin (foto EPA) Martucci nello Sport

ROMA Pnrr, intesa governo-Ue: rivisti 10 progetti su 27 per la 4a tranche. Amoruso, Bulleri, Cifoni, Di Branco e Rosana alle pag. 2 e 3

Orrore in crociera stuprato a 15 anni da un inserviente

► Il ragazzo spagnolo abusato a Napoli durante una sosta: i genitori erano a terra
 Valeria Di Corrado

Una crociera nel mar Mediterraneo, su una nave da sogno, si è trasformata in un incubo per una famiglia di turisti spagnoli. Un ragazzino di 15 anni ha denunciato di essere stato stuprato nella sua cabina da un membro dell'equipaggio, addetto alle pulizie delle stanze, mentre la "città galleggiante" era attraccata al porto di Napoli.
 A pag. 12

«Il drink, poi il buio»

Caso La Russa jr.
la ragazza conferma
le accuse ai pm

MILANO «Dopo quel drink il buio». Il caso del figlio di La Russa: la ragazza conferma le accuse ai pm.
 Zaniboni a pag. 8

Perugia

Bimbo di 5 anni
finisce sott'acqua:
salvato ma è grave

Michele Milletti

Un bambino di cinque anni è ricoverato dalla tarda mattinata di ieri nel reparto di Rianimazione pediatrica dell'ospedale Santa Maria della Misericordia dopo essere finito sott'acqua nella piscina di una struttura in cui era stato portato, assieme ad altri bambini, dai responsabili del campus estivo che sta frequentando. È stato subito tratto in salvo, ma le sue condizioni restano gravi.
 A pag. 35

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA, EQUILIBRATA E DI UNA STILE DI VITA SALVE.

Il Segno di LUCA

L'ACQUARIO IRREQUIETO

La Luna oggi si congiunge con Urano, il tuo pianeta, e viene a rinvigorire il tuo lato più indipendente e ribelle. Sarai più irrequieto e impaziente del solito, animato da improvvise folgorazioni che modificano la tua visione delle cose. Il desiderio di cambiamento si farà sentire, specialmente rispetto alla casa e alla dimensione più intima e familiare. Mercurio ti apre nuovi canali con il partner, ascolta il suo invito all'amore. **MANTRA DEL GIORNO** Tra parole e abbraccio vince il secondo.

* Tandem con altri quotidiani (non accoppiabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. • Roma 1983. Le sculetto del cuore • € 6,90 (isola Roma)



“Social card” da 380 euro Caro prezzi: il governo aiuta i poveri

SALVATORE DAMA

Si chiama “Dedicata a te” ed è una social card destinata alle famiglie che hanno maggiori difficoltà nell’acquisto dei generi di prima necessità. Il governo l’ha presentata ieri, chiarendo che la platea interessata è formata da 1,3 milioni di nuclei familiari e la carta contiene quasi 400 euro da spendere (...)

segue → a pagina 2

Ultimi dimenticati? Balle

Ora i giallorossi provino a tacere

SANDRO IACOMETTI

Forse ha ragione Elly Schlein: il governo odia i poveri. Ed è una fortuna, perché se non a quest’ora rischiamo che finissero in tasca agli indigenti pure le riserve di cassa del Tesoro o i soldi del Pnrr. Già, perché l’esecutivo che tifa per i ricchi e gli evasori, che ama i ceti abbienti e i paperoni, da quando si è insediato non ha fatto altro che utilizzare tutte le (esigue) risorse a disposizione per infilare un po’ di quattrini nei portafogli delle famiglie in difficoltà. Si è partiti con le bollette e i bonus sociali per luce e gas, poi è arrivato il taglio del cuneo fiscale per i redditi sotto i 35mila euro, che ha gonfiato da subito le buste paga, successivamente è stato il turno delle pensioni minime, che hanno goduto di un super adeguamento all’inflazione, con tanto di arretrati. Può bastare? Non ancora. Mancavano i soldi per la spesa, promessi in finanziaria e puntualmente arrivati ieri con il lancio della social card: circa 400 euro con cui un milione e trecentomila famiglie potranno acquistare beni di prima necessità e accedere, grazie ad un accordo con i commercianti, a sconti aggiuntivi sugli altri prodotti.

Troppo poco, spiccioli, elemosina? Può darsi. I soldi non bastano mai. Figuriamoci a chi non ne ha. Ma mentre le opposizioni continuano ad inveire contro il taglio del reddito di cittadinanza, che non è ancora avvenuto e riguarderà solo la gamba dell’avviamento al lavoro, e ad invocare obblighi per gli imprenditori che danno stipendi troppo bassi, pensando di poter aumentare la produttività delle aziende per legge, di fronte ad un’inflazione che neanche la Bce sa come combattere, il governo ha fatto l’unica cosa che poteva fare: distribuire il poco denaro a disposizione direttamente a chi ne aveva più bisogno. Non si tratta di bontà d’animo o di spirito umanitario, che notoriamente alberga solo a sinistra. Ma di buon senso e di qualche rudimento di economia. Sostenere la parte più fragile della società significa, oltre che tenere insieme il Paese, evitare il crollo della domanda senza alimentare dinamiche inflattive. Che è l’unico modo di superare una bufera con cui, piaccia o no, il governo non ha nulla a che fare.

Tasse: sinistra ossessione Le mani della Schlein sulle nostre eredità

Presentato il piano fiscale del nuovo Pd: oltre al salasso sulle rendite, più imposte sulle successioni e riforma del catasto. A rischio le case

ELISA CALESSI

Il piano fiscale del Pd è contenuto in quattro pagine. Titolo: Legge delega di riforma fiscale, le principali proposte di emendamento del Partito Democratico. Sono queste le proposte dem che poi si tradurranno in emendamenti alla delega del governo. (...)

segue → a pagina 3

NESSUNA CATASTROFE

Fitto smonta le balle sul Pnrr di Elly e soci

FAUSTO CARIOTI
→ a pagina 5

Il fango di Report va bene. I dubbi sui giudici no

In Rai si può criticare soltanto la destra

ALESSANDRO GONZATO
→ a pagina 8

Il conduttore di Report
Sigfrido Ranucci



LA RAGAZZA: «CONFERMO TUTTO»

L'accusatrice di La Russa Jr per tre ore davanti ai magistrati

MARCO GREGORETTI → a pagina 11

Il rogo di Milano

I nostri anziani sono i veri discriminati

VITTORIO FELTRI

Adesso che le polemiche si sono un po’ placate, vale la pena di fare un ragionamento su quanto accaduto a Milano nella casa (di riposo) dei “coniugi” dove sono morte otto persone a causa di un incendio. Un incidente terribile che nessuno è stato in grado di ostacolare efficacemente per mancanza di strumenti idonei. Gli ospiti della struttura, che si occupava di anziani signori, non vecchissimi, che in casa loro non potevano essere assistiti dai familiari, evidentemente non erano tutelati come Dio comanda. (...)

segue → a pagina 14

Disastro Pd a Roma

Pure Gualtieri sta affondando nella monnezza

FRANCESCO STORACE

Gualtieri non strimpella più. Al posto della chitarra, deve circolare con una mascherina, per non farsi riconoscere da una città inferocita. Le proteste ormai arrivano anche da sinistra. Ce l’hanno tutti con lui: sui rifiuti, su mobilità e ztl, persino sugli sportelli anagrafici, sulla casa. E su taxi e sicurezza. Altro che prendersela con i sondaggi...

Fa in tempo, se proprio non vuole dimettersi, almeno ad annunciare che a fine mandato si farà da parte. Roma non merita lo sconquasso che la travolge in questa estate (...)

segue → a pagina 12

Magistrati e giornalisti dovranno inserire tra i corsi di aggiornamento anche una conoscenza delle droghe, e non è vero che ormai sia una questione farmacologica: è sempre stato così, le sostanze «ricreative» nascono tutte come farmaci, l’eroina e la cocaina erano anestetici, tra le benzodiazepine ci sono tranquillanti e ansiolitici e sedativi e anticonvulsanti; il Ghb, droga dello stupro, è un antidepressivo e un ipnotico che cura l’alcolismo, il Rivotril, altra droga dello stupro, è indicata come antiemiplettico; persi-

L'appunto di FILIPPO FACCI

Fatti nostri

no ai macellai dell’Isis hanno sequestrato tonnellate di Contramal, oggi la droga più diffusa del mondo. Poi ci sono le sostanze euforizzanti, che danno energia, resistenza, lucidità: ed è un altro mondo, nessuno che le assuma può dirsi vulnerabile. Le SS erano invincibili col Pervitin, anfetamina che fece conquistare un ottomila all’alpinista Hermann Buhl;

nelle università si studia «L’interpretazione dei sogni», che Freud scrisse con in corpo 5 grammi di cocaina quotidiani, e oggi la prendono atleti, piloti d’aereo, affaristi di Borsa, e la presero scienziati, e papi come Pio X e Leone XIII e molti sovrani europei. Da anni il mio editore vorrebbe farmi scrivere un libro su questo: su qualcosa che, però, il giorno dopo, ti lascia addosso un «down» irrimediabile, una depressione profonda, una vividezza squallida: in qualsiasi luogo o letto straniero ti capiti di risvegliarti.

SUSTENIUM PLUS
Integratore alimentare
CRESCHINA, BETA-ALANINA, VITAMINE E SALI MINERALI
CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE DA 8 g
Con edulcoranti.

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIATA
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI



Il caso Gkn

Lavoratori sfruttati, il governo riferisca su "Mondo sofferenza"

Marco Grimaldi a pag. 7



Nodo giustizia

La riforma per non nuocere ai magistrati

Angela Stella a pag. 9



Ricordo del leader Dc La Bibbia e il vomero L'esempio di Forlani

Mons. Vincenzo Paglia a p. 3

Fitto è ottimista ma non si capisce perché

SCHLEIN: COSÌ RISCHIAMO DI PERDERE IL TESORO DEL PNRR!

Piero Sansonetti

La Schlein lancia l'allarme, il ministro Fitto convoca una conferenza stampa per gettare acqua sul fuoco e semina ottimismo, ma i fatti sono purtroppo piuttosto evidenti e l'ottimismo non risolve: ci sono buone ragioni per credere che la terza rata del Pnrr, se arriverà, arriverà molto tardi, e la quarta potrebbe addirittura saltare. Le conseguenze potrebbero essere catastrofiche. Sia perché salterebbe il bilancio 2023, e sarebbe cosa assai complessa riabborracciarlo, sia perché sfumerebbe una grande occasione di ripresa per l'economia italiana. Il governo da diversi mesi lancia messaggi di gioia perché l'economia italiana risulta quella più in movimento di tutt'Europa, o comunque appare migliore di quella tedesca e di quella francese. Vero. Ma in questo successo le politiche del governo Meloni non

c'entrano nulla. C'entrano piuttosto altri tre elementi. Le scelte compiute a suo tempo dal Governo Draghi, la dinamicità della nostra impresa, e il bassissimo costo del lavoro che permette alla stessa impresa, appunto, di essere dinamica perché non deve - come l'impresa francese e quella tedesca - pagare salari pesanti ai lavoratori. Ragione per la quale in Italia viviamo un periodo di successo dell'economia e di aumento della povertà e dunque aggravamento della questione sociale. In questa situazione perdere il Pnrr o parte del Pnrr sarebbe un vero disastro. Il Pnrr, se realizzato, potrebbe produrre uno sviluppo vero dell'economia. E' questo che ha sottolineato la segretaria del Pd. Ma il governo non sembra molto attento al problema. Piuttosto appare preso dall'affare Santanchè, dall'affare Delmastro, dall'affare La Russa e ora anche dalla questione Facci.

David Romoli a pagina 8

ZELENSKY FURIOSO A VILNIUS



C'eravamo tanto amati

U. De Giovannangeli a pag. 10

EDITORIALE

Elogio di Mario Tronti

Goffredo Bettini



Tra qualche giorno, il 21 luglio, Mario Tronti compirà 92 anni. Il più grande filosofo politico del dopoguerra, almeno per me, sta invecchiando dolcemente. Conduce una vita disciplinata, parca; eppure ancora indomita per capacità di pensiero e attenzione sul procedere degli avvenimenti. Prassi e teoria, si rincorrono vicendevolmente. Come sempre, per lui. Immerso nel suo ambiente popolare, risponde ad ogni lettera, interviene su riviste e giornali, passeggia perché salutare anche per la mente, prende la metropolitana e il bus, va spesso in biblioteca a studiare. Un raro esempio di coerenza tra gli ideali che professa e l'esistenza che conduce; indissolubilmente, e forse oggi ancor di più, legata alla missione alla quale si è vincolato fin da ragazzo: cambiare alla radice una realtà che non gli piace. Partendo dagli ultimi, dagli offesi, dagli sfruttati. Se lo senti parlare, la voce di Tronti è lucida e decisa nell'esprimere le sue convinzioni; eppure è come se arrivasse da un altro mondo, da un'altra epoca. È impastata di pessimismo sul presente, seppure attraversata dal vivido rovello di "entrare in guerra con il mondo", per costruirne un altro. Tronti rimane, nella sua essenza, un rivoluzionario. Solo il conflitto può aprire la strada ad una pacificazione.

Alle pagine 6-7

Il governo: sull'asilo decidiamo noi, non la magistratura

Angela Nocioni

Chi entra in Italia lo decide il governo, i giudici non si occupano di migranti: sono fatti nostri. Questo il senso del ricorso del ministero degli esteri contro la decisione del tribunale di Roma che ordina all'ambasciata italiana a Teheran di rilasciare

un visto per permesso umanitario. Non solo il governo non ha rispettato la sentenza immediatamente esecutiva del giudice. Ma ha presentato un reclamo avanzando la pretesa che l'unico modo per entrare in Italia sia con i corridoi umanitari o con le evacuazioni organizzate di tanto in tanto.

A pagina 4

L'unico confine da difendere è il confine del diritto

Gianfranco Schiavone

Tutti i confini europei, anche quelli interni, incluso il nostro confine orientale, sono luoghi dove la certezza del diritto è totalmente assente perché sottratti di fatto al controllo giurisdizionale, vietati alle organizzazioni di tutela dei diritti dei cittadini stranieri. Luoghi perfetti

dunque per attuare prassi illegali. Ciò spiega l'ossessione della politica, italiana ed europea, per la modifica delle normative Ue (dal codice Schengen alle procedure di asilo) per rendere le frontiere la sede dove gestire i fenomeni migratori, respingere gli stranieri, meglio se informalmente. Ovvero senza alcun controllo.

A pagina 5

PARLA MARCELLO FOA

Umberto De Giovannangeli ★

Scrittore, giornalista, già presidente della Rai, Marcello Foa è autore di un libro che intriga già dal titolo *Il sistema (in)visibile. Perché non siamo più padroni del nostro destino* (Guerini e Associati). Il senso di una sfida epocale che l'umanità ha di fronte e l'impegno che ognuno dovrebbe mettere in campo per affrontarla, è in questa frase di Pier Paolo Pasolini che Foa cita a conclusione del libro, considerandola "ancora attualissima": "La mia è una visione apocalittica. Ma se accanto a essa e all'angoscia che la produce, non vi fosse in me anche un elemento di ottimismo, il pensiero cioè che esiste la possibilità di lottare contro tutto questo, semplicemente non sarei qui, tra voi, a parlare". Contro un pensiero unico, trasversale ai vecchi schieramenti politici, che ha glorificato la globalizzazione, Foa ribatte che quello "tra globalizzazione e democrazia è un matrimonio non consumato".

Cos'è questo "sistema (in)visibile e perché non siamo più padroni del nostro destino?"

Da quando la globalizzazione è diventata un obiettivo strategico, noi siamo stati progressivamente immersi in un sistema di regole, organizzazioni sovranazionali, leggi internazionali che hanno via via limitato la possibilità dei singoli Stati di perseguire programmi e visioni autenticamente in libertà. E' una specie di reticolato molto fitto, ma la cosa interessante è che è "invisibile", da qui il titolo del libro, perché i comportamenti avvengono come quelli di un guardiano di una diga, cioè che in tempi normali non ti accorgi che la diga è fondamentale, ma quando c'è siccità o quando ci sono piogge pesanti aprire o chiudere le paratie fa la differenza per chi sta a valle. L'era della coerenza tra ideologia, realtà e propaganda è stata soppiantata da quella degli squilibri politici, economici, sociali e identitari. Per molti anni abbiamo continuato a osservare il mondo con i criteri di prima, senza renderci conto che stavano cambiando. Solo che nessuno ha chiesto, a noi cittadini, se fossimo d'accordo. Pensavamo di essere padroni del nostro destino mentre altri, in luoghi che nemmeno immaginavamo e che non necessariamente coincidevano con governi e parlamenti, decidevano per noi. Quel che accade oggi è che quando entri nella stanza dei bottoni, quella che dovrebbe essere tale - Palazzo Chigi, l'Eliseo, la cancelleria di Berlino etc - ti accorgi che hai davanti un quadro dei comandi bellissimo, con tante leve, però sette di queste dieci leve sono di fatto bloccate e tu puoi agire liberamente su tre. Da qui la difficoltà di rispettare la parola data agli elettori per via dei condizionamenti che limitano di fatto la possibilità di applicare con la dovuta energia e coerenza i programmi elettorali che vengono promossi in campagna elettorale.

Qualcuno potrebbe obiettare che per contrastare o quanto meno limitare questi poteri invisibili, bisognerebbe rafforzare le istituzioni sovranazionali, ad esempio l'Unione Europea. L'Europa è una parte di questo discorso ma non è l'unico. Le faccio un esempio. Sa quale è stata la prima misura presa dagli americani, dall'Occidente, per punire la Russia per l'invasione dell'Ucraina?

Lo dica lei...

Tagliare dal sistema SWIFT un numero piuttosto ampio di banche e grandi società russe. Quello SWIFT è un esempio di come funziona il sistema invisibile. E' il codicino che noi vediamo sotto l'Iban, di cui nessuno conosce davvero il significato, però lo SWIFT è il sistema che regola i pagamenti internazionali e la possibilità di muovere soldi o qualunque forma finanziaria da un Paese all'altro o da una società all'altra. Se tu togli lo SWIFT da un Paese quel Paese è morto, nel senso che non può muovere un centesimo e non puoi più pagare neanche con la carta di credito o col bancomat. Lo SWIFT ha un potere discrezionale enorme. Ma chi regola lo SWIFT? Come viene gestito? Quali sono i contropoteri dello SWIFT? Sono domande di cui il pubblico ma neanche gli stessi politici sono consapevoli, fatto salvo che quando sei preso di mira o vuoi esercitare un condizionamento su un Paese questa è una di quelle leve che puoi tirare ed è una leva molto potente. Ce ne sono tante altre. Se si va ad analizzare la rete di organizzazioni sovranazionali, è così fitta, su un numero così ampio di argomenti che ti rendi conto che alla fine le grandi re-

«VI SPIEGO PERCHÉ OGGI LA DEMOCRAZIA HA LE MANI LEGATE»

«Da quando la globalizzazione è diventata un obiettivo strategico, siamo stati immersi in un sistema di regole e organizzazioni sovranazionali, che hanno limitato l'azione dei singoli Stati. Da qui la difficoltà a rispettare gli impegni con gli elettori»



Marcello Foa

gole del gioco vengono stabilite in quegli ambienti e non dove i cittadini credono, ovvero all'interno dei governi. E questo genera un cortocircuito valoriale, di percezione sulla nostra stessa democrazia di cui è bene parlare in maniera aperta e sincera, perché credo che tutti abbiamo a cuore che la democrazia debba continuare ad esprimersi. E democrazia non è soltanto una varietà di opinioni su certi argomenti ma è la possibilità di applicare dei veri programmi di governo, indipendentemente da quali essi siano, di destra o di sinistra. Noi viviamo in un'epoca in cui la democrazia, attraverso questa serie di vincoli che descrivo nel libro, viene ad essere fortemente limitata, da qui anche il malessere degli elettori che come vediamo si manifesta in modo sempre più evidente.

Questo discorso come incrocia la guerra?

La guerra in Ucraina è parte di un quadro internazionale più ampio e in una certa misura un po' più tradizionale. La vera posta in gioco della guerra in Ucraina è in realtà la leadership americana che viene sempre più sfidata da quella cinese. Questo significa che al di fuori del nostro mondo occidentale si moltiplicano e si

rafforzano le voci di Paesi che non è che dicano no alla globalizzazione, perché questi Paesi spesso hanno ricevuto un vantaggio notevole dalla globalizzazione, però dicono: basta, bisogna che non ci sia più un uomo solo al comando ma le regole della globalizzazione devono essere condivise e bisogna cambiare le regole del gioco. Ed è la prima volta che accade su larga scala, perché i Paesi che stanno aderendo a questa richiesta sono piuttosto numerosi. Anche la guerra in Ucraina rientra in una sfida globale che ha un'altra dimensione. Perché è evidente che la Russia viene sostenuta dalla Cina, che da questa guerra sta guadagnando moltissimo, ed è altrettanto evidente che dietro l'Ucraina c'è l'Occidente. Dal modo in cui questa guerra terminerà ci saranno delle implicazioni sulla forza e sull'autorevolezza dei due grandi players, che sono gli Stati Uniti da una parte e la Cina dall'altra.

E in questo scenario l'Europa che rischi corre? L'Europa è vincolata dall'alleanza con gli Stati Uniti e dal fatto che è membro della Nato, per cui è schierata con gli Usa. Il rischio che cor-

re è che gli interessi economici e geostrategici dell'Europa stessa non siano presi in considerazione e probabilmente neanche formulati con convinzione perché manca una vera leadership politica in Europa. Il fatto che una guerra di queste dimensioni sia scoppiata dentro l'Europa, non è un bene per l'Europa stessa e dunque l'Europa se non sa difendere le proprie ragioni, i propri interessi nell'ambito dell'alleanza con l'America, rischia di subire le conseguenze di una crescente rivalità, che potrebbe diventare anche militare, tra Stati Uniti e Cina. Il che ovviamente rappresenta un pericolo, perché rischi di essere coinvolto in una crisi internazionale dall'altra parte del mondo senza avere potere contrattuale. Il rischio maggiore che corre l'Unione Europea è quello di essere un membro passivo di un gioco che va oltre la potenza politica ed economica dell'Europa stessa.

Perché è così off limits discutere sulla funzione, il ruolo della "Nato globale"?

Questo fa un po' parte delle regole della comunicazione che sono diventate sempre più dure ed estreme da qualche anno a questa parte. Io la leggo così. Da quando, a metà degli anni 2010, ci sono stati eventi imprevedibili, la Brexit, la vittoria di Trump, la vittoria di Orban, la vittoria di Bolsonaro, la vittoria dei gialloverdi in Italia, l'emergere di Mélançon e della Le Pen in Francia, da quel momento in avanti c'è stato un serrate i ranghi che ha reso più complicata una riflessione pacata e serena su argomenti importanti, diventati molto critici, come questo.

In questo momento a livello pubblico si inibisce una vera riflessione, il che a mio avviso è sempre un male in democrazia. Mi auguro che da questo stato si possa uscire rapidamente, in maniera intellettualmente onesta, senza doppi fini. Come è sempre stato in democrazia. Le grandi tematiche si discutono apertamente per poi arri-varne a una da parte di chi ha il potere di decidere. Il fatto che oggi su alcune problematiche molto importanti, dal Covid all'Ucraina, non sia stato possibile un dibattito sereno, trasparente, intellettualmente onesto, ciò rappresenta un problema e un danno e al nostro concetto stesso di democrazia. L'ho scritto nel libro: il dibattito è tollerato solo se appartiene al mainstream, altrimenti è eresia. E se vuoi far carriera sai da che parte devi stare e a quali visioni devi uniformarti. O segui la corrente o diventi marginale se non irrepresentabile.

L'Italia non sa ripiegando sempre più su se stessa, dalla politica ai mezzi di comunicazione? Temi epocali come la guerra, i cambiamenti climatici, le migrazioni, le disuguaglianze vengono sempre più relegati ai margini del sistema mediatico-politico. Lo chiedo a lei che è stato anche presidente della Rai.

Purtroppo sono relegati ai margini oppure trattati in maniera strumentale. Per cui c'è la polemica feroce sul fatto marginale, ma manca la spiegazione o l'analisi più approfondita per permettere al pubblico di capire la vera posta in gioco, qualunque sia l'esito. Io sono un liberale autentico e come tale sono molto aperto su quello che può essere l'esito di un dibattito. La logica da social media ha accentuato questo atteggiamento. O l'argomento suscita una pulsione emotiva, dunque un pre-giudizio, oppure l'argomento viene considerato noioso perché non genera sufficienti like o sufficienti messaggi via whatsapp o Telegram, per cui anche noi giornalisti siamo indotti a dire: allora questo argomento non è importante e non lo tratto. Invece, secondo me, la funzione della stampa è quella di avere la forza di sapere "imporre" all'opinione pubblica anche l'analisi di temi oltre quello che è il giudizio facile e immediato. Questa è una parte essenziale per la formazione di una vera coscienza democratica e per preservare un vero spirito civico. Dobbiamo sempre pensare che la democrazia e il confronto permettono all'individuo e alla collettività di elevarsi. In questo momento siamo purtroppo in una fase regressiva, in cui tutti sparano giudizi perentori su argomenti che poi svaniscono istantaneamente dalla memoria pubblica. Ci infiammiamo su un argomento di cui dopo due giorni ci siamo dimenticati. La grande stampa dovrebbe avere un ruolo di leadership, un coraggioso atteggiamento controcorrente, ma da questo punto di vista non ci siamo. I media sono diventati i guardiani dell'establishment, che sentitamente ringrazia.

RICORDO DI ARNALDO FORLANI

Pubblichiamo qui di seguito ampi stralci dell'omelia che monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la Vita, ha dedicato ad Arnaldo Forlani in occasione dei funerali dell'ex leader Dc, da lui presieduti, presso la Chiesa Ss. Pietro e Paolo all'Eur.

Mons. Vincenzo Paglia ★

Arnaldo Forlani compie il suo ultimo tratto che lo separa dalla Gerusalemme del cielo. Quante volte Arnaldo ha ascoltato questa pagina dell'Apocalisse! E, come credente, quei cieli nuovi e quella terra nuova li ha sempre avuti davanti, certo solo in visione, come meta della sua vita, ma anche della stessa azione politica. La visione della nuova Gerusalemme come destinazione di tutti i popoli, non riguarda solo la fine della storia: essa orienta già da ora l'azione del credente. Questa pagina biblica che ascoltiamo in questa celebrazione illumina non solo il senso della morte – quella di Arnaldo, la nostra, di tutti - come passaggio verso la destinazione della storia, appunto la Gerusalemme del cielo ove anche la morte sarà vinta per sempre. E questa luce illumina anche il buio di questo tempo segnato tragicamente da guerre, stragi, distruzioni, che lasciano spaesati e senza più visioni.

Ecco, vorrei ricordare Arnaldo Forlani proprio a partire di qui, ricordarlo come uomo di pace. Lo fu non solo da ministro degli Esteri – primo governante europeo a visitare una Cina ancora sconvolta dalla scomparsa di Mao - ma in tutta una lunga attività politica, attentissimo alle relazioni multilaterali, alla cooperazione internazionale e all'europeismo. Voleva che l'Europa portasse un proprio originale contributo per lo sviluppo e la pace nel mondo e fu anche, per un breve periodo, ministro per i rapporti con le Nazioni Unite. Tutto ciò aveva una radice profonda che affondava nel terreno della sua formazione giovanile nell'Azione Cattolica e nella Fuci. Ed appariva appassionata quando parlava di La Pira, un credente che ha sempre avuto nel cuore la visione finale della Gerusalemme del cielo: in lui – diceva - era “sempre presente il disegno biblico finalizzato alla pace e un nuovo ordine: le spade convertite in vomeri”.

Visioni come questa spingevano Arnaldo Forlani a dare un esempio di rigore, di serietà e di sobrietà. Non ci ha lasciato solo un'importante eredità politica, ha anche compiuto un'opera che resta nelle fibre profonde della società italiana. È bene dirlo: se l'Italia è diventata così diversa – in meglio - da come era nel 1945 è anche per la sua opera e per quella di tanti altri, credenti e non, impegnati con serietà a servire il Paese. Fin dalla giovinezza Arnaldo lo ha fatto, quando, ancora ventenne, negli anni della liberazione entrò nella clandestinità partecipando alla Resistenza. E ha continuato a servire con fedeltà il Paese. Fece suo il vecchio motto “giusto o sbagliato è il mio Paese”. Ed è bene ricordare che quanto Arnaldo ha fatto con passione e zelo per l'Italia – assieme a tanti altri - conta ancora, anzi suggerisce uno stile di vita. In una realtà conflittuale e polarizzata come quella in cui viviamo, appare forse più chiara l'importanza della sua opera costante per conciliare posizioni diverse, per avvicinare forze contrapposte, per tessere alleanze tra mondi anche culturalmente lontani. Tutto ciò che la buona politica avvicina, ricomponne, collega, migliora la vita di una società e, al tempo stesso, fa accumulare a chi la promuove un tesoro prezioso che resta patrimonio comune. Il Paese ha bisogno di visioni che uniscano. Nella sua solida formazione cristiana Arnaldo ha trovato i motivi ispiratori del suo impegno politico che lui riassumeva in due parole: dovere e passione. Ci vogliono entrambi per far fruttare i talenti ricevuti, come lui ha fatto. Il senso del dovere, anzitutto. Il talento di cui parla il vangelo non è qualcosa di proprio ma, appunto, un dono che si riceve e la cui proprietà resta sempre di un Altro. E qui il senso cristiano dell'esistenza ha segnato con decisione la sua azione politica. E poi anche passione. Nell'impegno per la società c'è bisogno di creatività, di determinazione, di pazienza, di coraggio e di speranza. Sì, dovere e passione, non spingono a seppellire i talenti



Arnaldo Forlani

LA BIBBIA E LA DC

VOLEVA TRASFORMARE LA SPADA IN VOMERO

La Resistenza, gli esordi da sindacalista, l'impegno per la pace e la cooperazione, l'amore per la politica. Nonostante i clamori di Tangentopoli, “bevve la cicuta fino in fondo”. Ci ha lasciati l'ultimo grande leader politico

sottoterra, come avviene quando li usiamo per noi stessi, ma spingono a investirli perché producano molti frutti per il bene degli altri, magari correndo qualche rischio personale, accettando rinunce e mettendo in conto anche sconfitte, croce compresa.

Ho conosciuto meglio Arnaldo Forlani quando si abbatté su di lui la tempesta giudiziaria. Di quei momenti ricordo la sua dignità, la mitezza ed anche l'equilibrio. Certo, in un mare di dolore e di sconcerto. Mi colpì la sua fiducia in Dio: si affidò alle sue mani, come il salmista: “anche se vado in una valle oscura non temo alcun male, perché tu sei con me” (Sal 23, 4). E sentiva forte l'amicizia della sua famiglia e degli amici. Molti hanno sottolineato l'inconsistenza delle accuse che gli sono state rivolte, e di certo non si è arricchito con il suo impegno pubblico. E neppure si è sottratto all'azione della magistratura rispettandone l'azione, interpretando, poi, tutto come un effetto amaro del clima devastante di quegli anni. Ma lui – così disse – volle bere “la cicuta fino in fondo”. Tutto ciò non intaccò, anzi rafforzò, la sua attenzione – ne fece uno stile umano e politico - a non indebolire le istituzioni sulle quali si fonda la convivenza civile e il bene di tutti. Il suo rispetto anche per chi aveva idee diverse dalle sue, è stato un contributo sostanziale allo sviluppo e al consolidamento della democrazia nel nostro Paese. Arnaldo ha sempre mostrato un grande senso delle istituzioni tutte le volte in cui è stato presidente e vicepresidente del Consiglio o ministro. La sua sobrietà e il suo rigore si univano in lui a una viva sensibilità per i problemi sociali, più volte ne abbiamo parlato assieme, anche perché da giovane iniziò come sindacalista nella corrente cri-

stiana nella Cgil, allora unitaria. Era sempre attento agli effetti pesanti sulla vita di tante persone che avevano gli squilibri del sistema economico – come, in Italia, quelli tra città e campagna, tra Nord e Sud – e spesso i suoi discorsi rivelano una profonda sintonia con le encicliche sociali di Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Arnaldo non si riconosceva nell'immagine di uomo di corrente. Era sì un uomo di partito, quando i partiti erano le forze vitali della democrazia italiana. E pensava che i partiti fossero chiamati a servire gli interessi non di una parte ma di tutti gli italiani. Uno dei motivi per cui ammirava tanto De Gasperi – me lo raccontò un giorno nei nostri colloqui – fu la commozione e la gratitudine che l'intero popolo italiano esprimeva per lo statista trentino mentre lo accompagnava nel suo ultimo viaggio da Trento a Roma. Lo scrisse anche: “è stato il momento di più intensa identificazione tra il nostro partito e l'Italia”. Il ruolo guida della Dc gli pareva una necessità, in presenza di un grande partito comunista in Italia. Era convinto che questo problema non potesse essere risolto con forzature, ma solo con “un lungo e difficile confronto” democratico: escludeva, perciò, la creazione di “un blocco d'ordine” che avrebbe lacerato in modo drammatico la società italiana e ha sempre contrastato l'uso politico della violenza da parte di gruppi con opposte matrici ideologiche.

È stato lui a coniare l'immagine del “potere discreto”, per indicare l'ideale di una limitazione del potere da parte anzitutto di chi lo esercita. Lo diceva anche per il suo partito: deve rispettare “anche nell'immagine una consuetudine di prudenza e di collegialità”.

E, pur convinto dell'importanza dei partiti per la democrazia italiana, era però contrario alla concentrazione di tutto il potere nelle loro mani: fin dagli anni Sessanta, fu tra i primi a parlare di riforme istituzionali per correggere i limiti e le deformazioni del sistema politico, un problema di cui ancora oggi si continua a discutere, non sempre con il disinteresse e la lungimiranza di cui egli era capace.

Anche la sua uscita di scena – trent'anni fa; un'uscita totale e irrevocabile - è stata improntata all'ideale di un “potere discreto”. È rimasto sempre fedele al partito in cui si è svolta la sua intera vicenda politica. Non ha condiviso le scelte di quanti, anche vicini a lui politicamente, hanno rotto quell'unità che per lui costituiva un bene superiore agli interessi personali: doveva sempre prevalere sulle divergenze di vedute e sui conflitti di potere, per ragioni più profonde di quelle solo politiche. Con la fine della Dc, Forlani ha ritenuto definitivamente conclusa anche la sua esperienza politica, scegliendo un rigoroso riserbo. Ma ancor prima delle risposte sentirà il Signore che sull'uscio gli dirà, come il Vangelo suggerisce: “Arnaldo, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo padrone”. E ci piace immaginare l'amata moglie, Alma Maria, farsi avanti tra i tanti che lo aspettano per riabbracciarlo, e con lei i genitori la moglie e gli amici, numerosi, che gli fanno festa. E tu, caro Arnaldo, davanti a Dio ricordati di noi tutti, ricordati dell'Italia che hai amato e servito, ricordati dell'Europa e intercedi con insistenza perché venga presto la pace in Ucraina e perché tutti i popoli si incammino verso quella fraternità universale che resta il sogno di Dio sul mondo.

IL RECLAMO DEL MINISTERO A UN'ORDINANZA DEL TRIBUNALE DI ROMA

IL GOVERNO AI GIUDICI: DI MIGRANTI NON VI IMPICCIATE

Lo Stato non è obbligato a rilasciare visti umanitari e l'unico modo per entrare in Italia è attraverso i corridoi umanitari o le evacuazioni organizzate di tanto in tanto. È questa la pretesa avanzata

Angela Nocioni



Chi entra in Italia lo decide il governo, i giudici non si occupano di migranti, sono fatti nostri. Questo il senso di un ricorso del ministero degli affari esteri contro la decisione del Tribunale di Roma che ordina alla nostra ambasciata a Teheran di rilasciare un visto per permesso umanitario. Non solo il ministero non ha ottemperato alla decisione del giudice, non solo l'ambasciatore non ha rispettato la sentenza immediatamente esecutiva. Il ministero ha pure presentato un reclamo avanzando l'incredibile pretesa che i giudici non si occupino di chi ha o non ha il diritto a chiedere protezione. Nemmeno fossimo a Tunisi, governo Saied. Succede a Roma. Governo Meloni. Politicamente gravissimo. Giuridicamente folle. Il dettaglio della sentenza lo leggerete tra qualche riga. È un precedente molto interessante e chiarisce questioni fondamentali. La notizia che ha dell'incredibile è però l'inaudita arroganza del reclamo. Il suo contenuto lo racconta l'avvocata Loredana Leo, dell'Asgi: «È un reclamo contro la decisione del giudice, senza però effetto sospensivo, in cui si sostiene tra le altre cose che lo Stato non è obbligato a rilasciare visti di tipo umanitario e che l'unico modo per entrare attualmente in Italia sarebbe tramite i corridoi umanitari o le evacuazioni organizzate di tanto in tanto dal governo italiano». Non è solo la conferma del fatto che questo governo vuole cancellare la possibilità di richiedere il permesso umanitario, vuole impedire che una persona che si trovi all'estero possa iniziare un procedimento legale per vedersi riconosciuto il diritto a chiederlo. È la pretesa di dire a un tribunale italiano: tu occupati di altro, l'immigrazione è roba nostra. È anche una intimidazione ai giudici. Alcuni infatti si precipitano ad allinearsi e tentano di dare spazio alla obiezione (governativa) che il diritto a un visto per motivi umanitari dal tribunale sia scavalcare ignominiosamente la fila. Un'inversione logica. Non solo perché si tratta dell'esercizio di un diritto ma perché la fila è solo ipotetica: le evacuazioni da molti paesi sono bloccate. Nel caso del paese in cui si trova la perso-



Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Piantedosi

ne del ricorso del Tribunale di Roma, l'Iran, l'evacuazione era bloccata. In ogni caso le evacuazioni sono azioni straordinarie. Si tratta di solito di aerei speciali organizzati da paesi limitrofi per gruppi di persone specifiche senza nessuna certezza su procedure, su chi parte e quando parte e sulla base di quali diritti. I corridoi umanitari si attivano con protocollo firmati volta per volta da vari ministeri e soggetti del terzo settore: Sant'egidio, innanzitutto, Arci, Caritas. La scelta dei beneficiari viene lasciata a chi organizza il corridoio e sono loro che si occupano sia della selezione delle persone che del loro sostentamento su territorio italiano. Nel caso dell'Afghanistan, per esempio, è stato firmato nel 2021 per l'ingresso di 1000 afgani in due anni. Il Tribunale di Roma ha scritto: «Nemmeno vale l'ulteriore obiezione di consentire in questo modo agli odierni ricorrenti di superare le persone che attendono l'ingresso secondo il canale in principio predisposto, atteso che siffatta

considerazione non può impedire la valutazione giudiziale nel singolo caso sottoposto all'esame del giudice. Tale timore può piuttosto essere scongiurato dall'Amministrazione stessa, mediante l'effettiva implementazione dei canali previsti nei confronti di persone nella stessa situazione degli odierni ricorrenti. Si nota piuttosto come la programmazione dell'operazione di evacuazione cui fa riferimento l'Amministrazione (a prescindere dalla sua effettività nella pratica) non faccia che rafforzare la dimostrazione di una presa in carico da parte dello Stato italiano delle persone (...) e dunque di uno stretto collegamento tra questi ultimi e lo stesso Stato con il correlato diritto dei primi a fare ingresso (...) alla luce della grave situazione di pericolo in cui si trovano». Il caso specifico riguarda un cittadino afgano, ex membro dell'esercito, che ha studiato in Italia, si è laureato prima all'Università di Modena e Reggio Emilia e poi in giurisprudenza all'Università di Roma Tor Vergata. Rientrato in Afghanistan, ha continuato ad avere stretti rapporti con i Paesi Nato e soprattutto con l'Italia, dove è venuto più volte per motivi di formazione. Con la presa del potere da parte dei talebani è stato chiamato per l'evacuazione da parte delle autorità italiane insieme alla sua famiglia.

Che però in quel momento si trovava nella Valle del Panjshir e non è riuscita a tornare in tempo a Kabul per partire alla volta dell'Italia, dove invece è stato evacuato il padre che ora si trova a Roma.

Lui quindi era stato costretto a scappare in Tagikistan, per sfuggire ai talebani a cui non stano simpaticissimi i locali che hanno lavorato con la Nato. La sua famiglia, moglie e figli, era rimasta in Afghanistan. Tramite l'avvocata Leo quest'uomo ha quindi, presentato domanda di visto per motivi umanitari. Non concesso. Ricorso al Tribunale civile di Roma ai sensi dell'art. 700 c.p.c.. Il Tribunale di Roma ha accolto il ricorso. Quando è uscita la sentenza il marito si trovava in Tagikistan mentre la moglie ed i figli erano ancora in Afghanistan. Non potendo andare in Tagikistan, Paese pericoloso per gli afgani e in cui comunque non è presente un'Ambasciata italiana, tutta la famiglia si è spostata in Iran, vendendo tutti i beni, Il marito per farlo ha

lasciato il lavoro. Pur avendo il Tribunale stabilito che il nucleo dovesse entrare in Italia entro 12 luglio, ieri risultava ancora che l'Ambasciata d'Italia a Teheran ed il Ministero degli esteri, sollecitati più volte con pec su pec, non hanno mai risposto alla richiesta.

La sentenza del Tribunale di Roma che il ministero degli esteri si rifiuta di rispettare afferma oltre al caso di merito dei principi fondamentali. Innanzitutto sulla relazione qualificata tra lo Stato e il ricorrente. Il Tribunale afferma la preesistente relazione qualificata tra il cittadino straniero e lo Stato individuandolo in primo luogo nel fatto che il ricorrente abbia vissuto per lungo tempo in Italia, sottoposto alla giurisdizione italiana e, inoltre, nella circostanza che lo stesso fosse stato preso in carico dalle autorità italiane ai fini dell'evacuazione, poi non avvenuta per cause di forza maggiore: «Nel caso di specie, dunque, non può negarsi che lo Stato italiano abbia effettivamente usato la propria autorità per esercitare una forma di potere e controllo sulle persone dei ricorrenti, così intensa da poterli sottrarre al rischio della loro incolumità e trasferirli dal loro Stato di cittadinanza entro il territorio fisico dello Stato italiano». Si esprime poi su una delle eccezioni molto spesso presentate in questo genere di cause. Si chiede di solito: perché allora non ha richiesto la persona di essere inserimento nelle liste di evacuazione, o di corridoi umanitari? Sul punto il Tribunale afferma che la richiesta di inserimento nelle liste non può dirsi pregiudiziale alla richiesta di ingresso per motivi umanitari, in quanto la domanda di evacuazione non può incidere negativamente «sulla valutazione circa la sussistenza del diritto fatto valere nel giudizio».

Nota a margine. Da notare che la smargiassata inserita nel ricorso ministeriale, quell'impuntarsi contro i giudici che osano accettare ricorsi di cittadini stranieri con diritto a chiedere visto umanitario all'Italia, avviene contemporaneamente a sconfessioni governative del decreto Piantedosi che tenta di spazzare via le ong dal mar mediterraneo. Sette mesi sono passati. Ora alle navi delle ong viene dato l'ordine ufficiale di fare quei soccorsi multipli in mare che il decreto Piantedosi vieta.

ECO.LAN SPA

Bando di gara - CIG 9914329B1A
Ente: ECO.LAN SpA, Via Arco della Posta, 1 66034 Lanciano.
Oggetto: procedura aperta telematica per servizi di somministrazione di lavoro a tempo determinato. Importo: € 3.966.259,00 + IVA. Termine ricezione offerte: 01.08.2023, 2023 ore 12.00. Apertura: 02.08.2023 ore 09:00. Documenti di gara su <https://ecolanspa.acquistitelematici.it> e www.ecolanspa.it. Invio GUUE: 26.06.2023.
Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Francesca Salerno

GAIA S.p.A.

Estratto di bando di gara
GAIA S.p.A. è indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e dell'articolo 8 comma 1 lett. c) della L. 120/2020, per l'affidamento della fornitura dei sistemi di dissalazione langhi a mezzo decanter ad alto rendimento e relative manutenzioni, suddivisa in n. 3 lotti. Importo: € 883.600,00, di cui € 8.600,00 di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, il tutto oltre IVA di legge. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza: h 12:00 del 26/07/2023. Seduta ad evidenza pubblica: h 9:00 del 27/07/2023. Bando integrale ed elaborati tecnici: www.gaia-spa.it Massa, li 27/06/2023.
La responsabile ufficio appalti: M.Pardini

PROVINCIA DI COMO

BANDO DI GARA

La Provincia di Como indice una procedura aperta per il Servizio di assistenza domiciliare della città di erba per la durata di anni 6. Valore totale stimato € 1.430.490,00 + IVA. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 02.08.2023 ore 12.00. Per maggiori informazioni si rimanda alla documentazione di gara su www.provincia.como.it.
La responsabile del servizio gare: Gabriella Costanzo

SUA PROVINCIA DI BERGAMO

Bando di gara - CIG 986244539A
La SUA Provincia di Bergamo per conto del Comune di Stezzano (BG) indice una procedura aperta l'acquisto del servizio di trasporto scolastico alunni residenti nel comune di stezzano dal 01/09/2023 al 30/06/2026 con possibilità di rinnovo per ulteriori tre anni scolastici. Valore € 428.995,08 (3 anni scolastici). Criterio O.E.P.V. Termine: ore 17:00 del 30/07/2023. Apertura: ore 09:30 del 31/07/2023. Atti di gara su www.provincia.bergamo.it e www.ariaspaspa.it.
Il responsabile del procedimento di gara
dott. arch. Pier Luigi Assolari

AZIENDA USL UMBRIA 1

Via Guerra 21, PERUGIA
U.O.C. Attività Tecniche - Acquisti Beni e Servizi
Estratto avviso appalto aggiudicato
L'Azienda USL Umbria 1 rende noto l'esito della procedura ristretta espletata per l'affidamento della fornitura in servizio di n. 3 sistemi completi di generatore per chirurgia a radiofrequenza, n. gara 7587287 - CIG: 9066275305 (affidato con Delibera n. 164/2023). Aggiudicatario: Medtronic Italia S.p.A. Valore complessivo dell'appalto, soggetto a ribasso, € 480.000,00 + IVA. Valore finale dell'appalto € 442.640,00 + IVA. Ulteriori dettagli sul sito Internet: <https://trasparenza.uslumbria1.it/index.php?mod=legge50&id=filtri&secc=6&filtro=true>.
Il responsabile del procedimento: Dott. Simone Bellucci

CEM AMBIENTE S.P.A.

Bando di gara
CEM Ambiente S.p.A. indice una procedura aperta d'urgenza per l'affidamento del servizio di trattamento finalizzato al recupero di "Rifiuti urbani non differenziati codice EER 20.03.01" suddiviso in 3 lotti. Valore stimato complessivo € 3.825.000 oneri compresi + IVA. Criterio: Minor prezzo. Termine ricezione offerte: 17/07/2023 ore 12. Apertura: 17/07/2023 ore 16.30. Documentazione integrale su <https://cemambiente-appalti.maggioldoud.it/PortaleAppalti>.
Il direttore generale: Ing. Massimo Pelti

UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO

Bando di gara - CIG 9919432E3A
L'Unione Comunale del Chianti Fiorentino indice gara a procedura aperta telematica per i servizi di "Trasporto scolastico per i comuni di Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa e di Barberino Tavarnelle per il periodo 01.09.2023 - 31.07.2027". Importo presunto per l'intera durata contrattuale: € 3.547.627,20 + IVA. Ricezione offerte: 24/07/2023 ore 17. Apertura: 25/07/2023 ore 10,00. Documentazione su www.unionechiantifiorentino.it.
Il Responsabile della C.U.C. dell'Unione comunale del Chianti Fiorentino
dr. Roberto Bastianoni

Coeso SDS Grosseto

Società della Salute delle zone
Amiata Grossetana, Colline
Metalifere e Grossetana
Bando di gara - CIG999933411C.
È indetta gara a procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di pulizia dei locali aziendali di Coeso - SDS Grosseto, riservata ai soggetti di cui all'art. 112 del D.Lgs 50/2016. Importo a base d'asta: 164.563,18 + IVA. Durata: 36 mesi. Termine ricevimento offerte: 02/08/2023 ore 14:00 Apertura: 07/08/2023 ore 10:00. Atti di gara su <https://start.grosseto.it>.
Il Responsabile del Procedimento: Dott.ssa Tania Barbi

C.U.C. DELLA COMUNITÀ DI MONTAGNA DELLA CARNIA

Bando di gara CIG 9862522A9D
Oggetto: Fornitura mezzo spalaneve per il Comune di Tarvisio. Importo: € 270.000,00. Procedura: aperta al prezzo più basso. Scadenza offerte: 31.07.2023 ore 12:00. Il bando integrale è pubblicato sul portale eAppaltiFVG.
Il responsabile del procedimento di gara
Orlando Gonano



FATTI

Le mascherine dell'ex leghista e la telefonata con Giorgetti

NELLO TROCCHIA a pagina 7

ANALISI

Le ragioni del diritto e quelle di Kiev sulle bombe a grappolo della Nato

MAURIZIO DELLI SANTI a pagina 10

IDEE

La Biennale mette in scena la distanza tra parole e gesti

TIZIANO SCARPA a pagina 14

Gli affari milionari dei La Russa-Santanchè

VITTORIO MALAGUTTI E GIOVANNI TIZIAN alle pagine 2 e 3



La moglie del presidente del Senato e il compagno della ministra hanno comprato una villa a Forte dei Marmi per 2,5 milioni. Dopo 58 minuti l'hanno rivenduta per un milione in più a un amico imprenditore. Mentre Visibilia affondava nei debiti

POLITICI E INTELLETTUALI

L'imbarazzo di una destra rimasta senza classe dirigente

GIANFRANCO PASQUINO
accademico dei Lincei

Una classe dirigente è davvero tale quando i suoi esponenti non soltanto sono convinti di avere le capacità e le competenze per occupare cariche importanti, ma riconoscono che anche altri nel loro partito/coalizione saprebbero fare altrettanto bene. A sua volta, il ristretto gruppo dirigente e il/la leader sanno che i collaboratori di vertice, non obietteranno all'eventuale sostituzione per non imbarazzare partito e leader, certi che alla prima occasione saranno recuperati. Aggrapparsi con le unghie e con i denti alle cariche è, da un lato, un segno di debolezza, di sfiducia in se stessi/e, ma anche nel/la leader, dall'altro è imbarazzante per la leader obbligata a scegliere fra la lealtà personale e politica (ai limiti dell'omertà) e la coesione dell'organizzazione partitica. Sono davvero così pochi e di rango inferiore gli esponenti di FdI in

grado di sostituire la ministra Santanchè e il sottosegretario Delmastro Delle Vedove? La loro sostituzione indebolirebbe Giorgia Meloni poiché in FdI, come in altri partiti italiani (e non) esistono situazioni nelle quali, ad esempio, Milano, i voti e il consenso, come ha scritto Giulia Merlo, ruotano attorno a La Russa e Santanchè? È comprensibile che la presidente del Consiglio non sia disposta a concedere alle opposizioni di fare dimettere Santanchè. Proprio per questo è lecito attendersi dalla ministra una nobile (sic) dichiarazione di dimissioni accompagnata dalla ri-rivendicazione dell'estraneità ai fatti e ai comportamenti che le sono attribuiti. Se la classe dirigente della destra mostra limiti numerici/quantitativi, non meglio sembra procedere il tentativo di costruire la sua egemonia culturale. I suoi intellettuali di riferimento, scrittori, critici d'arte, giornalisti, hanno finora fatto notizia non per

mirabolanti, straordinarie, innovative imprese culturali, ma per scurrilità, improvvisazioni, maschilismo. L'improvvisa visibilità non ha giovato all'autocontrollo che dovrebbe essere patrimonio degli intellettuali. Fermo restando che in democrazia l'egemonia culturale comincia dalla Costituzione, le sue clausole, le sue interpretazioni, che si affermi oppure no e esista, dipende dal suo trascendere i confini nazionali. Sono gli intellettuali degli altri paesi, gli organizzatori culturali, le case editrici, i direttori di musei e orchestre che riconoscono come eccellenti i prodotti che circolano sul mercato delle idee. Questo non è un altro discorso rispetto alla ristrettezza e alla qualità del gruppo dirigente di FdI e dei governanti del centro-destra. Sono le loro nomine e i loro prescelti che potranno o no produrre e fare circolare cultura. Finora, poco o nulla.

Editoriale

I rischi sociali di una frenata sul clima TRANSIZIONE, RITARDARE COSTA

LEONARDO BECCHETTI

A che punto è la transizione ecologica e come rispondere ad alcune domande e scetticismi ricorrenti? Una delle prime si potrebbe riassumere in "E allora la Cina e l'India?" Insomma a che vale sforzarsi se gli altri non si muovono? Gli altri in realtà si stanno muovendo praticamente tutti. Otto piccoli Paesi (tra cui Panama, Suriname e Buthan) sono già ad emissioni zero, per sei Paesi (Svezia, Regno Unito, Francia, Ungheria, Nuova Zelanda, Danimarca) l'obiettivo è legge, 144 Paesi hanno stabilito la scadenza entro il quale diventarlo, tra i quali Cina e India (ne sono rimasti fuori pochi e non rappresentativi).

Il grosso del dibattito tra le forze politiche in Italia è sull'accelerare o rallentare la transizione, pensando che un'accelerazione abbia costi socialmente elevati. Il dilemma è mal posto perché esistono molte scelte di politica economica che accelererebbero la transizione riducendone di gran lunga i costi sociali con effetti positivi per i cittadini. Facciamo alcuni esempi. Nei condomini comunità energetiche che si stanno diffondendo nel Paese gli inquinanti riducono da subito il costo della bolletta. Il governo Macron ha reso obbligatori in Francia i pannelli solari sui parcheggi con più di 80 posti (che significa anche ombra per le vetture parcheggiate d'estate). Il governo calcola che da questa sola misura potrebbe arrivare l'8% del totale del fabbisogno di energia del Paese, che in alternativa potrebbe arrivare da nuove centrali nucleari. La differenza è che per costruire centrali nucleari a fissione ci vogliono decenni mentre i pannelli si montano in qualche giorno. Quest'esempio mette in evidenza la differenza sostanziale tra il puntare su una tecnologia matura e a basso costo e cercare di risolvere il problema guardando a tecnologie che non hanno risolto ancora molti problemi come la cattura di carbonio o il miraggio della fusione nucleare. La ricerca è sempre benvenuta e tutti speriamo che arrivi l'uovo di Colombo di una tecnologia che catturi la CO2 direttamente in atmosfera, ma non possiamo certo risolvere un problema urgente oggi aspettando Godot.

Guardando all'Italia, abbiamo tutto quello che ci serve per risolvere il problema. Il buffet delle tecnologie è apparecchiato con ogni ben di Dio (eolico *offshore*, agrivoltaico, accumuli) e la creatività imprenditoriale nel Paese non manca. Non c'è bisogno di progetti pubblici perché in Italia ci sono già un milione e mezzo di piccolissimi, piccoli e grandi produttori di energia, centinaia di progetti su comunità energetiche e grandi impianti che in totale fanno almeno quattro volte la potenza installata di cui abbiamo bisogno per raggiungere l'obiettivo intermedio del 2030 (riduzione del 55% delle emissioni). Il tappo che impedisce a queste energie di dispiegarsi pienamente è la lentezza delle autorizzazioni e i ritardi della burocrazia (un anno e due mesi di ritardo per completare i decreti attuativi sulle comunità energetiche chieste a gran voce durante le Settimane Sociali di Taranto che bloccano 2,2 miliardi di fondi del Pnrr per i piccoli comuni). Visti i ritardi appare ozioso il dibattito se sia o meno possibile un futuro con 100% di energia da rinnovabili. Siamo ancora a una quota del 19% per i consumi lordi di energia e al 36% per quelli di energia elettrica che il nuovo Pniec propone di portare la 65%. Il Portogallo che è davanti a noi si è dato l'obiettivo dell'85%. Quello che manca dovrà arrivare da tecnologie degli accumuli o in alternativa nucleare o centrali di gas residue.

Il bagno di sangue non verrebbe dunque dal fare la transizione ecologica, ma dal ritardarla. Se famiglie e imprese fossero passate alle rinnovabili prima dell'esplosione dei prezzi del gas non avremmo avuto l'inflazione così alta (quella francese è molto più bassa perché minore è la dipendenza del paese dalle fonti fossili). Nell'inflazione, come riconosciuto anche dalla Bce, c'è una nuova componente causata dagli eventi climatici estremi e dal loro effetto sulla scarsità di materie prime agricole.

continua a pagina 14

IL FATTO Al vertice di Vilnius ribadita l'impossibilità di adesione durante la guerra. Lungo incontro Meloni-Erdogan

Biglietto "aperto"

La Nato conferma l'appoggio all'Ucraina, ma senza una data per l'ingresso nell'Alleanza. Zelensky deluso: così si lasciano margini a Mosca. La Francia fornirà missili a lunga gittata

GIOVANNI MARIA DEL RE

L'Ucraina entrerà «in futuro» nella Nato, «quando le condizioni lo consentiranno». Come previsto, al vertice Nato di Vilnius sono rimaste deluse le speranze del presidente ucraino Volodymyr Zelensky di strappare un invito formale all'adesione. Era inevitabile, vista l'opposizione soprattutto di Usa e Germania a presentare una proposta con la guerra in corso, troppo forte il timore di uno scontro diretto dell'Alleanza con la Russia. «Il futuro dell'Ucraina è nella Nato», si legge nella dichiarazione finale. «Saremo in grado di presentare un invito all'Ucraina a unirsi all'Alleanza - è però specificato - quando gli alleati concorderanno che sono soddisfatte le condizioni».

Primopiano a pagina 2



La foto di gruppo al vertice della Nato in Lituania dei capi di Stato e di governo

I nostri temi

LA PRIMA DONNA

Barrile alla guida di Confagricoltura Leadership gentile

CINZIA ARENA

Siciliana, 48 anni, due figli, un passato da manager in aziende prestigiose, Annamaria Barrile è la prima donna, in un secolo di storia, a ricoprire il ruolo di direttore generale di Confagricoltura.

A pagina 15

IL COMMENTO

Ue delle comunità per dare più futuro alle istituzioni

GUIDO STAMPANONI BASSI

A poco meno di un anno dalle prossime elezioni europee, l'interesse al riguardo è aumentato sensibilmente, e coinvolge il 56% dei cittadini. Per l'Italia si tratta di un aumento ancora più ampio.

A pagina 15

LODI Altri 10 feriti per lo scoppio di un silos



Lavoratore stradale muore per il caldo

Ferrario a pagina 9

CARO VITA In Italia -7,5% in tre anni. Nell'Occidente hanno tenuto solo i salari minimi legali

Perdita record degli stipendi Arriva una mini-carta spesa

PIETRO SACCO

Gli stipendi stanno inseguendo l'inflazione ma non riescono a tenerne il passo. Gli unici salari che sono aumentati più dei prezzi, dice l'Occidente nel suo ultimo rapporto sul lavoro, sono quelli minimi. Probabilmente perché in alcuni casi sono agganciati all'inflazione ma più spesso sono fissati dagli Stati e non dal negoziato tra sindacati e imprese. I numeri dell'ampio Em-

ployment Outlook pubblicato dall'Ocse sembrano andare a favore di proposte di introduzione del salario minimo, come quella depositata alla Camera dalle opposizioni (esclusa Italia Viva) la settimana scorsa. Calcola l'organizzazione che tra fine 2019 e inizio 2023 i salari reali, cioè al netto dell'inflazione, sono scesi in media del 2,2% nei ventiquattro Paesi dalle economie "sviluppatе", del 7,5% in Italia.

Affieri e Riccardi a pagina 3

IL GOVERNO CORRE AI RIPARI

Sul Pnrr ritirati gli obiettivi
Delega fiscale, voto senza flat tax

Il ministro Fitto conferma gli affanni del governo: presentata la richiesta di pagamento della quarta rata con dieci obiettivi su 27 modificati «in accordo» con l'Ue. Bruxelles concede solo dilazioni e modifiche tecniche e il pagamento potrebbe arrivare solo nel 2024. Le opposizioni: Meloni venga in aula e collabori. Ddl fisco, oggi il primo sì. Schlein: strizza l'occhio agli evasori.

Iasevoli, Petrini e Pini alle pagine 4 e 5

I NUOVI CARDINALI

Bustillo e Dri: oggi Dio è ai margini

Capuzzi e Cardinale a pagina 17



TERREMOTO DEL 2016

Castelli: ricostruzione a un punto di svolta

Guerrieri a pagina 7

DOSSIER ECOMAFIE

Ogni giorno 84 reati contro l'ambiente

Mira a pagina 8

Preistorie

Roberto Mussapi

La visione

La tragedia greca era costituita di tre storie, collegate tra loro: una trilogia che si svolgeva dal nascere al tramontare del sole: privo di fondali, il teatro si svolgeva nel paesaggio e nel cielo vero. Sul tetto dell'edificio scenico si stendeva una piattaforma destinata alle epifanie degli dèi, in contrasto e dialogo col logeion, luogo degli uomini. Nel teatro di Atene, nel V secolo a.C., la lingua umana e quella divina si incontravano: il teatro, come indica la radice del termine, era l'atto stesso del vedere, la visione. La visione era del pubblico, della comunità, dal sorgere al calare

del sole, dall'alba alla sera. Lì il poeta narrava e gli attori recitavano gli eventi mitici dei primordi, storie di dèi, di eroi, domande sul nostro destino umano. Il vincitore era il poeta che più radicalmente aveva saputo strappare al tempo fenomenico lo spettatore, immergendolo in un'altra dimensione temporale in cui rivevano, nel rito e in versi, le antiche favole e gli eventi spesso terribili che le muovevano. Nel nostro tempo in cui, da secoli, il nostro occhio ha perduto la capacità di incantarsi nella visione, un'esperienza del genere pare inimmaginabile. Ma, in modi diversi, in altre forme, il suo segreto e l'incanto del teatro persistono, non muoiono mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

SCENARI

La macchina pensa o finge di pensare? Fish: «Siamo noi a donare un senso all'IA»

Fraccacreta e Marcacci a pagina 18

REPORTAGE

Rotterdam liquida, hi-tech e sostenibile: è la nuova palestra dell'architettura

Cecchetti a pagina 19

TENNIS

Jannik Sinner in semifinale colora di azzurro il cielo sopra Wimbledon

Giuliano a pagina 21

Nei miei occhi ci sarai tu

«Avrò negli occhi il tuo sorriso e tutta la felicità di un domani luminoso. E sarai tu il mio miracolo, sarai tu la mia vita nuova, sarai tu quel domani che ho tanto sognato di vedere con i miei occhi.»

Un tuo lascito a Sightsavers Italia è un bambino cieco che viene operato di cataratta e torna a vedere, sono una mamma o un papà che escono dal buio della cecità. Scegliere Sightsavers Italia significa sostenere una missione che da oltre 70 anni salva, protegge e cura dalla cecità.

Fai testamento a favore di Sightsavers Italia. Fai una promessa di vita.

Processo telematico minorile che caos: «Disservizi e sistemi in tilt bloccano il lavoro»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

LA POLEMICA

La richiesta (respinta) di reiniziare il processo a Grillo jr non era un cavillo

Il processo a carico di **Ciro Grillo** accusato di violenza sessuale di gruppo con **Edoardo Capitta**, **Francesco Corsiglia** e **Vittorio Lauria** è tornato due giorni fa all'attenzione della cronaca giudiziaria perché il collegio di difesa aveva chiesto, a causa del mutamento di un giudice a latere, la rinnovazione parziale del dibattimento.

VALENTINA STELLA A PAGINA 2

IL PROCESSO

Bibbiano, i testi dei pm sconfessano l'accusa

«Era tutto un lavoro di equipe, **Federica Anghinolfi** non mi ha mai costretta a scrivere nulla. E con il suo arrivo eravamo più attrezzati: ho constatato una maggiore capacità di intercettare segnali di allarme». Le accuse mosse nel processo **Angeli&Demoni**, sui presunti affidi illeciti in val d'Enza, continuano a sgretolarsi. E tutto questo avviene mentre al banco dei testimoni ci sono ancora i testi dell'accusa.

SI.MU. A PAGINA 3

LA PROTESTA

«Demoliti quotidianamente i diritti di indagati e imputati» I penalisti calabresi scioperano

VA.STE. A PAGINA 3

Nordio ri-conferma: «Separeremo le carriere» Ma non dice quando...

Dopo lo scontro con l'Anm il governo sceglie la tattica della tregua con le toghe



Congelata, ma solo temporaneamente. La separazione delle carriere, ha detto il ministro della Giustizia **Carlo Nordio** in un'intervista a **Libero**, si farà, ma non esiste ancora alcun testo, ha sottolineato, confermando quanto sostenuto dal **Dubbio** nei giorni scorsi. Se ne riparerà con l'autunno, fanno sapere fonti di via Arenula, e oggi sono previste riunioni sul cronoprogramma della riforma della Giustizia, partita con un primo pacchetto che ha faticosamente imboccato la strada di Palazzo Madama per approdare alla Commissione presieduta da **Bongiorno**.

SIMONA MUSCO A PAGINA 4

CONDANNATO TOOMAJ SALEHI

Sei anni di galera per il rapper che canta contro il regime di Teheran



ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 10

L'OFFERTA DALL'ARABIA

Pronti 50 milioni a stagione per Pogba, così gli sceicchi si stanno prendendo il calcio

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 11

RETROSCENA

Riforme in bilico: dal premierato alla giustizia

PAOLO DELGADO

La destra oggi al governo si è presentata alle elezioni promettendo tre riforme strutturali, una per ciascuno dei partiti della coalizione, destinate a rimodellare da capo a piedi l'Italia. Naturalmente la destra che sta governando il paese non è rappresentata solo da quelle tre riforme e i voti li ha in larga misura presi su tutt'altro.

A PAGINA 5

IL CORSIVO

Lo strano equivoco sulla firma del Colle

ANTONELLA RAMPINO

Grande attesa nel Palazzo, dopo il rientro dalla visita ufficiale in Cile e Paraguay di **Sergio Mattarella**. Ci si chiede, a destra come a manca, se il Presidente firmerà o meno i provvedimenti sulla giustizia del governo.

A PAGINA 4

3.07.12
ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORN/4/12016

3.07.12
ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORN/4/12016

3.07.12
ISSN 2498-8008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online)
POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORN/4/12016

PRIMOPIANO

I NUOVI GIUDICI SI TROVERANNO A SENTIRE SOLO LE DUE RAGAZZE E NON AVRANNO COGNIZIONE, SE NON SU MIGLIAIA DI PAGINE, DI QUELLO CHE È STATO IL DIBATTIMENTO

La richiesta (respinta) di reiniziare il processo a Grillo Jr non è un cavillo

Il figlio del fondatore dei 5S è accusato di stupro il giudice è cambiato e non potrà ascoltare i testi

VALENTINA STELLA

Il processo a carico di **Ciro Grillo** accusato di violenza sessuale di gruppo con **Edoardo Capitta**, **Francesco Corsiglia** e **Vittorio Lauria** è tornato due giorni fa all'attenzione della cronaca giudiziaria perché il collegio di difesa aveva chiesto, a causa del mutamento di un giudice a latere, la rinnovazione parziale del dibattimento disponendo la citazione di alcuni testimoni. Subito qualche giornale e il tribunale social hanno gridato allo scandalo, pensando che gli avvocati azzeccarbugli volessero usare il solito "cavillo" per procrastinare il processo e farla fare franca ai loro assistiti. Nulla di tutto questo perché potremo dire «è il codice, bellezza». Ed infatti la questione ruota tutta intorno all'interpretazione della riforma del processo penale di mediazione Cartabia. Il contesto nel quale ci muoviamo è quello di un processo iniziato nel 2022 e che sta proseguendo nel 2023. Occorre un'altra premessa: fino al 2019 l'avvocato poteva chiedere la rinnovazione dell'esame testimoniale di-

nanzi al nuovo giudice, il quale era obbligato a disporla. Questo perché era ritenuto fondamentale consentire la diretta percezione, da parte del giudice deliberante, della prova stessa nel momento della sua formazione, così da poterne cogliere tutti i connotati espressivi, anche quelli di carattere non verbale, emersi durante l'esame e il controesame. Invece a seguito della sentenza **Bajrami** (41736/19) delle Sezioni Unite della Cassazione la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale avrebbe dovuto essere disposta caso per caso dal giudice sulla base di una valutazione personale. Con la riforma Cartabia, in vigore dal 30 dicembre 2022, la norma muta con l'art. 495, comma 4-ter cod. proc. pen: «Se il giudice muta nel corso del dibattimento, la parte che vi ha interesse ha diritto di ottenere l'esame delle persone che hanno già reso dichiarazioni nel medesimo dibattimento nel contraddittorio con la persona nei cui confronti le dichiarazioni medesime saranno utilizzate, salvo che il precedente esame sia stato documentato integralmente mediante mezzi di riproduzione



«La nostra regione è oramai la Calabria giudiziaria»: penalisti in protesta

Il Coordinamento delle Camere penali calabresi annuncia l'astensione dalle udienze per il 20 luglio: «Giustizia spettacolo, violata la presunzione d'innocenza»

«Nel distretto della Corte di Appello di Catanzaro si assiste alla concreta demolizione dei diritti dei cittadini indagati e imputati»: il riferimento a **Nicola Gratteri** non è esplicito ma il senso è chiaro ed è uno dei motivi per il quale il Coordinamento delle Camere penali calabresi ha annunciato una astensione dalle udienze per il prossimo 20 luglio. Il documento delle undici camere penali territoriali parte dal fatto che «la nostra regione è oramai divenuta la Calabria giudiziaria delle centinaia di ordini di cattura eseguiti nottetempo, nell'ambito di quei maxiprocessi, meglio definibili processi straordinari, in cui vengono concentrati presunti innocenti in forza di una interpretazione giuridicamente

eccentrica, da parte della pubblica accusa, dell'istituto della connessione, che rende tutto (mafiosamente e non teleologicamente) connesso». Inoltre, «la spettacolarizzazione del maxi-processo nella "terra di Calabria" ha raggiunto la più elevata e inimmaginabile vetta con la recente diretta televisiva delle richieste di condanna nel procedimento denominato **Rinascita Scott**, a reti mediatiche unificate per garantirne l'ascolto da talk show di prima serata, sottoponendo gli imputati alla ulteriore chemioterapia obliterazione, anche e soprattutto sociale, della presunzione di innocenza». Non dimentichiamo inoltre, come denunciato già in passato, che «le istanze di libertà rivolte da presunti innocenti al più alto

Organo di giustizia di merito, il Tribunale di Catanzaro in funzione di giudice dell'appello cautelare, subiscono un'anticamera, prima che ne sia trattato il merito, di molti mesi, con grave, intollerabile lesione del dettato costituzionale della presunzione di non colpevolezza e del principio della minima sofferenza, mentre analoga sorte non veniva destinata, sino a poco tempo addietro, agli appelli cautelari proposti dall'Ufficio di Procura distrettuale». In ultimo i penalisti calabresi rilevano che «nell'altro ambito che attiene alle domande di riparazione per ingiusta detenzione presentate dalle vittime della giustizia ingiusta, persone depredate della libertà (e della propria vita) a seguito di provvedimenti giudiziari riconosciuti

L'AVVOCATO MAZZA: «QUESTO PROCESSO MEDIATICO CHE È REFRATTARIO ALLE REGOLE DEL PROCESSO REALE». ESAME SOSPESO PER UNA TESTIMONE

audiovisiva. In ogni caso, la rinnovazione dell'esame può essere disposta quando il giudice la ritenga necessario sulla base di specifiche esigenze». In base a questa modifica il collegio difensivo ha chiesto al giudice di rinnovare l'audizione di alcuni testi sentiti dal gennaio di quest'anno, visto che il dibattimento non è stato video registrato, presupponendo che il giudice avesse il dovere di sentirli nuovamente; gli stessi avvocati hanno poi fatto richiesta, subordinata alla discrezionalità del giudice, per quelli sentiti prima del gennaio 2023 quando valevano ancora i principi della Bajrami. A supporto della loro richiesta c'è anche il fatto che l'articolo 93 bis delle norme transitorie prevede: «La disposizione di cui all'articolo 495, comma 4-ter, del codice di procedura penale, come introdotta dal presente decreto, non si applica quando è chiesta la rinnovazione dell'esame di una persona che ha reso le precedenti dichiarazioni in data anteriore al 1° gennaio 2023», il che significa di logica che si applica dal 1° gennaio 2023. Eppure il giudice ha rigettato la loro richiesta in quanto l'articolo 93 bis «non implica, per ciò solo, che detto diritto possa legittimamente esercitarsi, in maniera automatica, a decorrere da quella stessa data». Come spiega al Dubbio uno degli avvocati del collegio difensivo, Alessandro Vaccaro, «si tratta di una ordinanza che non condivido. Ne prendo atto ma resta l'amarezza per una decisione giuridicamente a nostro parere errata. Avremo i nostri motivi di impugnazione quando sarà il momento».

A ciò si aggiunge il fatto che fino ad ora non state ancora sentite le presunte persone offese, neanche in incidente probatorio. Quindi il nuovo giudice, anzi forse i nuovi due giudici - visto che potrebbe mutare anche un altro - si troveranno a sentire solo le due ragazze e non avranno cognizione, se non su migliaia e migliaia di pagine, di quello che è stato il dibattimento fino a questo momento, durante il quale la difesa, grazie al controesame, ha fatto emergere anche elementi rilevanti. Ma chi ci assicura che i nuovi giudici leggeranno tutto il precedente incartamento? Tutti i processi sono uguali ma qui dei giovani ragazzi rischiano pene alte, quindi l'attenzione del giudicante dovrebbe essere massima. Come ha sottolineato in vari documenti l'Unione delle Camere Penali «è semplicemente incompatibile con i più elementari principi del giusto processo, e prima ancora con le regole della logica e del buon senso, l'idea che il giudice che pronuncia la sentenza sia diverso da quello che ha raccolto la prova». Ormai, hanno denunciato sempre i penalisti, «esigenze tabellari, organizzative, carrieristiche o anche meramente private dei singoli magistrati, giustificative di un trasferimento o anche solo di una temporanea assenza, prevalgono sulla modalità codificata del principio di immediatezza ed oralità». Così facendo, e impedendo la rinnovazione del dibattimento come in questo caso, «risultano vilipesi ed umiliati allo stesso tempo il diritto degli imputati ad un giusto processo e la dignità della giurisdizione e del giudice».

Bibbiano, i testi del pm cambiano versione: dai servizi nessuna pressione

Publicate senza consenso le foto di Anghinolfi, l'ira della difesa

SIMONA MUSCO

«Era tutto un lavoro di equipe, Federica Anghinolfi non mi ha mai costretta a scrivere nulla. E con il suo arrivo eravamo più attrezzati: ho constatato una maggiore capacità di intercettare segnali di allarme». Le accuse mosse nel processo Angeli&Demoni, sui presunti affidi illeciti in val d'Enza, continuano a sgretolarsi. E ciò avviene mentre al banco dei testimoni ci sono ancora i testi dell'accusa, che in aula continuano a «correggere» le sommarie informazioni rilasciate più di quattro anni fa ai carabinieri, quando ammettere che tutti erano d'accordo avrebbe potuto significare finire sotto indagine. Al punto che per uno dei testi ascoltati lunedì la Corte è stata costretta a interrompere l'esame, data la natura autoaccusatoria delle dichiarazioni.

La prima a parlare è stata Roberta Chierici, responsabile delle educatrici della cooperativa Creativ, che ha concluso l'esame iniziato la settimana scorsa, evidenziando come dopo gli arresti sui servizi si sia scatenato uno «tsunami». E «tutti avevamo paura di essere indagati», ha dichiarato rispondendo alla domanda dell'avvocata Cinzia Bernini, difensore dell'assistente sociale Annalisa Scalabrini. Parole che lasciano intendere quale fosse lo stato d'animo in quei mesi convulsi, quando assistenti sociali, educatori e psicologi si ritrovarono in caserma, dove furono sottoposti a decine di domande. Domande, ha rimarcato nuovamente Nicola Canestrini, avvocato dell'assistente sociale Francesco Monopoli, di cui non è possibile conoscere la formulazione, dal momento che sui verbali sono state registrate solo le risposte, in numero certamente inferiore alle domande, come confermato da alcuni testi in aula. «La riorganizzazione delle attività degli educatori nel periodo in cui è entrata Anghinolfi», secondo Chierici, aveva consentito «una maggiore capacità di intervento». E Anghinolfi, coordinatrice dei servizi e principale imputata del processo, non ha mai preso decisioni contro altri appartenenti all'équipe, ha aggiunto l'educatrice, anzi: avrebbe «valorizzato la mia attività, il lavoro educativo. Abbiamo sempre condiviso tutto. La collaborazione è stata buona e quando qualcosa non andava, c'era modo di parlarne», ha chiarito su domanda di Oliviero Mazza, difensore insieme a Rossella Ognibene di Anghinolfi.

Canestrini, nel corso dell'esame, ha anche chiesto all'educatrice se rispondeva al vero che il maresciallo Giuseppe Milano, l'investigatore chiave dell'inchiesta, l'avesse chiamata il giorno prima dell'udienza per ricordarle di comparire in aula, circostanza confermata da Chierici. «Di per sé, in uno Stato che funziona, è quello che vorremmo avere tutti, dal momento che è interesse di tutte le parti che il processo si concluda celermente - ha commentato Canestrini -. Il problema è che non ho memoria di altri casi in cui gli uomini della pg, che poi sono gli stessi che hanno interrogato questi testimoni, abbiano fatto una cosa del genere. Gli stessi uomini che poi rimangono in udienza, seduti in prima fila di fronte ai testimoni, rendendo di fatto impossibile riascoltarli per confrontare la loro versione con quella degli altri testi». Ma

il colpo di scena è arrivato con l'assistente sociale Emanuela Dallara, tra le firmatarie della relazione sul bambino segnalato dalla scuola per gli atteggiamenti sessualizzati su se stesso e sui compagni, atteggiamenti, aveva spiegato lo stesso minore agli insegnanti, appresi dal fratellastro. Sentita dalla polizia giudiziaria Dallara, all'epoca, riferì che quella relazione - nella quale si definivano «falsamente» (secondo l'accusa) come non collaboranti i genitori del piccolo N. - era stata in qualche modo «ordinata» da Anghinolfi. E ciò per ottenere dal Tribunale dei minori un mandato esplorativo per verificare eventuali abusi da parte del nonno. In aula, però, l'assistente sociale ha negato che si trattasse di scelte imposte, essendo, invece, tutte decisioni condivise in equipe: ci ho messo la firma - ha sostanzialmente dichiarato - perché era quello che sapevo. La Corte ha dunque interrotto l'esame e la donna, assistita da un avvocato, si è avvalsa della facoltà di non rispondere. «I servizi - ha commentato Mazza - lavoravano con tutte le componenti - psicologi, Asl, educatori - di comune accordo e dividevano le scelte. Al tempo delle indagini chi diceva queste cose rischiava di finire indagato, quindi si sentiva obbligato a dire che tutto dipendeva da Anghinolfi. La teste, di fatto, si è autoaccusata, perché per l'accusa chi ha condiviso le scelte della mia assistita è un delinquente. Già in fase di indagini l'alternativa era quella». Per Canestrini, «il fatto che il Tribunale abbia sospeso l'esame testimoniale, su una parte verbalizzata dai carabinieri, dimostra che all'epoca i militari hanno fatto male a non fare la stessa cosa». Nel corso dell'udienza Mazza ha stigmatizzato la scelta di un quotidiano emiliano di pubblicare le foto di Anghinolfi in aula, nonostante la stessa avesse negato il consenso e nonostante le disposizioni dello stesso Tribunale. «I giornalisti hanno agito ignorando completamente il provvedimento della Corte - ha sottolineato -. Probabilmente faremo una causa civile per danni, ma siamo anche di fronte ad un reato, perché alla luce dell'articolo 650 del codice di procedura penale l'ordinanza del Tribunale è stata disattesa. Si tratta di un fatto sintomatico di questo processo mediatico che è refrattario alle regole del processo reale. È la riprova - ha concluso Mazza - dello scollamento tra le regole del processo penale e le regole del processo mediatico, che rende indifferenti anche al provvedimento di un giudice, oltre che alle richieste delle parti».



NICOLA GRATTERI
A DESTRA
L'AVVOCATO
OLIVIERO MAZZA
NELLA PAGINA
A SINISTRA
L'AVVOCATO
ALESSANDRO
VACCARO

giuridicamente sbagliati, l'attività di monitoraggio condotta dalle Camere penali calabresi e dagli Osservatorio in seno alle stesse ha consentito di appurare dati a dir poco inimmaginabili: dinanzi alla Corte di Appello di Catanzaro giacciono da anni istanze di riparazione per ingiusta detenzione addirittura presentate nell'anno 2021, che sono in attesa di fissazione, trattazione e decisione, configurandosi una situazione grave e intollerabile». Per tutti questi motivi, «ritenuta non più tollerabile la violazione del diritto dell'indagato e dell'imputato» e delle vittime di ingiuste detenzione i penalisti deserteranno le aule giudiziarie la prossima settimana.

VAL. STE.



PRIMOPIANO

Carriere separate, tutto rinviato all'autunno

«Ma basta con gli scontri»

Previsto per oggi un incontro sul cronoprogramma della riforma della Giustizia: prossime tappe prescrizione e intercettazioni

SIMONA MUSCO

Congelata, ma solo temporaneamente. La separazione delle carriere, ha detto il ministro della Giustizia Carlo Nordio in un'intervista a Libero, si farà, ma non esiste ancora alcun testo, ha sottolineato, confermando quanto sostenuto dal Dubbio nei giorni scorsi. Se ne riparerà con l'autunno, fanno sapere fonti di via Arenula, e oggi sono previste riunioni sul cronoprogramma della riforma della Giustizia, partita con un primo pacchetto che ha faticosamente imboccato la strada di Palazzo Madama per approdare alla Commissione presieduta da Giulia Bongiorno. Ma quella che vuole dividere pm e giudici rimane la riforma più delicata, la più rappresentativa di un programma di governo che sulla giustizia si gioca forse la propria tenuta. Solo una settimana fa a rilanciarla con vigore era stato il sottosegretario Andrea Delmastro, poi travolto, pochi giorni dopo, dall'imputazione coatta per rivelazione d'ufficio nel caso Donzelli, che ha fatto gridare allo scandalo un'anonima fonte di Palazzo Chigi. E da lì è partita la guerra tra politica e toghe, arricchita dai casi Santanché e La Russa e da nuove note impersonali partite dal ministero della Giustizia, che fonti interne attribuiscono a chi «vorrebbe intestarsi le riforme». Con quelle note e con le dichiarazioni rilasciate dall'Anm, che lamentava il tentativo di delegittimazione dell'esecutivo, si è dato il via ad un botta e risposta fatto di accuse reciproche, che affondano le proprie radici nel pacchetto di riforme già approvate dal consiglio dei ministri; dichiarazioni poi edulcorate per evitare un'implosione che potrebbe rivelarsi fatale. Anche perché la partita vera si giocherà tutta attorno a questa «riforma di civiltà» - così l'ha definita Delmastro -, che si farà, giurano tutti i parti-

ti di maggioranza. E nel dirlo sembrano voler ricordare di avere il coltello dalla parte del manico - «le leggi le fa il Parlamento, i magistrati le applicano» -, gettando contemporaneamente acqua sul fuoco invitando ad evitare gli scontri. Tutto, dunque, sembra far propendere per una strategia della tregua, in attesa che Giorgia Meloni pronunci le prime parole su una polemica tanto aspra da rendere surreale il suo silenzio e che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella firmi il ddl Nordio, prima tappa di una riforma della Giustizia che sembra destinata a viaggiare a rilento. Sulla road map ci sono ancora gli interventi sulla prescrizione e le intercettazioni e solo dopo si penserà alla riforma più odiata dai magistrati. Che potrebbe però rischiare di non vedere mai la luce, dati i tempi necessari per una modifica costituzionale sulla quale difficilmente si potrà viaggiare con il piede sull'acceleratore, data l'esigenza di ri-

formare, contemporaneamente, anche il Csm. «Noi fino adesso non l'abbiamo proposta - ha detto dunque Nordio - . Esiste una proposta in Parlamento depositata da altre forze politiche. Una separazione netta delle carriere esigerebbe una riforma costituzionale, come una riforma netta del Consiglio superiore della magistratura. Questo è però nel programma di governo». In Parlamento sono attualmente depositate, complessivamente, cinque proposte. Quattro - quelle di Jacopo Morrone (Lega), Tommaso Calderone (FI), Enrico Costa (Azione) e Roberto Giachetti (Iv) - sono state accorpate alla Camera, mentre al Senato pende quella della leghista Erika Stefani. Ma dal

29 marzo non si muove nulla in Commissione.

Tutti - da Forza Italia alla Lega, passando per Fdi - pro-

mettono di voler fare riforme per e non contro, ma rilanciano comunque l'odiata separazione. La Lega, con una nota, ripropone l'intero pacchetto elettorale, auspicando l'approvazione di una riforma fatta per unire «garantismo e certezza» ma che includa anche «la separazione delle carriere». «Una sfida da vincere - continua la velina -, per rendere l'Italia più moderna e credibile anche a livello inter-

nazionale». Ma «all'insegna della rispettosa collaborazione» e «e nel rigoroso rispetto sia dell'obiettivo finale che delle prerogative costituzionali di ogni soggetto». Un concetto ribadito anche da FI, che con il senatore Pierantonio Zanettin - che in Commissione Giustizia mira a portare a casa anche il sorteggio temperato per l'elezione dei componenti togati del Csm - rimarca al Dubbio di non voler rinunciare alla riforma. «Per noi rimane una priorità - dice -. Abbiamo quattro anni abbondanti, dunque possiamo lavorarci. Però è una riforma costituzionale che richiede dei tempi: sarebbe il caso di riprenderla in mano. In questo momento, dopo tutta la tensione che c'è stata, ci vuole un po' di calma. È inutile alimentare ulteriori attriti tra politica e magistratura. Ma ci auguriamo che si raggiunga questo traguardo». Inutile fare guerre, dunque, «anche perché se si alzano troppo i toni non si combina niente - conclude -. Speriamo che arrivi presto in Commissione il primo pacchetto di riforme per metterci a lavoro su un testo che per noi è un buon punto di partenza».

IL TESTO ANDRÀ IN PARLAMENTO

La firma sul ddl Nordio, per ora, è solo formalità La palla non è ancora al Colle ma alle Camere

ANTONELLA RAMPINO

Grande attesa nel Palazzo, dopo il rientro dalla visita ufficiale in Cile e Paraguay di Sergio Mattarella. Ci si chiede, a destra come a manca, se il Presidente firmerà o meno i provvedimenti sulla giustizia del governo, se darà il via libera o cesserà la riforma Nordio.

Ma la riforma Nordio non è un decreto legge, non è un provvedimento con il quale il governo interviene secondo un criterio d'urgenza tanto che è immediatamente esecutivo e il Parlamento ha 60 giorni per confermarlo, correggerlo o farlo decadere: in quel caso la firma presidenziale è dirimente.

La riforma Nordio è un disegno di legge di iniziativa del governo e, dopo il via libera in Consiglio dei ministri del 14 giugno scorso, perché arrivi in Parlamento necessita di una firma puramente auto-

rizzativa del presidente della Repubblica. Una firma che in questo caso è poco più che un atto di routine, perché sarà il Parlamento a discutere, correggere, e scrivere il testo finale della legge: dovrà esser votato da ben due Camere, con relativa e successiva navetta del testo qualora uno dei due rami del Parlamento apportasse modifiche non vidimate dall'altro. Solo dopo questo iter la firma del capo dello Stato assume un valore dirimente. Dunque, non si tratta di aspettare Godot. Si tratta di vedere quale percorso seguirà la discussione sulla legge, e come ne uscirà modificato il testo base. Il Quirinale come sempre seguirà con attenzione tutto il lavoro delle Camere. Non è attesa nell'immediato la presidenziale firma autorizzativa proprio perché gli uffici preposti del Quirinale, a cominciare dal consigliere giuridico, stanno esaminando il testo, e Mattarella - se riterrà - avrà modo di dispiegare la consueta moral suasion. Ma solo dopo che il Parlamento avrà licenziato il testo



I TRE INTERVENTI RADICALI PROPOSTI DA CIASCUN PARTITO DELLA MAGGIORANZA STANNO MESSI TUTTI ANCHE SE CIASCUNO PER MOTIVI DIVERSI, TRA IL MALE E IL MALISSIMO



Premierato, autonomia e giustizia. Tre riforme in bilico per tre destre diverse e molto divise

FdI, Lega e Fi hanno piantato tre bandierine che rischiano di minare il governo

PAOLO DELGADO

La destra oggi al governo si è presentata alle elezioni promettendo tre riforme strutturali, una per ciascuno dei partiti della coalizione, destinate a rimodellare da capo a piedi l'Italia. Naturalmente la destra non era e non è solo quelle tre riforme e i voti li ha in larga misura presi su tutt'altro. Ma tutto il re-

sto, dall'immigrazione al Pnrr, in ultima analisi era solo la promessa di una diversa gestione dell'esistente e dei problemi che qualsiasi governo si sarebbe trovato ad affrontare. Il dna, il marchio di fabbrica, la promessa di un cambiamento radicale riposa essenzialmente su quelle tre riforme. Che stanno messe, tutte anche se ciascuna per motivi diversi, tra il male e il malissimo. Che riflettono una divi-

sione profonda tra gli orizzonti delle tre destre italiane, divisione che, al contrario di quel che pensano i più superficiali e ingenui, gli affanni della quotidianità aiutano a mascherare anziché farla emergere e deflagrare. La riforma all'odg mediatico oggi è quella della magistratura e segnatamente la separazione delle carriere. Gli interventi sin qui operati e in agenda a breve sono ritocchi: senza la separa-

zione delle carriere e un altro paio di interventi drastici, comunque meno significativi, la montagna, come suol dirsi, avrà tutt'al più partorito il topolino. Trattasi della riforma reclamata da Fi, il partito più debole della coalizione ma in ogni caso determinante. È anche una voce che compare nella lista della spesa della destra da tempo immemorabile, dai tempi in cui Fi era la nave ammiraglia. La destra ne continua a parlare, promette di realizzarla ma solo alla fine del percorso, tra un paio d'anni. Per il momento resta al palo. Non solo nel senso che non c'è nessuna ipotesi di legge alle viste ma anche nel senso che al ministero di via Arenula non c'è nessuno che se ne stia occupando. La premier sembra tutt'altro che ansiosa di procedere con una riforma che le interessa pochissimo, l'uomo forte del governo, il sottosegretario Mantovano, è occupato a mediare con la magistratura dalla quale proviene, non a preparare una guerra.

L'alibi per cui proprio la complessità e il lungo iter di una legge costituzionale giustificerebbero il rinvio è inconsistente: proprio la inevitabile lunghezza dell'iter suggerirebbe al contrario di partire subito. La realtà, probabilmente, è che Meloni, a maggior ragione dopo la scomparsa di Berlusconi, non ha alcuna fretta e forse neppure alcuna intenzione di impelagarsi in una crociata contro la magistratura che oltretutto va contro la sua stessa cultura politica, preferendo di gran lunga tenere in sospenso la pesantissima carta come strumento di condizionamento e ricatto.

La Lega, con la sua autonomia differenziata, sta messa meglio di Fi solo in apparenza. La riforma in questione è l'unica che non preveda modifiche costituzionali: l'iter è dunque quello di

una legge normale e Calderoli ha la perizia necessaria per muoversi rapidamente senza farsi impastoiare. Per FdI però l'autonomia di Calderoli è molto più indigeribile della stessa separazione delle carriere e l'uscita di 4 nomi importanti, a partire da Amato e Gallo, dal comitato che dovrebbe risolvere il nodo dei Lep, i Livelli essenziali di prestazione, è un colpo quasi fatale: equivale infatti a un'ipoteca pesante sulla decisione della Consulta. L'autonomia differenziata, inoltre, sarebbe a forte rischio di abbattimento in un referendum abrogativo per il quale verrebbero certamente raccolte le firme. Le probabilità che l'autonomia a cui punta da sempre la Lega veda la luce senza modifiche sostanziali sono vicine allo zero.

Il premierato, la riforma della premier, sulla carta dovrebbe avere l'appoggio non solo della maggioranza compatta ma anche del Terzo Polo. È già stata avviata e anche se sarà necessario il referendum confermativo FdI è convinto di vincerlo e probabilmente non senza buone ragioni. Ma anche qui il percorso è minato. La Lega non è disposta ad accettare la norma per cui con la caduta o le dimissioni del premier eletto verrebbero automaticamente sciolte le camere. Ma senza quella norma il premierato di Giorgia si avvicina molto al cancellierato su cui punta il Pd. Con in più l'elezione diretta però non vincolante, un po' come succedeva, di fatto, ai tempi del bipolarismo e delle sfide Berlusconi-Prodi. Va da sé, peraltro, che sia Fi che la Lega presenterebbero qui il conto delle delusioni sugli altri due fronti essenziali del programma riformista della destra. Riforme di queste proporzioni non possono prescindere da un vero confronto parlamentare. Con una maggioranza così lacerata e divisa sotto il pelo dell'acqua apparentemente liscia, un'opposizione capace avrebbe a disposizione un'occasione unica, giocando su quelle divisioni. Ma è anche vero che un'opposizione incapace, limitandosi a una raffica di no ideologici, potrebbe fare a quella maggioranza divisa il regalo più prezioso: ricompattarla comunemente,

■ SLITTA IL VERSAMENTO DI BRUXELLES

Per la quarta rata del Pnrr la cabina di regia modifica 10 obiettivi su 27 L'opposizione insorge

Via libera della cabina di regia sul Pnrr a 10 modifiche su 27 obiettivi, che sono già state discusse con la Commissione europea. Rischia dunque di slittare al 2024 dunque il pagamento dei 16 miliardi di euro, mentre l'Italia attende ancora il versamento della terza rata (per un totale di 19 miliardi) bloccata da febbraio per la contestazione di alcuni progetti da parte di Bruxelles. E per non incappare in futuri nuovi intoppi, il governo ha deciso di rivedere una serie di obiettivi condizionati all'erogazione dei fondi. Tra i target non centrati: le gare per gli asili nido. «È stata spostata la tappa intermedia, quella dell'aggiudicazione delle gare. Quindi si può continuare ad aggiudicare le gare. Se avanzano dei soldi potremo fare ulteriori bandi, sempre per gli asili nido», dice Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, al termine della riunione a Palazzo Chigi. E mentre dalle opposizioni piovono richieste di chiarimento - con la segretaria

del Pd Elly Schlein che chiama in causa direttamente la presidente del Consiglio: «Venga a tiferire in Parlamento» - il ministro per gli Affari europei, la Coesione il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto, prova a parare i colpi in conferenza stampa. Con le modifiche al Pnrr approvate oggi «puntiamo ad ottenere un risultato importante perché ci consentono di tenere fede al percorso stabilito. La quarta rata così può essere oggetto di una richiesta di pagamento che inoltreremo nei prossimi giorni», spiega il ministro, tenendo a precisare che sul Pnrr il governo sta operando su decisioni prese da altri esecutivi. La quarta rata prevedeva «27 obiettivi da raggiungere: il 27 aprile abbiamo mandato una proposta di modifica alla Commissione europea di questi obiettivi e le modifiche riguardano dieci interventi e diversi sono i ministeri coinvolti», aggiunge Fitto. MAURO ROSIN



si saprà pubblicamente cosa di quella riforma pensa il capo dello Stato. Ovvero se la controfirmerà, rendendola legge dello Stato, o se negherà la firma rimandando il testo alle Camere, anche con segnalazione scritta di eventuali modifiche, come Mattarella ha già fatto altre volte, per esempio sui decreti sicurezza, altresì noti come decreti Salvini, nella legislatura precedente a questa. Ma se Mattarella dovesse rimandare alle Camere la riforma Nordio già varata in Parlamento, come recita la Costituzione, è nella facoltà del Parlamento approvare comunque il testo di legge così com'è, e il Capo dello Stato ha l'obbligo di controfirmarlo. Una procedura voluta dai Costituenti che hanno disseminato nella Carta comune una quantità di "trabocchetti", affinché le istituzioni della Repubblica fossero obbligate non solo a cercare, ma a trovare, l'armonia costituzionale. Non immaginando nemmeno lontanamente la possibilità che un'istituzione repubblicana possa fare sgarbi a un'altra istituzione.

MASSIMILIANO PANARARI

SOCIOLOGO DELLA COMUNICAZIONE
UNIVERSITÀ MERCATORUM-ROMA

«TELEKABUL? DI QUEI TEMPI È RIMASTA UNA SERIE DI FORMAT TRAMANDATI NEL TEMPO, CON UN'AUDIENCE NETTAMENTE DI SINISTRA: ORA BISOGNA CAPIRE COME REAGIRÀ IL PUBBLICO RISPETTO ALLA NUOVA OFFERTA DI RAI3»



«Anche questo governo vuole occupare la Rai ma ci guadagnerà La7»

GIACOMO PULETTI

Massimiliano Panarari, sociologo della comunicazione all'università Mercatorum di Roma, spiega che «il destracento vuole cambiare il segno dell'egemonia culturale del paese» e che «soprattutto per Fdi, l'occupazione della Rai è una priorità assoluta». E aggiunge: «Ci sarà una certa fuoriuscita da parte del pubblico che culturalmente e storicamente si riconosce in Rai 3» ma «non a favore di Rete4, bensì di La7». E sul futuro del servizio pubblico è netto: «Non è mai accaduto e non può mai accadere che la Rai si trasformi nella BBC -ragiona - perché il ruolo dei partiti in Rai è ancora molto rilevante, così come è ancora centrale quello del governo».

Professor Panarari, pensa che in Rai sia in atto una rivoluzione o stiamo assistendo ai soliti capovolgimenti che seguono all'entrata in scena di un nuovo governo?

I cambiamenti a cui stiamo assistendo si traducono in uno spoils system che in assoluto non è una novità perché caratterizza la storia del servizio pubblico che un legame a dopo filo con i partiti. Tuttavia, rispetto al passato vediamo che col passare del tempo si è perduta quella dimensione di lottizzazione che

era anche garanzia di un certo pluralismo culturale e politico del paese, all'insegna di un equilibrio piuttosto statico ma che puntava a garantire una serie di linee di qualità editoriale e pedagogica rispecchiando le diverse voci presenti nella società. Un'idea, come dire, molto "italiana" di servizio pubblico.

Finita la lottizzazione però quasi ogni governo ha cercato di cambiare la Rai a modo suo: quale le sembra l'idea di Rai che ha in mente Meloni?

La dimensione della lottizzazione si è via via perduta per la trasformazione della società e la caduta del ruolo pedagogico dei grandi partiti di massa, che si è via via scolorito. Quel che è oggi appare evidente è che il destracento vuole cambiare il segno dell'egemonia culturale. È una vexata quaestio e possono esistere dubbi sulla presenza di un'egemonia culturale della sinistra nel paese, ma questa è la via che sta seguendo il governo Meloni. Soprattutto per Fdi, l'occupazione della Rai è una priorità assoluta.

Come si realizza tale progetto nel contesto del servizio pubblico?

La Rai rientra in questo progetto di cambiamento degli equilibri culturali, ma mi sembra un disegno fuori tempo massimo perché vuole utilizzare quella che tende a definire

la maggiore agenzia culturale del paese ma lo fa a prescindere dal pubblico e quindi delle trasformazioni profondissime nella società rispetto alla ricezione dei mezzi audiovisivi. Ormai il pubblico fruisce dei contenuti in maniera molto più discontinua e interrotta, basta pensare al streaming, e dunque non si può pensare di cambiarne le opinioni spostando questo o quel conduttore.

Dalla Rai se ne sono andati Berlingue, Gramellini e Fazio, tre nomi di peso di quella che un tempo era definita Telekabal: cosa resta di quella Rai?

Quella che è stata definita Telekabal non esisteva già più, visto che quello era un nome giornalistico che designava un'idea forte di fare televisione che era quella immaginata da

■ **Sul futuro del servizio pubblico**

«IL MODELLO BBC È CAMBIATO DA BLAIR IN POI MA RAI E BBC NON SONO COMPARABILI, VISTO CHE LA BBC È UN MEDIUM GLOBALE. NON È MAI ACCADUTO E NON PUÒ MAI ACCADERE CHE LA RAI SI TRASFORMI NELLA BBC PERCHÉ IL RUOLO DEI PARTITI IN RAI È ANCORA MOLTO RILEVANTE, COSÌ COME È ANCORA CENTRALE QUELLO DEL GOVERNO».

INTERVISTA

Angelo Guglielmi. Questa idea teneva insieme un modo di fare Tv postmoderno all'interno della Rai, era insomma una sorta di reinvenzione del servizio pubblico che Guglielmi definiva Tv della realtà o "verista". Di quei tempi è rimasta una serie di format tramandati nel tempo, con un'audience nettamente di sinistra e di centrosinistra. Ora bisogna capire come reagirà il pubblico rispetto all'offerta televisiva di Rai3.

In sostanza bisogna capire se i fedelissimi di Berlinguer la seguiranno anche nella Tv dell'arcinemico Berlusconi: possiamo fare previsioni in questo senso?

Di certo viene a mancare una certa offerta informativa e quindi viene da pensare che ci sarà una certa fuoriuscita da parte del pubblico che culturalmente e storicamente si riconosce in Rai3. Dubito che questo possa accadere a favore di Rete4, dove peraltro c'è un talk, quello di Nicola Porro, che visto anche da settori di sinistra. Ma quella rete è quello che era l'alter ego di Rai3 ma rispetto all'universo culturale della destra, anche con una certa connotazione popolare, e tale resterà. Gli indirizzi di Piersilvio Berlusconi sono altri: vuol fare di Rete 4 una specie di rete informativa del gruppo Mediaset. Vedremo se ci riuscirà.

E il pubblico fedele a Rai 3 dove si sposterà?

È verosimile che continui lo spostamento di audience a favore di La7, che ha una fortissima connotazione in termini giornalistici e a cui il pubblico progressista guarda con favore. Penso ad esempio a Gramellini, in arrivo proprio da Rai3. In questo caso continuerebbe una tendenza in essere da tempo che vede un trasferimento di pubblico da Rai3 verso La7. Basti pensare a chi segue Lilli Gruber.

Pensa sia fattibile la trasformazione della Rai sul modello Bbc, privatizzando una parte di essa?

Questa idea della BBC come modello va un po' rivista, perché il condizionamento della politica su di essa è in aumento ormai da tempo, da Tony Blair in poi. E i due modelli non sono comparabili, visto che la BBC è un medium globale. Non è mai accaduto e non può mai accadere che la Rai si trasformi nella BBC perché il ruolo dei partiti in Rai è ancora molto rilevante, così come è ancora centrale quello del governo. **C'era però anche chi diceva «fuori i partiti dalla Rai». Cosa è cambiato da allora?**

Quando le forze populiste sono andate al governo abbiamo visto addirittura un aumento della presa del governo sulla Rai. È difficile quindi che cambi il paradigma esistente ma ci sono dei dati di fatto, cioè la flessione degli indici di ascolto che ha a che fare con la trasformazione della dieta mediale degli italiani ma che nel caso specifico della Rai ha anche a che fare con la difficoltà delle forze politiche a ripensare una piattaforma mediale legata a doppio filo con loro in un mondo profondamente trasformato. Il cambio di paradigma richiederebbe scelte drastiche, come la privatizzazione di una o più reti, che non potrà mai avvenire a meno di una crisi fiscale drammatica, che al momento non c'è.

GIUSTIZIA



Ecco perché il Csm vuole punire la toga amica di Lucano

Oggi in plenum il caso Sirianni: il magistrato rischia di non essere confermato

GIOVANNI M. JACOBACCI

«Da tutta la vicenda emerge con assoluta evidenza che la solidarietà amicale di Sirianni nei confronti di Domenico Lucano si associava anche alla condivisione ideale e valoriale dell'azione politica che quest'ultimo stava svolgendo, quale sindaco di Riace, nella materia dell'accoglienza dei migranti. Anche tale condivisione ideale e valoriale non può considerarsi incompatibile con il prerequisito dell'indipendenza da impropri condizionamenti». È quanto si legge nella relazione di minoranza, votata dal togato progressista Antonello Cosentino, a proposito della conferma di Emilio Sirianni nell'incarico di presidente di sezione della Corte d'appello di Catanzaro. Per la non conferma, invece, hanno votato i togati Maria Luisa Mazzola (Magistratura indipendente), Andrea Mirenda (indipendente), Roberto D'Auria (Unicost), e i laici Daniela Bianchini (FdI) e Ernesto Carbone (Iv), secondo i quali il magistrato non ha «autorevolezza culturale» e «indipendenza da impropri condizionamenti». Sirianni, sottolineano, aveva infatti inteso fornire a Lucano il proprio «apporto» non solo di conoscenza «tecnico-giuridica» per contestare l'azione amministrativa degli ispettori prefettizi, cercando di influenzare gli organi politici e la pubblica opinione, in ragione dell'appartenenza ad uno dei gruppi della Magistratura associata. Per Cosentino, invece, le interlocuzioni avute con Lucano dimostrano soltanto «la messa a disposizione di un amico di competenze giuridiche generiche (e, peraltro, non inerenti alle funzioni giurisdizionali esercitate) e l'esercizio di un impegno civile militante a sostegno di un'azione amministrativa fondata su una visione della politica dell'immigrazione che Sirianni condivideva». In particolare, «non sono emersi fatti o comportamenti - ulteriori o successivi alle conversazioni intercettate - idonei a dimostrare la sussistenza di alcuna interferenza sulle procedure giudiziarie e

amministrative a carico di Lucano». Sirianni era stato intercettato al telefono mentre parlava con Lucano, finito nel 2017 sotto indagine da parte della guardia di finanza per la gestione del centro di accoglienza mi-

granti nel comune calabrese. Il Consiglio giudiziario aveva espresso all'unanimità un giudizio favorevole alla conferma di Sirianni. Nel parere si dava atto dell'impegno con «livelli di produttività eccellenti pur mante-

nendo standard di qualità elevati», sottolineando l'eccellente «capacità organizzativa e direttiva che, con impegno, sobrietà e rigore ha eliminato le pendenze della sezione lavoro diretta». Il procedimento penale e disci-

plinare a carico di Sirianni, rispettivamente favoreggiamento personale a vantaggio di Lucano e l'aver posto in essere attività idonee arrecare pregiudizio all'assolvimento dei doveri dei magistrati di riserbo equilibrio e correttezza, si erano conclusi con una archiviazione. Le comunicazioni intercorse tra Sirianni e Lucano «non integrano in alcun modo una condotta di favoreggiamento, essendosi il primo limitato a fornire al secondo consigli finalizzati ad imbastire una linea difensiva senza mai porre in essere alcuna condotta materiale concretamente idonea a sviare le indagini e senza offrire suggerimenti volti ad indurre Lucano a porre in essere, a sua volta, qualsivoglia azione diretta in tal senso», aveva scritto il gip di Locri. Quanto alle critiche rivolte da Sirianni a Nicola Gratteri e a Marco Minniti, si era escluso che potessero avere portata diffamatoria in ragione della natura privata delle conversazioni, pur definendosi «sconvenienti» i toni in cui tali critiche erano state espresse. La Sezione disciplinare del Csm, con sentenza 10 luglio 2020, aveva escluso l'addebito (su conforme richiesta della Procura Generale della Corte di cassazione), accertando che la condotta di Sirianni non rientrava nel novero delle attività vietate ai magistrati e non aveva violato il dovere di riserbo al quale ogni magistrato è tenuto, in quanto non aveva assunto alcuna rilevanza pubblica, essendo rimasta sempre nell'ambito di una relazione privata di tipo amicale. Le interlocuzioni tra Sirianni e Lucano, infine, erano finite anche in un procedimento in Prima Commissione per valutare gli eventuali profili di incompatibilità ambientale o funzionale, con riferimento ad alcuni articoli di stampa che avevano riportato stralci delle intercettazioni. Anche questo procedimento si era concluso con l'archiviazione con la formula «non essendovi provvedimenti di competenza del Consiglio da adottare». Il Plenum, comunque, ha già deliberato il positivo superamento della VI valutazione di professionalità da parte di Sirianni, senza alcun rilievo.

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLZANO
RECHTSANWALTSKAMMER BOZEN

CAMERA PENALE DI BOLZANO

Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

BOLZANO

Lunedì 17 luglio 2023

Ore 16 - 19
Casa Kolping
Sala Grande

Conferenza Carcere e tossicodipendenza: una doppia pena?

Modera
Angelo POLO, Vice Presidente Camera Penale di Bolzano

Intervengono

Rita BERNARDINI, Presidente di Nessuno tocchi Caino | Chiara NONES, Magistrato di Sorveglianza di Bolzano | Beniamino MIGLIUCCI, Past President UCPI | Sergio D'ELIA, Segretario di Nessuno tocchi Caino | Bettina MERANER, Direttrice Serd Bolzano | Roberto SENSI, Il Dubbio | Claudia ZANOLLI, Direttrice Uepe Bolzano | Andrea GNECCHI, Consigliere Ordine Avvocati Bolzano | Marco BOSCAROL, della Camera Penale di Bolzano | Pietro F. CALVISI, Medico | Elisabetta ZAMPARUTTI, Tesoriera di Nessuno tocchi Caino

L'evento è accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bolzano con 3 crediti formativi, di cui uno in deontologia

Info: 335 6923204

GIUSTIZIA

LA PRESIDENTE DELL'AIMMF: «GLI AVVOCATI HANNO AVUTO DIFFICOLTÀ NELL'EFFETTUARE I DEPOSITI. CI SIAMO RESI CONTO CHE IL SISTEMA SICID NON È STATO ADEGUATO ALLE ESIGENZE DELLA GIUSTIZIA MINORILE»

Processo telematico minorile che caos: «I sistemi in tilt bloccano il nostro lavoro»

Cristina Maggia, presidente del Tribunale per i Minorenni di Brescia:

«Il passaggio da un sistema informatico all'altro non è stato organizzato al meglio»

GENNARO GRIMOLIZZI

Il Processo civile telematico non decolla nella giustizia minorile. Disservizi e sistemi informatici in tilt stanno caratterizzando i primi giorni di utilizzo della piattaforma online, rendendo complicate per avvocati, magistrati e personale degli uffici giudiziari le attività. Eppure, l'esordio a partire dal 1° luglio del Pct minorile è stato salutato da molti con entusiasmo e ottimismo. Una pia illusione in questo settore specifico del sistema giudiziario, che oggi fa i conti con una serie di disagi. Un paradosso se si pensa agli obiettivi, compresi quelli imposti dall'Europa e dal Pnrr, da raggiungere in tema di efficienza e produttività.

«Nessuno di noi - spiega al *Dubbio* Cristina Maggia, presidente del Tribunale per i Minorenni di Brescia e presidente dell'Aimmf (Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia) - è riluttante ad adeguarsi alla modernità e nessuno di noi ha in mente modelli conservatori. I cambiamenti vanno però programmati e realizzati con oculatezza. Da tanti anni tutti gli uffici minorili, comprensivi di Procura dei minori e Tribunale, chiedono a gran voce di essere digitalizzati. Quando è stato introdotto il Pct nei Tribunali ordinari, l'intervento è avvenuto con gradualità. Con l'individuazione prima di sedi pilota e poi con l'estensione alle altre sedi. Per almeno un anno si è conservato un duplice regime, sia informatico che cartaceo».

L'avvio del Pct minorile è scandito da varie tappe. Lo scorso 1° gennaio la prima fase della digitalizzazione con l'obiettivo di allestire un sistema informatico tale da entrare a regime nel giro di poco tempo. Così non è stato. Nessuno si è dato da fare, denunciano i magistrati minorili. A fine maggio la Dgsia, diramazione informatica del ministero della Giustizia, ha chiesto di formare un gruppo di lavoro composito. I risultati non sono stati apprezzabili. Anzi. La task force si è riunita poche volte. Inizia una corsa affannosa per farsi comunque trovare pronti, ma manca una adeguata formazione. Via Arenula comunica che tra il 30 giugno e il 1° luglio scorsi sarebbe stato mandato in pensione il vecchio sistema informatico, denominato Sigma, per fare posto alla nuova applicazione Sicid. «Gli addetti ai lavori - di-

ce la presidente Maggia - hanno svolto una veloce formazione, distribuita in tre giorni, dal 26 al 28 giugno. Pillole di formazione molto generiche per non dire inutili. Chi ha somministrato la formazione dava per assodata la conoscenza della nuova consolle telematica». Così non è stato, perché, nonostante da dieci anni fosse operativo il Pct nell'ordinario, nella giustizia minorile si è continuato a lavorare con i documenti cartacei. Sono state attivate quattro sedi pilota (Genova, Torino, Sassari e Cagliari), per effettuare il 24 e il 25 giugno un tentativo di migrazione dei dati. Di qui si è passati alla migrazione dal vecchio al nuovo sistema di tutti i processi nel resto d'Italia con il conseguente caos.

«Gli avvocati - aggiunge Cristina Maggia - hanno avuto difficoltà nell'effettuare i depositi. La situazione continua ad essere caotica e si protrae dal 1 luglio anche se i problemi veri e propri sono iniziati lunedì 3 luglio. Una situazione molto pre-



CRISTINA MAGGI

IL RICORDO DEL PRESIDENTE DEL CNF

Ambrosoli, eroe dell'avvocatura morto per difendere i diritti dei cittadini»

Il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Francesco Greco, ha ricordato l'avvocato Giorgio Ambrosoli a 44 anni dalla sua uccisione, quella sera dell'11 luglio 1979, mentre rincasava dopo una cena. «Oggi sono 44 anni - ha detto il presidente del Cnf - dalla barbara uccisione di un eroe dell'avvocatura, Giorgio Ambrosoli. Ambrosoli fa parte, insieme ai magistrati, degli eroi del nostro mondo, quello della giurisdizione. Eroi che hanno affrontato il pericolo con la piena consapevolezza del rischio a cui andavano incontro e non sono mai venuti meno a quelli che erano i loro doveri. Noi avvocati siamo questi. Siamo Giorgio Ambrosoli, siamo i tanti magistrati che si sono sacrificati per la giustizia e

lavoriamo sempre per la tutela dei diritti dei cittadini». L'avvocato Giorgio Ambrosoli nel settembre 1974 era stato nominato dall'allora governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, una struttura sull'orlo del crack finanziario e guidata dal banchiere Michele Sindona. Nel 1975 in una lettera alla moglie, diventata poi una sorta di testamento morale, scriveva: "Anna carissima, è il 25.2.1975 e sono pronto per il deposito dello stato passivo della Bpi, atto che ovviamente non soddisferà molti e che è costato una bella fatica. Non ho timori per me perché non vedo possibili altro che pressioni per farmi sostituire, ma è certo che faccende alla

Verzotto e il fatto stesso di dover trattare con gente di ogni colore e risma non tranquillizza affatto. È indubbio che, in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un'occasione unica di fare qualcosa per il paese. Ricordi i giorni dell'Umi (Unione Monarchica Italiana ndr), le speranze mai realizzate di far politica per il paese e non per i partiti: ebbene, a quarant'anni, di colpo, ho fatto politica e in nome dello Stato e non per un partito. Con l'incarico, ho avuto in mano un potere enorme e discrezionale al massimo ed ho sempre operato - ne ho la piena coscienza - solo nell'interesse del paese, creandomi ovviamente solo nemici... E i nemici comunque non aiutano, e cercheranno in ogni modo di farmi scivolare su qualche fesseria, e purtroppo, quando devi firmare centinaia di lettere al giorno, puoi anche firmare fesserie. Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai che cosa devi fare e sono certo saprai fare benissimo...".

occupante come quella che stanno vivendo i Giudici di Pace. La migrazione è consistita nel passaggio dal sistema Sigma a Sicid. Il primo, concepito alla fine degli anni '90, lavorava come un semplice registro, senza dialogare con nessun altro sistema informatico dedicato ai minorenni. Aveva tutti gli spazi in cui inserire i dati relativi al nostro lavoro. Con l'ingresso di Sicid ci siamo resi conto che tale sistema non è stato adeguato alle esigenze della giustizia minorile. Ecco, dunque, il caos di questi giorni».

Secondo la presidente del Tribunale per i Minorenni di Brescia, non sono state prese in considerazione le esigenze degli operatori della giustizia minorile. Un modus operandi che si è trascinato nei lavori che hanno portato alla riforma Cartabia del processo civile. «Noi - commenta - non facciamo processi contenziosi con le parti, ma c'è lo Stato, nella persona del pubblico ministero, che chiede la protezione del minore dalle inadeguatezze genitoriali variamente gradate, dalle più lievi fino ad arrivare all'abbandono. I nostri interlocutori principali sono i servizi socio-sanitari. A questo contesto si aggiunge la mancanza della formazione per affrontare le novità tecnologiche. Siamo bloccati da una settimana e credo che i problemi si protrarranno a lungo».

Il ministero della Giustizia è al corrente su tutto. Per il momento nessuna presa di posizione ufficiale. «Non abbiamo - conclude - con un pizzico di amarezza Cristina Maggia - ancora posto in essere delle iniziative per sensibilizzare via Arenula. Registriamo però l'interessamento del Consiglio superiore della magistratura. La Settima Commissione, qualche giorno fa, ha organizzato un incontro online per conoscere direttamente dai capi degli uffici minorili quello che sta accadendo. Raccoglierà una serie di indicazioni per riferire al ministero. Sono entrata in magistratura nel 1981 e non ho mai visto una situazione così confusa e pesante come quella che stiamo vivendo in questo periodo. Non riusciamo a fare il nostro lavoro e pensare di utilizzare il cosiddetto "doppio binario", ritornando all'utilizzo dei documenti cartacei, aumenterebbe soltanto la confusione. Ben venga la digitalizzazione, ma si proceda con tutti gli opportuni test tenendo conto delle diverse esigenze degli uffici».

**ECCO PERCHÉ
L'ADOZIONE
IN CASI PARTICOLARI
NON GARANTISCE
PIENEZZA DI DIRITTI
AI BIMBI NATI
TRAMITE SURROGATA
IL PUNTO SULLE
SENTENZE IN
MATERIA**

EZIO MENZIONE

Quello sciocco obbrobrio del disegno di legge sulla maternità surrogata come reato universale ristagna nel passaggio dalla commissione all'aula, dopo che era stato solennemente promesso che "entro giugno diventerà legge dello stato". Magari perché la maggioranza è tutta presa a tamponare le falle dei membri del governo e dei loro sponsor (Santanché, Delmastro, La Russa e compagnia). Allora è forse utile fare il punto di come stanno le cose dopo una raffica di sentenze in materia della Corte Edu e di alcune sentenze di merito italiane.

Il 22 giugno la Corte Edu si è espressa con tre sentenze su 8 casi riguardanti l'Italia ed il suo divieto di riconoscimento di certificati di nascita stranieri, dei paesi dove era stata legittimamente praticata la Gpa, che attestavano la genitorialità di ambedue i genitori di intenzione e non solo di quello biologico. Si tratta delle decisioni sui ricorsi n. 59054/19 + 2; n. 10810/20 + 2; n. 47998/20 e 23142/21. Le tre sentenze (e due soprattutto) non sono certo né preclare né esaustive: sono smilze e evitano di toccare argomenti fondamentali che pure le difese dei ricorrenti avevano sollevato (cui aveva aderito anche uno stato, la Repubblica Ceca, che era intervenuto come parte necessaria poiché uno dei genitori aveva la sua nazionalità).

Le sentenze partono dal presupposto che ogni Stato membro è libero di considerare legittima o meno la Gpa: tale riconoscimento poggia su decisioni ormai assai pregresse e che sarebbe l'ora, di fronte a nuove realtà, di ripensare. Per chi, come l'Italia, vieta la Gpa ne discenderebbe che l'automatico riconoscimento del doppio genitore sarebbe "contro l'ordine pubblico": qui vi è già un salto logico ingiustificato perché un atto che presupponga un fatto *contra legem* non significa affatto



C'erano una volta i figli illegittimi: faremo di peggio con i nati da Gpa?

che sia anche contro l'ordine pubblico, non coincidendo la sanzione penale con la violazione di quest'ultimo, come ci insegna la stessa Corte Edu in tanti altri campi e, soprattutto, come ci insegna la dottrina italiana (e la giurisprudenza che su questa si appoggia). Ciò che è sacro agli occhi del giudice europeo è comunque il bene del figlio nato e dunque la pienezza dei suoi diritti, fra cui spicca il pieno riconoscimento

della genitorialità all'interno della famiglia che lo ha voluto e accolto fin dalla nascita. Resta da vedere se il sistema statale (quello italiano, nei casi concreti) garantisce tale riconoscimento e siccome, seguendo le indicazioni della Sezioni Unite della Cassazione (sentenza n. 12193/2019, ripresa poi sempre dalle S.U. n. 38162/2022), ciò è possibile attraverso l'adozione in casi particolari, tanto basta.

La Corte Edu non scende nell'analisi di tale istituto: per esempio e soprattutto, non rileva che l'adozione in casi particolari non garantisce affatto la pienezza dei diritti del figlio venuto alla luce, né sotto il profilo dei tempi (poiché la pratica relativa implica mesi, qualche volta anni di attesa e quindi mesi o anni di diritti negati o diminuiti: figurativamente il 50%) né soprattutto sotto il profilo dei soggetti coinvolti, poiché l'adottante può non presentare domanda di adozione senza che né il genitore legale né il figlio possano "costringerlo". Il genitore legale, d'altro canto, può non volere o non potere prestare il proprio assenso all'adozione, bloccando la procedura. L'adozione poi è revocabile. I genitori che vivono stabilmente all'estero non possono chiedere l'adozione in casi particolari al giudice italiano. Lo stato di figlio è unico, è stato scritto finalmente sul codi-

ce civile, indipendentemente dalla famiglia in cui è stato generato. Finalmente questo ha eliminato dal nostro ordinamento i figli "bastardi" come si diceva una volta, "illegittimi" e anche i figli "naturali", ma i figli di coppie omogenitoriali o di coppie etero provatamente sterili, restano ancora una categoria separata. Insomma, non ci pare che il bambino riconosciuto da uno dei due debba e possa aspettare la pienezza dei propri diritti perché essa dipende dai tempi semibiblici della burocrazia o dal consenso di altri: se finalmente i tempi sono stati maturi per cancellare tale anomalia per i figli "illegittimi", non si capisce come possa essere tollerato creare oggi una nuova categoria peggiorativa di figli.

Eppure poco prima delle (carenti) sentenze europee, il 24 aprile 2023, era uscito un decreto del Tribunale di Milano, il n. 562/2023, relativo a una coppia di padri, in cui il Tribunale ha ritenuto preferibile, sia pure per la peculiarità del caso, la trascrizione integrale dell'atto straniero che li indicava entrambi come genitori, invece dell'adozione in casi particolari. La motivazione è pianeggiante e di buon senso, ma la segnaliamo perché essa dimostra quante riserve abbia la nostra giurisprudenza a riconoscere piena e automatica cittadinanza civile ai figli nati da Gpa. Tanto da farlo solo per la situazione estrema del caso deciso: uno dei due padri, infatti, quello legale, era deceduto. Pienezza di diritti che dovrebbe essere garantita invece in modo generalizzato anche dopo l'eventuale entrata in vigore del reato universale di surrogazione. Perché, ricordiamocelo bene: finché ci sarà uno stato – fosse pure solo un atollo del Pacifico – dove sia possibile e consentito avere un figlio con tecniche assistite, ci saranno coppie che si riverseranno in quello stato per raggiungere la loro più alta aspirazione: avere un figlio.

Il che è tutt'altro che riprovevole purché non si umili o si costringa la donna che intende prestare se stessa, per bontà d'animo o per un onesto tornaconto, a portare avanti la gravidanza di un figlio non suo. E che cosa si vuole imputare a questa donna? Il corpo è suo e la gravidanza certo non lo menoma. Il nostro sistema tollera e disciplina che essa decida della vita di un futuro figlio suo. Perché non dovrebbe tollerare e disciplinare che sia essa e solo essa a decidere se prestare tutta se stessa per la gioia di una famiglia che vuole avere un bambino?

GAIA S.p.A
Estratto di bando di gara
GAIA S.p.A. è indetta procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e dell'articolo 8 comma 1 lett. c) della L. 120/2020, per l'affidamento della fornitura dei sistemi di disidratazione fanghi a mezzo decanter ad alto rendimento e relative manutenzioni, suddivisa in n. 3 lotti. Importo: € 883.600,00, di cui € 8.600,00 di oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, il tutto oltre IVA di legge. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza: h 12:00 del 26/07/2023. Seduta ad evidenza pubblica: h 9:00 del 27/07/2023. Bando integrale ed elaborati tecnici: sito www.gala-spa.it Massa, il 27/06/2023.
La responsabile ufficio appalti: **M.Pardini**

intelmedia
CANTIERI MEDIA
IL DUBBIO
Concessionaria per la pubblicità:
• stampa • giornali
• foto • video • grafica
Per richiedere un preventivo gratuito:
- 0883 347995
- preventivi@intelmedia.it
- www.intelmedia.it

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL DUBBIO

@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30- 76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA S.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscrizione al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942

**La testata fruitrice dei contributi
diretti editoriali d.lgs. 70/2017**

**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**

MONDO

IL VERTICE DI VILNIUS

la Nato su Kiev: «Farà parte dell'alleanza ma non ora» La delusione di Zelensky

«**E** stenderemo un invito all'Ucraina ad unirsi alla Nato quando gli alleati saranno d'accordo e quando saranno soddisfatte le condizioni». Così il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, in conferenza stampa alla Litexpo di Vilnius al termine del vertice. Una presa di posizione che non è affatto piaciuta al presidente ucraino Zelensky per il quale «è

assurdo che non esista ancora un calendario che stabilisca la nostra adesione. Gli alleati della Nato, ha spiegato Stoltenberg, hanno "concordato di rimuovere" per l'Ucraina "il requisito di un piano di azione per l'adesione, cosa che cambierà il percorso di adesione della Nato, da un processo a due fasi ad un processo con una fase sola". Nei confronti dell'Ucraina, ha

sottolineato, "non c'è mai stato da parte della Nato un messaggio più forte, sia per quanto riguarda il messaggio politico della via verso l'adesione, sia per il concreto sostegno da parte degli alleati Nato" nei confronti di Kiev. "Quello che gli alleati hanno concordato oggi - aggiunge - è un messaggio forte, unito e positivo all'Ucraina, che riguarda il sostegno duraturo, ma anche

un messaggio positivo sul percorso verso la piena adesione. Riguarda il sostegno pratico per assicurare piena interoperabilità tra le forze armate ucraine e quelle della Nato, la creazione del Consiglio Nato-Ucraina e poi la decisione di rimuovere il requisito del piano di azione per l'Ucraina", conclude. La Nato sarà "in grado di estendere un invito all'Ucraina ad

aderire all'Alleanza quando gli alleati saranno d'accordo e le condizioni saranno soddisfatte", si legge nel comunicato finale dei capi dello Stato e di governo dell'Alleanza, diffuso a Vilnius. "Sosteniamo pienamente - prosegue il testo - il diritto dell'Ucraina di scegliere le proprie disposizioni in materia di sicurezza. Il futuro dell'Ucraina è nella Nato".



Il regime iraniano spegne la voce del cantante rap Toomaj Salehi

L'artista 33enne condannato a sei anni e mezzo per "corruzione in terra"
Nei testi delle sue canzoni le aspre critiche al potere degli ayatollah

ALESSANDRO FIORONI

«**T**utto il tuo passato è oscuro... Quarantaquattro anni del tuo governo, questo è l'anno del fallimento». Così cantava e per questi versi è ricordato e amato da tanti giovani iraniani il rapper Toomaj Salehi. La sua voce è stata spenta con la forza dalle autorità quando è stato incarcerato il 30 ottobre dello scorso anno per aver partecipato alle massicce proteste di piazza esplose all'indomani della morte di Msha Amini, la ragazza curda morta nelle mani della polizia morale. Lunedì scorso il rapper 33enne si è visto infliggere una condanna a sei anni e tre mesi di prigione. Le accuse formulate dalla magistratura controllata dagli ayatollah sono quelle che hanno già portato in carcere migliaia di ragazzi e ragazze per la loro opposizione al potere della teocrazia islamica: diffusione di corruzione sulla Terra, aver violato le leggi della Sharia. E poi cooperazione con stati ostili contro la Repubblica islamica, propaganda contro il sistema, formazione di gruppi illegali per minare la sicurezza, diffu-

sione di menzogne per fomentare l'opinione pubblica attraverso i social network e incoraggiamento verso altre persone a mettere in atto azioni violente. Un castello accusatorio tale da far rischiare a Toomaj la pena di morte. Il regime infatti ha usato le esecuzioni come deterrente per intimidire la protesta e nelle mani del boia sono finite almeno sette persone accusate anch'esse di aver attaccato le forze di sicurezza. In molti casi le pene sono state comminate nel corso di processi farsa celebrati in tribunali segreti dove agli imputati è stato negato il diritto di difendersi e di avere un'assistenza legale. La condanna di Toomaj Salehi rientra nella repressione totale contro chiunque esprima le sue critiche in qualsiasi maniera; l'inquisizione del regime islamico (il ministero della Cultura e della Guida islamica), ha caratteri medievali ma ai censori non sfugge che la pervasività dei versi uniti alla diffusione che corre sui social rappresentano un pericolo soprattutto per l'attenzione suscitata nei giovani. Diversi rapper sono stati arrestati negli ultimi anni, mentre altri hanno scelto di vivere in esi-

lio. Come nel caso di colui che è considerato il capostipite della cultura hip hop in Iran, il celebre Hichkas, anche lui fuggito all'estero. Non a caso Salehi era da tempo nel mirino delle autorità per i suoi testi, nelle sue parole la rabbia per la corruzione, la repres-

sione e ingiustizia in Iran. Già nel 2021 era stato arrestato e rilasciato dopo pochi giorni su cauzione: al contrario di questa volta, a liberarlo fu una vasta campagna partita dalla società civile. Toomaj non ha mai nascosto di sentire a rischio la propria libertà fin dall'inizio delle prote-

ste, per questo aveva deciso di nascondersi, ma non di lasciare l'Iran. Infatti venne tratto in arresto nella provincia di Chaharmahal Bakhtiari, la sua sorte era stata immediatamente resa nota grazie a suo zio Iqbal Iqbali il quale aveva fatto sapere che Salehi era stato condotto in un primo momento alla prigione Dastgerd a Isfahan. A quel punto le autorità avevano fatto circolare sui media ufficiali, una foto a scopo propagandistico nella quale si vedeva il rapper bendato e in stato di detenzione mentre veniva caricato su un'autovetture. Trasferito nel famigerato penitenziario di Evin a Teheran Toomaj era finito nel buco nero della mancanza di notizie, una tecnica già ben sperimentata nei confronti di altri oppositori politici. Il rapper era ricomparso dopo qualche tempo in un video nel quale confessava le sue presunte colpe in maniera del tutto strumentale. Nelle immagini diceva di pentirsi e di scusarsi con il popolo iraniano per aver sbagliato. Subito iniziò un'altra campagna in Farsi, la lingua parlata da 77 milioni di persone in Medio Oriente, per non condividere il filmato.



IL CASO

Fiumi di dollari: così i sauditi si prendono il calcio globale

Grandi campioni e stipendi "monstre" le ambizioni del principe Bin Salman



DANIELE ZACCARIA

Il primo fu Cristiano Ronaldo, poi l'altro *Bal-lon d'or* Karim Benzema, seguito da Koulibaly, Kanté, Firmino, Brozovich, in attesa che arrivino Milinkovich Savic e di Paul Pogba e chissà quanti altri ancora.

Una fitta colata di petrodollari sta cambiando a velocità iperboliche il calcio mondiale, luminoso oggetto del desiderio del principe Bin Salman deciso a trasformare l'Arabia Saudita nella nuova mecca del pallone. A differenza del vicino e mai troppo digerito Qatar sbarcato nel Vecchio continente con lo stratosferico acquisto del Paris Saint Germain o delle cordate e fondi d'investimento americano proprietari di diverse società, Bin Salman non vuole portare Maometto alla montagna, ma la montagna da Maometto. L'idea è semplice, soprattutto se hai i mezzi per realizzarla: fare della "sua" Saudi pro league uno dei campionati più competitivi se non il più competitivo dell'intero pianeta. Non più un torneo esotico riservato a ex calciatori e vecchie glorie del passato in cerca di nuovi zeri da aggiungere al conto in banca come fin qui è stato il calcio nella penisola arabica, in Cina e in misura minore nel soccer della Major league statunitense che oggi ospita Lionel Messi.

Questi campionati erano e sono in larga misura il crepuscolo malinconico di campioni bolsi, trattati da sceicchi, una disneyland posticcina senza alcuna tradizione dove andavi a rimpinguare il conto in banca e a smarrire un po' di dignità sportiva, corricchiando svogliatamente contro avversari improbabili.

Basta dare un'occhiata alle notizie di calciomer-

cato delle ultime settimane per capire che tutto ciò sta cambiando molto in fretta: oggi alla corte dei sauditi accorrono campioni ancora nel fiore degli anni e che sarebbero senza dubbio titolari nei top club europei; se inizialmente il pellegrinaggio dei fuoriclasse poteva sembrare una stranezza adesso pare una tendenza ineluttabile. D'altra parte le cifre *monstre* offerte dai sauditi non possono avere rivali nemmeno nella ricchissima e fortissima Premier league inglese. Prendiamo il centrocampista francese Pogba, al quale sono stati offerti 150 milioni di euro netti per tre stagioni, cinque volte l'attuale stipendio che percepisce dalla Juventus. Per il laziale Milinkovich Savic, che guadagna circa tre milioni l'offerta è di trenta milioni l'anno, dieci volte tanto. Come resistere alle sirene del Golfo quando ti ricoprono letteralmente d'oro?

Un'ambizione quella di Bin Salman da completare in pochi anni e da finanziare con i fondi illimitati di cui dispone la monarchia wahabita. Esiste anche un progetto complementare per finanziare una nuova Superlega africana per creare un torneo satellite in un mercato tutto da conquistare dal quale attingere introiti e cannibalizzare i tanti talenti che provengono dai paesi dell'Africa.

Nel mirino ci sono anche i Mondiali del 2030 a cui si è candidato come paese organizzatore (anche se secondo la stampa spagnola alla fine rinuncerà) e l'Expo universale dello stesso anno che vorrebbe ospitare proprio a Ryad.

Il calcio sarà d'altra parte uno degli asset di *Vision 2030*, il ciclopico piano di sviluppo industriale ed economico per preparare il Paese all'era post-petrolio affiancato da altrettante riforme sociali e di costume per allentare la morsa del

fondamentalismo religioso nella vita pubblica, specie per quel che concerne i diritti delle donne.

Oggi in Arabia Saudita esiste una lega calcistica femminile e le donne possono assistere a diversi eventi sportivi, mentre la separazione dagli uomini nei luoghi pubblici è molto meno rigida rispetto a qualche anno fa. Un fenomeno accelerato anche dalla demografia del regno con la sua straripante maggioranza di giovani (il 60% dei residenti ha meno di trent'anni). Si tratta anche di un efficace *foot washing* per ripulire, attraverso la promozione del gioco più popolare del mondo e il suo formidabile indotto in termini pubblicitari e di prestigio globale l'inquietante bilancio in materia di diritti umani. L'omicidio del giornalista Jamal Khashoggi, fatto a pezzi nel 2018 dagli agenti segreti del principe all'interno dell'ambasciata saudita di Istanbul è ancora negli occhi, di molti mentre i metodi con cui viene schiacciato il dissenso politico sono quelli di una dittatura in piena regola.

Se è vero che con l'avvento di Bin Salman sono stati accordati diversi diritti civili e che la società appare un po' secolarizzata, la repressione degli oppositori al regime rimane fortissima: secondo il più recente rapporto di Amnesty International negli ultimi tre anni il numero di esecuzioni capitali per reati politici e di opinione è aumentata di sette volte, tra le vittime diverse persone che erano minorenni al momento della condanna.

Basterà la scalata al calcio che conta per far dimenticare violenze e abusi? Calcolando che i sauditi sono ottimi alleati dell'occidente da quasi un secolo e nessuno ha mai storto il naso c'è da scommettere di sì.

ATAP S.P.A.
Bando di gara
Amministrazione aggiudicatrice: ATAP S.p.A., via Candiani n. 26 - 53170 Pordenone, tel. 0434224401, atappn@atap.pn.it. Oggetto dell'appalto: fornitura di 6 autobus elettrici urbani + 1 opzionale. L'appalto è finanziato con risorse assegnate alla Stazione Appaltante (quale soggetto attuatore) in virtù del Decreto n. 539 del 23/12/2021 in relazione al Piano Nazionale di Ripristo e Resilienza (PNRR) - Misura M2C2-4.4.1 - Iniziativa Next Generation EU - Regolamento (UE) 2021/241. CIG: 9524611017 - CUP: B50J22000010001 - Codice NUTS: IT441 - Codice CPV: 34121100-2 - Autobus pubblici. Il valore stimato dell'appalto, comprensivo dell'opzione, è pari ad euro 4.760.000,00 (euro quattro milioni e settecento sessantamila) IVA esclusa. Gli oneri della sicurezza da interferenza sono stimati pari a euro 0,00 (euro zero/00). Criterio di aggiudicazione dell'offerta: offerta economicamente vantaggiosa. Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico, come da atti di gara, disciplinare rinvenibile all'indirizzo: <https://atap-mon-apt.app.jaggaer.com>. Altre informazioni: Procedura aperta in modalità telematica criterio offerta economicamente vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 11.06.2023 ore 10:00. Apertura: 23.06.2023 ore 14:30 presso la sede di ATAP S.p.A., via Candiani n. 26 Pordenone. Organismo responsabile della procedura di ricorso: Denominazione ufficiale: Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia. Invio GUUE: 23.06.2023. Il R.U.P.: Ing. Luca Piasentier

ATAP S.P.A. PORDENONE
Bando di gara
Amministrazione aggiudicatrice: ATAP S.p.A., via Candiani n. 26 - 35170 Pordenone, tel. 0434224401, atappn@atap.pn.it. Oggetto dell'appalto: fornitura di gasolio ed uso autorizzazione BTZ 0,001% (10ppm) per un periodo di 12 mesi, con facoltà per la stazione appaltante di esercitare due opzioni di rinnovo, ciascuna della durata di sei mesi, alle medesime condizioni risultanti dall'offerta dichiarata aggiudicataria. CIG: 9919199CF1 Codice NUTS: IT441. Codice CPV: 09134100-8 - Carburante diesel. Il valore stimato dell'appalto, comprensivo dell'opzione è pari ad euro 6.981.924,00 al lordo delle scosse e al netto dell'IVA oltre a euro 2.200,00 oltre IVA annui per oneri di sicurezza derivanti da rischio di interferenza. Criterio di aggiudicazione dell'offerta: minor prezzo. Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico, come da atti di gara, disciplinare rinvenibile all'indirizzo <https://atap-mon-apt.app.jaggaer.com>. Altre informazioni: Procedura aperta in modalità telematica criterio prezzo più basso. Termine ricezione offerte: 11.06.2023 ore 10:00. Apertura: 30.06.2023 ore 14:30 presso la sede di ATAP S.p.A., via Prasezzo n. 58 Pordenone, sala conferenze. Organismo responsabile della procedura di ricorso: Denominazione ufficiale: Tribunale Amministrativo Regionale del Friuli Venezia Giulia. Invio GUUE: 23.06.2023. Il R.U.P.: dott.ssa Cristina Scussel

CEM AMBIENTE S.P.A.
Bando di gara
CEM Ambiente S.p.A. indice una procedura aperta d'urgenza per l'affidamento del servizio di trattamento finalizzato al recupero di "Rifiuti urbani non differenziati codice EER 20.03.01" suddiviso in 3 lotti. Valore stimato complessivo € 3.825.000 oneri compresi + IVA. Criterio: Minor prezzo. Termine ricezione offerte 17/07/2023 ore 12. Apertura: 17/07/2023 ore 16.30. Documentazione integrale su <https://cemambiente-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti>. Il direttore generale: Ing. Massimo Pelti

UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO
Bando di gara - CIG 9919432E3A
L'Unione Comunale del Chianti Fiorentino indice gara a procedura aperta telematica per i servizi di "Trasporto scolastico per i comuni di Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa e di Barberino Tavarnelle per il periodo 01.09.2023 - 31.07.2027". Importo presunto per l'intera durata contrattuale: € 3.547.627,20 + IVA. Ricezione offerte: 24/07/2023 ore 17. Apertura: 25/07/2023 ore 10,00. Documentazione su www.unionechiantifiorentino.it. Il Responsabile della C.U.C. dell'Unione comunale del Chianti Fiorentino dr. Roberto Bastianoni

COeSO SDS Grosseto Società della Salute delle zone Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Grossetana
Bando di gara - CIG990933411C.
E' indetta gara a procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di pulizia dei locali aziendali di COeSO - SdS Grosseto, riservata ai soggetti di cui all'art. 112 del D.lgs 50/2016. Importo a base d'asta: 164.563,18 + IVA. Durata: 36 mesi. Termine ricezione offerte: 02/08/2023 ore 14:00 Apertura: 07/08/2023/2023 ore 10:00. Atti di gara su <https://start.toscana.it/>. Il Responsabile del Procedimento Dott.ssa Tania Barbi

C.U.C. DELLA COMUNITA' DI MONTAGNA DELLA CARNIA
Bando di gara CIG 9862522A9D
Oggetto: Fornitura mezzo spalaneve per il Comune di Tarvisio. Importo: € 270.000,00. Procedura: aperta al prezzo più basso. Scadenza offerte: 31.07.2023 ore 12:00. Il bando integrale è pubblicato sul portale eAppaltiFVG. Il responsabile del procedimento di gara Orlando Gonano

AMAG RETI IDRICHE SPA
Esito di gara - CIG 9652147B0
Amag reti idriche Spa, Via Damiano Chiesa 18 Alessandria. Ha aggiudicato una gara per la fornitura di prodotti chimici per la depurazione acque reflue per il periodo di 12 mesi. Procedura aperta al criterio del minor prezzo. Aggiudicazione in data 15/05/2023. Aggiudicatario: BRENNTAG SPA che ha offerto il ribasso del 26,32%. Importo aggiudicazione: 255.540,66 €. Invio in GUCE 07.07.2023. L'amministratore unico dott. Claudio Perissinotto

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELL'UMBRIA E DELLE MARCHE "TOGO ROSATI"
Avviso di gara
L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati" indice una procedura aperta, suddivisa in 2 lotti, per l'affidamento dei rifiuti speciali, non pericolosi e pericolosi, e dei sottoprodotti di origine animale (SOA) dell'Istituto, della durata di 36 mesi, rinnovabile per ulteriori 24 mesi. Valore complessivo dell'appalto: euro 1.210.000,00 comprensivo di oneri ed eventuale proroga tecnica. Le offerte dovranno essere inviate entro le ore 18:00 del giorno 06/08/2023. Documentazione integrale disponibile su <https://tender.garaspot.it/>. Il Direttore Amministrativo Dott. Dante De Paolis

COMUNE DI EMPOLI
BANDO DI GARA - CIG 9926220FDC
Comune di Empoli, Via G. del Papa, 41. Appalto del servizio di trasporto scolastico. Base d'asta netti € 461.443,10. Il Comune si riserva di affidare servizi supplementari (trasporto gite scolastiche ed escursioni) per € 10.000,00 netti. Durata: 1 anno. Prevista l'opzione di rinnovo per ulteriori anni: 1. Procedura aperta all'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Termine ricevimento offerte: 26/07/23 Ore 10:00. Apertura offerta 26/07/23 Ore 11:00. Pubblicazione in GUUE del 30/06/23 2023/S 124-392748. Informazioni e presentazione per via elettronica offerta: <https://start.toscana.it/>. Il RUP - dott.ssa Marina Rossi

intelmedia
IL DUBBIO
Concessionaria per la pubblicità
Per richiedere un preventivo gratuito: 0883 347995
prevenity@intelmedia.it
www.intelmedia.it

La preoccupazione del Garante per un possibile trasferimento forzato di migranti verso Paesi di transito. Secondo Human Rights Watch più di 500 sono stati arrestati a Sfax e portati al confine libico o algerino



Migranti subsahariani vittime di violenze xenofobe in Tunisia



DAMIANO ALIPRANDI

La situazione nell'area di Sfax, al sud della Tunisia, sta sollevando preoccupazioni riguardo al rispetto dei diritti umani. Video diffusi sui social e segnalazioni giornalistiche indicano un'escalation di violenze xenofobe proprio in quella città, mettendo in evidenza anche il rischio di abbandono dei migranti nelle regioni desertiche. Questo fenomeno assume un'importanza particolare in quanto l'Italia ha accordi per i rimpatri forzati con la Tunisia. Il Garante nazionale delle persone private della libertà ha espresso la sua preoccupazione su un possibile trasferimento forzato di migranti verso Paesi di transito, anche se non vincolati all'adesione alla Convenzione di Ginevra. Il timore riguarda soprattutto i cittadini subsahariani che potrebbero essere soggetti a vessazioni e torture in Tunisia. Tuttavia, il Garante Nazionale è fiducioso nel trovare soluzioni in linea con l'ordinamento costituzionale italiano, evitando la tentazione di esternalizzare le responsabilità di controllo e tutela.

Come riferisce l'organizzazione dei diritti umani Human Rights Watch, più di 500 migranti subsahariani sono stati arrestati a Sfax e portati al confine libico o algerino, dopo che la gendarmeria aveva effettuato raid nei quartieri popolati da persone provenienti da diversi Paesi africani. A dare man forte alla polizia tunisina alcuni gruppi di giovani armati di bastoni e pietre che hanno minacciato gli immigrati africani nei quartieri di Sfax, dove in qualche modo hanno trovato una sistemazione. Secondo alcune organizzazioni umanitarie, è in atto una vera e propria campagna di propaganda sui social network, orchestrata da membri del Partito Nazionale Tunisino, con dichiarazioni xenofobe e cospiratorie.

La Tunisia rappresenta un importante Paese di transito per la rotta migratoria del Mediterraneo Centrale proveniente dall'Africa subsahariana. Inoltre, il numero di cittadini tunisini che cercano di fuggire dalla recente crisi economica è aumentato considerevolmente. Secondo i dati delle Nazioni Unite aggiornati ad aprile 2023, il 57% dei migranti e dei rifugiati che si imbarcano per l'Italia via Mediterraneo, pari a circa 24.000 persone, pro-

LETTERE DAL CARCERE

viene dalla Tunisia. L'Italia, sostenuta da Parigi e Bruxelles, si impegna attivamente nella gestione di questa situazione, focalizzando la strategia sul finanziamento per prevenire il collasso economico e sociale del Paese e sulla politica di esternalizzazione delle frontiere tramite finanziamenti e accordi di rimpatrio rapidi. Su questa scia, l'ultimo "Memorandum d'intesa" in materia di cooperazione allo sviluppo, firmato nel 2021 sotto l'ex ministra Lamorgese, prevedeva un sostegno finanziario di 200 milioni di euro al governo tunisino entro il 2023. Parliamo di accordi che sollevano preoccupazioni in merito al bilanciamento tra la gestione dei flussi migratori e la tutela dei diritti umani.

Da tempo in Tunisia è in aumento la repressione contro gli oppositori politici, la società civile e le minoranze. Questi sviluppi preoccupanti, uniti al crescente razzismo e discriminazione contro le persone nere, hanno creato una situazione estremamente pericolosa, soprattutto per coloro che provengono dall'Africa subsahariana. Nonostante ciò, l'Italia ha intensificato gli sforzi per rimpatriare i cittadini tunisini, ignorando le gravi violazioni dei diritti umani nel paese. Le organizzazioni tunisine e internazionali per la tutela dei diritti umani hanno espresso preoccupazione per l'indebolimento dell'indipendenza della magistratura, gli arresti di critici e oppositori politici, i processi militari contro i civili e la continua repressione della libertà di espressione.

Inoltre, il razzismo contro le persone nere, già presente in Tunisia, si è intensificato a seguito di discorsi discriminatori pronunciati dal presidente Kais Saied. Le persone africane nere sono state vittime di violenza istituzionale, arresti arbitrari e sparizioni forzate. La situazione è così grave che alcune persone sono state costrette a organizzare proteste per chiedere l'evacuazione immediata dalla Tunisia per salvaguardare la propria vita.

La Tunisia sta affrontando una grave crisi socio-economica, con alti tassi di disoccupazione e inflazione, oltre alla mancanza di beni di prima necessità e restrizioni sull'uso dell'acqua a causa della siccità. Questo contesto rende il paese ancora più instabile e insicuro per i suoi cittadini, oltre che per le persone migranti. Nonostante la situazione grave e pericolosa in Tunisia, l'Italia ha aumentato il numero di rimpatri verso il paese, incluso quello dei cittadini tunisini che non hanno accesso alla protezione internazionale. Questi rimpatri violano i principi fondamentali dei diritti umani e il diritto internazionale. La Tunisia non dispone di un sistema nazionale di asilo e le persone soccorse in mare, sia tunisine che non, sono altamente esposte al rischio di violazioni dei diritti umani, detenzione e respingimenti forzati. Il diritto internazionale prevede che i naufraghi e le persone intercettate in mare debbano essere portati in un luogo sicuro di sbarco, dove le loro necessità fondamentali possano essere soddisfatte e la loro sicurezza non sia più minacciata. Tuttavia, la Tunisia non può essere considerata un luogo sicuro di sbarco, data la situazione di repressione, violenza e discriminazione che prevale nel Paese.

COSTA DI SFAX, TUNISIA, UN MIGRANTE VIENE PRESO IN MARE DALLA GUARDIA NAZIONALE TUNISINA

LA DENUNCIA DI MEDICI PER I DIRITTI UMANI DOPO DUE MESI DI INTERVENTI

“Piana di Gioia Tauro, criticità per rifugiati e richiedenti asilo”

Medici per i Diritti Umani (Medu) hanno recentemente concluso un intervento di due mesi nella Piana di Gioia Tauro, fornendo assistenza medica e legale a lavoratori agricoli stranieri. Durante questo periodo, sono state effettuate 80 visite mediche e 63 colloqui legali, assistendo un totale di 94 persone. Dalle analisi effettuate, è emerso che il 92% delle persone assistite era regolarmente soggiornante, mentre l'8% era irregolare. La maggioranza dei lavoratori proveniva dai Paesi dell'Africa sub-sahariana

occidentale e aveva permessi di soggiorno per richiesta asilo, protezione sussidiaria o speciale.

Gli insediamenti precari in cui vivevano i braccianti agricoli, come la Tendopoli di San Ferdinando, il campo container di Testa dell'Acqua a Rosarno e il casolare di contrada Russo a Taurianova, presentavano condizioni estremamente critiche. Le strutture fatiscenti, l'isolamento sociale, la mancanza di servizi igienici, energia elettrica, acqua e un sistema di smaltimento dei rifiuti costituivano gra-

vi problemi. Le politiche adottate negli ultimi mesi, tra cui il "Decreto Cutro", hanno contribuito alla precarizzazione delle condizioni giuridiche dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati, rendendo più restrittivi i criteri per l'ottenimento e il rinnovo dei permessi di soggiorno. Nonostante le iniziative istituzionali volte al miglioramento delle condizioni abitative, come il "Borgo Sociale" e il "Villaggio della Solidarietà", le condizioni di vita dei lavoratori agricoli stranieri non hanno registrato un miglioramento significativo. Le condizioni lavorative, nonostante un lieve aumento nella retribuzione giornaliera, continuano a essere caratterizzate da irregolarità contrattuali e contributive, con il lavoro grigio e nero ancora diffuso. L'accesso alle cure mediche rimane problematico, con solo il

43% delle persone assistite in possesso di una tessera sanitaria valida. Complessità burocratiche, barriere linguistiche e carenze strutturali dei servizi limitano l'accesso alle cure, aggravato dall'isolamento geografico dei luoghi di dimora dei braccianti e dalla povertà diffusa.

Le condizioni di salute dei lavoratori agricoli sono strettamente legate alle condizioni igienico-sanitarie, lavorative e abitative in cui vivono.

Le patologie più comuni riscontrate riguardano l'apparato osteo-articolare e digerente. È fondamentale adottare politiche e misure adeguate per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori agricoli stranieri nella Piana di Gioia Tauro, garantendo loro accesso alle cure mediche e la tutela dei loro diritti.

D.A.

Processo telematico minorile che caos: «Disservizi e sistemi in tilt bloccano il lavoro»

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

LA POLEMICA

La richiesta (respinta) di reiniziare il processo a Grillo jr non era un cavillo

Il processo a carico di **Ciro Grillo** accusato di violenza sessuale di gruppo con **Edoardo Capitta**, **Francesco Corsiglia** e **Vittorio Lauria** è tornato due giorni fa all'attenzione della cronaca giudiziaria perché il collegio di difesa aveva chiesto, a causa del mutamento di un giudice a latere, la rinnovazione parziale del dibattimento.

VALENTINA STELLA A PAGINA 2

IL PROCESSO

Bibbiano, i testi dei pm sconfessano l'accusa

«Era tutto un lavoro di equipe, **Federica Anghinolfi** non mi ha mai costretta a scrivere nulla. E con il suo arrivo eravamo più attrezzati: ho constatato una maggiore capacità di intercettare segnali di allarme». Le accuse mosse nel processo **Angeli&Demoni**, sui presunti affidi illeciti in val d'Enza, continuano a sgretolarsi. E tutto questo avviene mentre al banco dei testimoni ci sono ancora i testi dell'accusa.

SI.MU. A PAGINA 3

LA PROTESTA

«Demoliti quotidianamente i diritti di indagati e imputati» I penalisti calabresi scioperano

VA.STE. A PAGINA 3

Nordio ri-conferma: «Separeremo le carriere» Ma non dice quando...

Dopo lo scontro con l'Anm il governo sceglie la tattica della tregua con le toghe



Congelata, ma solo temporaneamente. La separazione delle carriere, ha detto il ministro della Giustizia **Carlo Nordio** in un'intervista a **Libero**, si farà, ma non esiste ancora alcun testo, ha sottolineato, confermando quanto sostenuto dal **Dubbio** nei giorni scorsi. Se ne riparerà con l'autunno, fanno sapere fonti di via Arenula, e oggi sono previste riunioni sul cronoprogramma della riforma della Giustizia, partita con un primo pacchetto che ha faticosamente imboccato la strada di Palazzo Madama per approdare alla Commissione presieduta da **Bongiorno**.

SIMONA MUSCO A PAGINA 4

CONDANNATO TOOMAJ SALEHI

Sei anni di galera per il rapper che canta contro il regime di Teheran



ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 10

L'OFFERTA DALL'ARABIA

Pronti 50 milioni a stagione per Pogba, così gli sceicchi si stanno prendendo il calcio

DANIELE ZACCARIA A PAGINA 11

RETROSCENA

Riforme in bilico: dal premierato alla giustizia

PAOLO DELGADO

La destra oggi al governo si è presentata alle elezioni promettendo tre riforme strutturali, una per ciascuno dei partiti della coalizione, destinate a rimodellare da capo a piedi l'Italia. Naturalmente la destra che sta governando il paese non è rappresentata solo da quelle tre riforme e i voti li ha in larga misura presi su tutt'altro.

A PAGINA 5

IL CORSIVO

Lo strano equivoco sulla firma del Colle

ANTONELLA RAMPINO

Grande attesa nel Palazzo, dopo il rientro dalla visita ufficiale in Cile e Paraguay di **Sergio Mattarella**. Ci si chiede, a destra come a manca, se il Presidente firmerà o meno i provvedimenti sulla giustizia del governo.

A PAGINA 4

Anno VIII numero 160 MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 ORN/41/2016

ISSN 2498-6008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **28061,59** +0,68% | SPREAD BUND 10Y **176,60** +2,80 | SOLE24ESG **1216,35** +0,66% | SOLE40 **1009,41** +0,69% **Indici & Numeri → p. 27-31**

Dimon: «Inflazione dura da battere, arriveranno altri aumenti dei tassi»

L'intervista

«La recessione? Impossibile prevedere un atterraggio morbido o duro»

«Pressioni inflazionistiche? Tante, dalla spesa per Covid a green economy e militare»

Itassi? Preparatevi perché potranno salire ancora e rimanere alti a lungo. Le pressioni inflazionistiche? Tante, dalla grande spesa pubblica per Covid a green economy e spesa militare. La recessione? Impossibile prevedere un atterraggio morbido o duro. La guerra in Ucraina? La Cina? Il nostro falso senso di sicurezza è finito. Serve una leadership forte in Europa e Usa, con Pechino bisogna dialogare. Così Jamie Dimon, chairman e ceo di JP Morgan Chase, a Milano, prima tappa di un tour europeo in questa intervista esclusiva con Il Sole 24 Ore.

Isabella Bufacchi — alle pag. 2 e 3



Jamie Dimon. Presidente e ceo di JP Morgan Chase



CINA E UCRAINA
Dobbiamo dialogare con Pechino. È arrivato il momento di guardare al futuro. Sono ottimista di natura ma sull'Ucraina il mio istinto mi dice di essere cauto



PATRIOTTISMO
Sono un patriota americano ma sono anche un patriota europeo. Abbiamo bisogno di una leadership Usa forte affinché il mondo sia sicuro e protetto a garanzia della libertà

Pnrr: il Governo rivede con la Ue dieci obiettivi (su 27) della quarta rata

Cabina di regia

Nessun «definanziamento» per la richiesta del pagamento della quarta rata del Pnrr (da 16 miliardi) che sarà inoltrata a Bruxelles «nei prossimi giorni». Ma ieri, intanto, la cabina di regia, riunitasi a Palazzo Chigi sotto la presidenza del mini-

stro degli Affari Ue, Raffaele Fitto, ha approvato la proposta di revisione di dieci dei 27 obiettivi previsti, che era stata oggetto, il giorno prima, di «un via libera tecnico» della Commissione Europea e che riguarda sei ministeri, a partire dal dossier ormai noto degli asili nido: e poi spazio, imprese femminili, Tpl, idrogeno, ecobonus, colonnine di ricarica, Cinecittà e Terzo settore.

Celestina Dominelli — a pag. 5

INCENTIVI

Bonus casa e superbonus, 7 miliardi bloccati nei cassetti fiscali

Latour e Parente — a pag. 7

31 miliardi

CESSIONE CREDITI E SCONTI
Secondo i dati del ministero dell'Economia, dal 2 marzo al 10 luglio le comunicazioni per cessione dei crediti e richieste di sconti in fattura ammontano a un controvalore di 31 miliardi

TECNOLOGIE MADE IN ITALY



Settore in crescita. La simulazione operativa di un lanciatore Vega con lo sgancio di un satellite

Space economy, entro l'anno una legge

Filomena Greco — a pag. 12

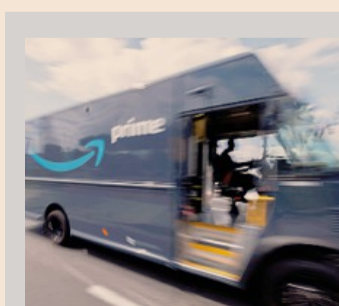
Il big tech è troppo grande: il Nasdaq rivede il peso dei titoli

Tecnologia e finanza

Microsoft, Apple, Nvidia, Alphabet, Tesla e Amazon oltre il 50% del Nasdaq 100

Il Nasdaq fa fare la cura dimagrante ai suoi big dell'hi tech. Venerdì prossimo verrà svelato, dalla società di gestione del listino tecnologico, uno speciale ribilanciamento dei pesi nell'indice costituito dai primi cento titoli (Nasdaq 100). La modifica sarà effettiva dal 24 luglio. Si tratta di un intervento eccezionale. La mossa, che ha l'obiettivo di ridurre la debordante incidenza e concentrazione dei colossi tecnologici sullo stesso mercato, sta già influenzando gli andamenti di Borsa.

Vittorio Carlini — a pag. 20



Il colosso Usa. Contestata l'imposizione di norme più severe

RICORSO IN TRIBUNALE

Amazon contro l'Europa: impugnato il Digital Act

Biagio Simonetta — a pag. 20



Green Oleo. Beatrice Buzzella, Raffaella Bianchessi e Francesco Buzzella

MATRICOLE DI BORSA

L'obiettivo di Green Oleo è crescere con il M&A

— Servizio a pagina 20



PANORAMA

IL VERTICE A VILNIUS

«Ucraina nella Nato quando ci saranno le condizioni»
L'ira di Zelensky



Il presidente ucraino Zelensky (nella foto con la moglie) si dice irritato dalla decisione presa dal vertice Nato riunito a Vilnius (Lituania). Anche se con una fase sola anziché due, l'adesione di Kiev al Patto atlantico non sarà immediata. «L'Ucraina entrerà nella Nato, ma solo quando ci saranno le condizioni», dice il segretario Stoltenberg. — Servizio a pagina 9

STATO SOCIALE

Debutta la social card da 380 euro per la spesa

Si chiama «Dedicata a te» ed è la card da 380 euro mensili per aiutare le famiglie più bisognose nel fare la spesa alimentare. Disponibile negli uffici di Poste Italiane. — a pagina 8

CONGIUNTURA ISTAT

Produzione industriale, rimbalzo (+1,6%) a maggio

Giovanna Mancini — a pag. 4

L'ANALISI

RIPRESA PIÙ ROBUSTA SOLO CON LE RIFORME

di Stefano Manzocchi — a pag. 4

OCCUPAZIONE

L'Ocse: in Italia il calo dei salari più marcato

L'Italia è il Paese che ha registrato il più forte calo dei salari reali tra le economie dell'area Ocse. Al fine 2022 i salari reali erano inferiori del 7% rispetto al pre Covid. — a pagina 6

Lavoro 24

Risorse umane
La sostenibilità rilancia lo smart

Cristina Casadei — a pag. 17

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

GIDIEMME

BREVETTI & MARCHI D'IMPRESA

"Tutelare i marchi e i brevetti, nell'era della globalizzazione, rappresenta un passo obbligato per tutte le imprese che decidono di immettere sul mercato un proprio prodotto innovativo o di imporsi sui loro concorrenti con un brand forte"

- Marchi
- Brevetti Modelli Design
- Diritti d'Autore
- Nomi a dominio
- Assistenza Legale
- Valorizzazione e Valutazione
- Contrattualistica
- Contraffazioni
- Corsi di formazione
- Naming

GIDIEMME S.R.L. • Sede Legale
Via Giardini 474/M • 41124 Modena
Tel 059 353332
www.gidienne.it • info@gidienne.it

LA NUOVA RELIGIONE CHE NASCONDE CORPOSI INTERESSI

GIOCHI SPORCHI SUI MORTI «DI CALDO»

Come provano articoli di 20 anni fa, periodi bollenti (e annessi decessi a loro attribuiti) ci sono da sempre. Ora però «Repubblica» si lancia in una campagna terrorizzante sui cambiamenti climatici. Sarà mica perché gli Agnelli hanno investito milioni sul green? *Finanziato dall'Ue lo studio (assai dubbio) per spingere la legge Natura: oggi il voto chiave*

di MAURIZIO BELPIETRO



Internet è una meravigliosa invenzione: con poco sforzo e senza farti muovere di casa riesce a soddisfare ogni curiosità. Ad esempio, quella di sapere quante volte negli anni sono state pubblicate notizie sulle vittime del surriscaldamento globale. Per scoprirlo, ho semplicemente digitato «morti di caldo nel passato». Insieme a una dozzina di titoli dedicati alla materia e frutto di una recente ricerca pubblicata su *Nature medicine* in cui si parla di 61 mila decessi in Europa nell'ultimo anno, ne ho trovati altri che risalgono a periodi più lontani. Tra questi, uno che riguarda l'ondata di caldo dell'estate 2003, vent'anni esatti fa, quando nei primi 15 giorni di agosto (...)

segue a pagina 3

ANTONELLI, BARLOCHETTI,
e CONTI
alle pagine 2, 3 e 5

Annunci disattesi, incarichi contestati, conflitto di interessi Ecco il vice del Csm

Ritratto di Pinelli, il politico che regge l'organo di autogoverno dei magistrati in vece di Mattarella Difensore del presidente della fondazione renziana Open, con un colpo di mano, nonostante le assicurazioni, ha votato il procuratore di Firenze gradito all'ex Rottamatore E nella sua Padova...

GIACOMO AMADORI
alle pagine 6 e 7



LA COMMISSIONE

Speranza-Conte inchiodati alla loro contraddizione

di BONI CASTELLANE



L'indignazione è la più di sinistra delle reazioni. In generale è un ottimo segnale perché dove c'è indignazione significa che sta per avvenire il passo successivo, la mobilitazione. Dopodiché, se la cosa funziona, si può parlare di «battaglia» o, più precisamente, di «battaglia per i diritti». Non sempre le cose funzionano, come col palo all'ambasciata dell'Iran che doveva essere una gogna e invece era solo un palo e allora in quei casi l'indignazione (...)

segue a pagina 16

DOPO NIZZA



Venezi contestata anche in Italia «Suona inni fascisti»

FRANCESCO BONAZZI a pagina 12

Ucraina: la Nato frena, Zelensky sbrocca

Kiev tenuta in sospenso: «Se entra ora siamo in guerra con la Russia». La replica: «Assurdo». Ma si fa strada il principio di realtà: nessuno può vincere, bisognerà trattare. E questo non piace all'ex attore

di FRANCESCO BORGONOVO



Chi, mesi fa, sosteneva che dall'orrendo pantano ucraino si sarebbe potuti uscire soltanto per mezzo di una trattativa sappiamo come è stato trattato: alla stregua di una quinta colonna putiniana in Italia, come un traditore dell'Occidente e della (...)

segue a pagina 8

STEFANO GRAZIOSI
e STEFANO PIAZZA
alle pagine 8 e 9

BILANCIO A UN MESE DALLA SCOMPARSA

Berlusconi, uomo straordinario ma politico fermo all'ordinario

di MARCELLO VENEZIANI



Ai miei tempi, come dicevano i vecchi di una volta, nel giorno del trigesimo si distribuivano, nella messa in suffragio del defunto morto trenta giorni prima, le pagelline, che alcuni chiamavano vezzosamente «luttini». Riportavano simboli e figure religiose in copertina (...)

segue a pagina 11

IL METODO MORIN: SIAMO MOLTO DI PIÙ

Che follia affidare il nostro destino soltanto alla ragione

di CLAUDIO RISÉ



Tempi duri per la ragione. È vero che questa ultima dea, molto omaggiata nella modernità, deificata dall'illuminismo e monumentalizzata dalla Rivoluzione francese in poi, viene oggi sempre più omaggiata dalle burocrazie politiche, che se ne dichiarano portatrici. È, però (...)

segue a pagina 19

PRESENTATI ANCHE I PALINSESTI DI LA7: ARRIVA GRAMELLINI, PARENZO QUOTIDIANO, DOPPIO FORMIGLI

La tv dell'era Meloni è ancora più a sinistra

di MAURIZIO CAVERZAN



Presidente, non compra Mediaset, non entra in politica e non compra nemmeno La

Verità: cos'è, la conferenza stampa dei no? Urbano Cairo è di buonumore, quest'anno è il decennale dell'acquisto di La7 da Telecom Italia «che perdeva 120 milioni» e, dunque, si fa presto a tirare le somme. «Con una rete (...)

segue a pagina 13



BARBARIE I poveri resti di uno dei marò

«Panorama» ha dato un nome a cinque dei marò trucidati da Tito

di IGNAZIO MANGRANO

Grazie alla raccolta fondi di *Panorama* hanno trovato un nome e un cognome i resti di cinque marò che furono trucidati dai titini alla fine del 1945 a Ossero, sull'isola di Cherso. La ricerca sul dna prosegue per gli altri 16 compagni d'armi.

a pagina 21



SUSTENIUM PLUS

integratore alimentare
CREATINA, ARGININA,
BETA ALANINA, VITAMINE
e SALI MINERALI

con 1000 mg creatina, 12 BISTIPRE-6000
Confezionamento

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MESSERINI

ROMA

Smalling, una difesa al top d'Europa
Balzani a pagina 9

LAZIO

Sarri vuole Zielinski Lotito tratta
Sarzanini a pagina 9

WIMBLEDON

Sinner batte Safiullin: è in semifinale
Petroselli nello Sport



E HAI LIBRI

DA REGALARE

O DA VENDERE,

CHIAMACI

340 8746330 • 320 3530903

ANCHE SU WHATSAPP

LEGGO
The Social Press
FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

12 luglio

Mercoledì Anno 23



@GianniCuperloIoPD Noi del Pd sappiamo fingere meglio di aver letto i libri, tranne me che li leggo davvero.

A CHI RICEVERÀ LA TESSERA "DEDICATA A TE" SARANNO RISERVATI SCONTI DEL 15%

ECCO LA CARD PER FARE LA SPESA

Contributo una tantum da 382 euro a famiglie con tre persone e Isee fino a 15000 euro

● Il governo presenta "Dedicata a te", la carta contro il caro-carrello della spesa che punta ad aiutare le famiglie in difficoltà economica. L'iniziativa, spiega la premier Meloni in un videomessaggio, «riguarda un milione e 300mila famiglie in difficoltà».

Severini a pagina 2

FANALINO DI CODA
La rilevazione Ocse
In Italia il più forte calo dei salari: -7,5%

a pagina 2

Caos trasporti, anche il car sharing va in tilt
Roma a piedi, pochi bus e metro: assalto ai taxi... che non ci sono



● Bus e metro hanno subito tagli del 20% e i romani e i turisti danno l'assalto ai taxi che così sono sempre più introvabili. La situazione è ormai allo stremo, anche il servizio di car sharing nei weekend e di sera fa registrare il tutto esaurito.

Loiacono a pagina 11

I PALINSESTI DI LA7: GRAMELLINI AL POSTO DI GILETTI



Gattuso a pagina 4

Economicamente



Attenti al calo dell'attenzione

Alberto Mattiacci

È probabile che molti di quelli che hanno iniziato a leggere questo articolo lo abbandonino prima di averlo terminato.

Ho fatto i conti: leggerlo interamente richiede circa 35 secondi. Troppi. Nel 2015, infatti, Microsoft misurò il tempo medio di attenzione delle persone di fronte a un testo, stimandolo in 8 (otto!) secondi. Più ottimista fu Google, che nel 2019 fece lo stesso calcolo, portando la soglia a 12 (dodici!) secondi. In ogni caso, come autore di testi ho una grana in più rispetto al mio problema di base (cioè trovare ogni volta qualcosa di rilevante da dire e scriverlo in modo chiaro): la vostra attenzione.

Un noto pubblicitario italiano sostiene (a ragione) che va fatto un distinguo fra: (i) l'attenzione, cioè il punto in cui un contenuto (es. uno spot) entra nella sfera di percezione del soggetto; (ii) la soglia di attenzione, ovvero il tempo in cui l'attenzione del soggetto è trattenuta.

La prima è attaccata ogni minuto da una enorme quantità di stimoli concomitanti -immagini, suoni, musiche, ecc.. Questi arrivano dal mondo fisico e da uno elo più schermo digitale. La seconda è progressivamente calata negli anni, per effetto di tante cause -es. sostituzione del testo con immagini, successo delle serie tv e dei formati brevi, ecc.

Se siete arrivati fin qui (nel caso, grazie, miei eroi!) usate 60 secondi (così tanti?) per riflettere su ciò: che effetto ha il calo dell'attenzione sulle scelte -di acquisto, di voto, di lavoro, di investimento, ecc.- delle persone?

riproduzione riservata ©

linfisso
L'azienda su misura
PIÙ SICUREZZA PER LA TUA CASA
con le **FINESTRE ANTIEFFRAZIONE**
GUARDIAN ANGEL
porte • finestre • portoni • arredamenti
Tante diverse soluzioni funzionali, versatili ed eleganti
Borgovelino (RIETI)
Viale dell'Artigianato, 7
Tel. 0746 586015 www.linfisso.it

IL LEADER DEGLI AFTERHOURS



Agnelli: «Il mio rock non è una religione»

Rizzo a pagina 5

LO SHOW DEI PTN A MILANO



I Pinguini a San Siro «Noi, una fabbrichetta»

Vecchio a pagina 6



Pnrr: dopo aver negato i ritardi, il governo modifica 10 obiettivi (dall'idrogeno ai nidi) per evitare con la quarta rata il disastro della terza. Complimenti a Fitto



KcImmobilGest*
info@kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest*
www.kcimmobilgest.com

Mercoledì 12 luglio 2023 - Anno 15 - n° 190
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Lucio Battisti. Il genio invisibile"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

AL VERTICE DI VILNIUS

Nato: Zelensky furioso per il no, missili da Parigi



◻ CALAPÀ A PAG. 8

MELONI CERCA IL COLLE

Santanchè: gelo da Chigi e la Srl con l'ex Sallusti

◻ BORZI, DE CAROLIS E MACKINSON A PAG. 4 - 5

CASO LEONARDO APACHE

La ragazza ai pm: "Sì, La Russa jr. mi ha violentata"

◻ MILOSA A PAG. 15

IN CORSA PER NAPOLI

Penalisti, politici e giornali aprono il tiro su Gratteri

◻ MUSOLINO A PAG. 14

» MEDIASET CACCIA D'URSO

Lady Trash, chi di privacy ferisce poi ne perisce

» Selvaggia Lucarelli

Le mani giunte, il vestito di pizzo nero, l'aria teatrale da prefica salentina, quel profetico posto a sedere tra i banchi della chiesa, accanto a Myrta Merlino: il funerale di Silvio Berlusconi verrà ricordato come il metaforico funerale professionale di Barbara D'Urso. Era difficile sbaglierle tutte, in quei giorni di lutto, male è riuscita nell'impresa

SEGUE A PAG. 16

Mannelli
UN GIUDICE UNDER TOG



cosa vuol dire avere un metro e mezzo di statura...

SALARI DA FAME Dalle parole ai fatti: poco contro i rincari

Italia ultima per stipendi: -7,5% Meloni, card spot e minibonus

■ L'Ocse mette in guardia il governo: l'inflazione corre veloce e le buste paga restano indietro. In nessun Paese Ue sono così basse

◻ BRUSINI E ROTUNNO

CON UN'ANALISI DI PASQUALE TRIDICO A PAG. 6 - 7



Sant'Artiglio

» Marco Travaglio

La fabbrica dei santi dello Stato, molto meno selettiva di quella della Chiesa, ne ha sfornati altri due in un sol giorno. Non bastando San Silvio, pure Arnaldo Forlani e Attilio Fontana. Alle esequie dell'ex premier Dc, monsignor Vincenzo Paglia l'ha descritto come un martire che, dopo la "tempesta giudiziaria", "bevve la cicuta fino in fondo". La tempesta è l'indagine sulla più enorme mazzetta vista in Europa prima dell'avvento di Previti: la maxitangente Enimont (140 miliardi di lire), di cui Forlani confessò a Di Pietro di aver concordato una quota per la Dc con Carlo Sama. Dopodiché fu condannato, e ci mancherebbe pure. Quanto alla cicuta, è improbabile che Socrate-Forlani l'abbia bevuta, e fino in fondo: se non sarebbe campato fino a 97 anni.

L'altro santo è Fontana, presidente della Lombardia, proscioltosi anche in appello per lo scandalo dei camici di suo cognato. Il popolare Artiglio ritiene così dimostrata la sua "correttezza", mentre la Santanchè - un'intenditrice - loda la sua "integrità" e Salvini chiede addirittura "le scuse" dai 5S, dal Pd e dai media (*Report* e il *Fatto*) che denunciarono il conflitto d'interessi tra Fontana e il cognato. Spiace deluderli, ma la Corte non dà né può dare patenti di integrità e correttezza, perché non smentisce un solo fatto: conferma il verdetto del gup che escludeva la rilevanza penale della condotta di Fontana. Il quale, smascherato da *Report* e dal *Fatto*, si era affrettato a trasformare in "donazione" il contratto di "fornitura" da 513 mila euro gentilmente offerto senza gara dalla sua Regione al cognato; e poi ad abbonargli 25 mila camici non consegnati e a tentare di rimborsargli metà dei mancati introiti (sui 50 mila pezzi già forniti) con 250 mila euro bonificati da un suo conto svizzero (quindi il cognato non voleva "donare" un bel nulla). Ma l'operazione fu bloccata dall'anticiclaggio: così si scopri che il presidente aveva conti in Svizzera con la presunta eredità materna di 5,3 milioni tenuti illegalmente su due trust delle Bahamas e fatti rientrare (per finta) in Italia nel 2015 con la *voluntary disclosure*. Né *Report* né il *Fatto* né i suoi avversari hanno mai parlato di reati: ma evidenziato uno scandalo etico-politico grosso come una casa, per il conflitto d'interessi cognatistico, per le tragiche bugie e per l'indecenza dei conti plurimilionari in Svizzera sempre taciuti agli elettori. Il fatto che in Italia tutto ciò sia lecito allietta comprensibilmente Fontana, ma dovrebbe preoccupare tutti gli altri. Perché qualunque amministratore pubblico sa di poterlo rifare impunemente grazie a una legge sul conflitto d'interessi che grida vendetta. Ecco: siamo noi che aspettiamo le scuse da chi l'ha fatta e da chi continua ad approfittarne.

SCHIFORME ORA HA NEL MIRINO IL CONCORSO ESTERNO IN MAFIA

Nordio vuole salvare pure i politici mafiosi



DELL'UTRI, D'ALI&C.
I 2 BERLUSCONES, COME COSENTINO, VEDREBERO SPARIRE LE CONDANNE. MA IL MINISTRO AFFERMA CHE AIUTARE I BOSS È UN DELITTO "EVANESCENTE"

◻ GIARELLI E PACELLI A PAG. 2

IL MINISTRO A COLLOQUIO COL "FATTO"
Lollobrigida: "Le inchieste hanno un timing sospetto. Morto B., i pm si concentrano su noi di Fdl"

◻ SALVINI A PAG. 3

NUOVA TAPPA A GENOVA

Bombe in Yemen: torna a Talamone la nave della morte



◻ IACCARINO A PAG. 9

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** Il governo ci fa divertire a pag. 3
- **Basile** La pace legata al voto in Usa a pag. 11
- **Gomez** Quei politici da Woody Allen a pag. 11
- **Robecchi** La retromarcia su Roma a pag. 11
- **Caselli** Calderoli, ministro "recidivo" a pag. 2
- **Delbecchi** Dopo Raffa, tutti piccoli a pag. 20

SCELSE LA SUA PARMA

Guareschi: no a Milano, meglio il nostro letame

◻ SOMMI A PAG. 18



La cattiveria

Non so se il paragone tra la Santanchè ed Enzo Tortora regga. Però la Roccella nella parte del pappagallo è perfetta

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

IL LAVORO

L'Italia dei salari più bassi d'Europa

CHIARA SARACENO

Nel primo trimestre di quest'anno l'Italia ha mostrato una crescita del Pil, 0,6%. - PAGINA 29



LA SANITÀ

Liste d'attesa, via crucis lombarda

PAOLO RUSSO

Nella rinomata sanità lombarda anche il privato inizia a non farcela più. - PAGINA 21

LA SCUOLA

Se il Tar salva gli studenti somari

ALESSIO MARINELLI*

La lettera al ministro di un prof di Trento sul caso del Tar che salva un'allieva senza merito. - PAGINA 20



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.189 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



BRUXELLES PRONTA A ESAMINARE I NUOVI PIANI ITALIANI, TEMPI LUNGI PER I FONDI. SOCIAL CARD DA 380 EURO PER I PIÙ POVERI

Caos Pnrr, allarme conti pubblici

Giorgetti: il ritardo diventerebbe un problema. Schlein: premier ostaggio di inchieste e scandali

IL SONDAGGIO

Meloni resta stabile ma le grane di partito costano 2 punti a FdI

ALESSANDRA GHISLERI

INTENZIONI DI VOTO		dati %	
Fdi	27,4	Italia Viva	3,9
Lega	9,8	Pd	20,8
Forza Italia	7,0	Verdi-Sin.	2,5
Tot. CDX	44,7	Totale CSX	25,3
M5S	16,3	Indecisi e astenuti	34,7
Azione	4,2		

Fratelli d'Italia, che in poco meno di dieci giorni perde quasi due punti percentuali (passando dal 29,2% al 27,4%) sembrerebbe il risultato di un automatismo razionale dettato dalla somma dei fatti accaduti e raccontati nelle ultime settimane. Sicuramente in merito alle vicende che hanno interessato diversi componenti del partito della premier conta molto l'emotività, quella scorciatoia che più facilmente di un approfondimento dovuto sui fatti, convince al di là dei perimetri dettati dall'informazione. Tuttavia in questa situazione molto si deve a quell'archivio di esperienze che fa scommettere già su colpevoli e innocenti. Di questa déaillance nel consenso del partito sembra approfittarne la Lega di Salvini che, crescendo di un 1,4%, arriva a sfiorare il 10% (9,8%). Per il resto le intenzioni di voto fotografano una situazione più o meno immobile a eccezione del Partito democratico che con il 20,8% cresce di uno 0,6%. Tutto questo potrebbe far pensare a un coinvolgimento diretto nella perdita di stima anche per Meloni, invece il suo indice di fiducia rimane saldo al 40,6% (-0,1%). Il governo è considerato ancora stabile dalla maggioranza dei cittadini (44,1%). - PAGINA 7

BARBERA, BARONI, CARRATELLI

Il ministro dell'Economia Giorgetti sostiene che un ritardo sull'incasso dei fondi del Pnrr è gestibile, ma se non dovessero arrivare questo «diventerebbe un problema per i conti pubblici. Se la terza rata fosse entrata prima sarebbe stato meglio». Schlein attacca: «La premier Meloni ostaggio di inchieste e scandali». - PAGINE 2-6

Giustizia, l'ossessione delle carriere separate

Giancarlo Caselli

LA LEZIONE AMERICANA

L'UNIONE MONETARIA AL BIVIO

MARIO DRAGHI

La domanda più importante che dobbiamo porci è se l'Europa possa aprire una strada diversa in direzione dell'unione fiscale. La Storia ci insegna che di rado i bilanci comuni sono stati creati come appendici all'integrazione monetaria, bensì per garantire obiettivi specifici nell'interesse comune. Fino a oggi l'Europa non ha mai dovuto far fronte a così tanti obiettivi sovranazionali,



che non possono essere perseguiti dai singoli Paesi. Stiamo vivendo una serie di importantissime transizioni che richiedono ingenti investimenti comuni. La Commissione europea ha fissato in più di 600 miliardi l'anno, da qui al 2030, il fabbisogno degli investimenti per la transizione verde. Il settore pubblico dovrà finanziare da un quarto a un quinto di questa cifra. - PAGINA 5

KIEV: LA MAMMA E IL BATTITO DEL FIGLIO DOPO IL TRAPIANTO SU UNA BIMBA

Il cuore di Solomia

MONICA PEROSINO



Ci sono momenti perfetti in cui il dolore e la gioia coincidono in un unico punto. Sono perfetti, perché non negano il male, ma lo accolgono e lo trasformano in bene. Uno di questi si è compiuto ieri in una sala operatoria di un Paese in guerra. - PAGINA 17

HEART INSTITUTE KYIV / FACEBOOK

LA GEOPOLITICA

Nato, il dialogo a metà tra Meloni ed Erdogan e la rabbia di Zelensky

STEFANO STEFANINI



Vilnius, bandiera verde per Stoccolma, gialla per Kiev. Il vertice Nato è iniziato ieri con due segnali forti. L'uno consolida l'Alleanza, politicamente e militarmente. L'altro riflette le difficoltà di accogliere l'Ucraina a guerra in corso. La soluzione trovata a Vilnius è di traghettare Kiev verso la sponda alleata, assicurando che le porte saranno aperte non appena arriverà a destinazione. L'Ucraina è ancora in mezzo al guado. Scontenta? Zelensky non ne fa mistero. Ma le aspettative del presidente ucraino si scontrano con il realismo politico di quello americano e della maggioranza degli altri leader. - PAGINA 29

IL CLIMA

Strasburgo, Greta guida gli attivisti "L'Ue pensa solo ai giochi elettorali"

CECCARELLI E LOZITO



Attesa per il voto di oggi sulla Nature Restoration Law al Parlamento europeo. Greta Thunberg scalda la piazza di Strasburgo dove si registra anche l'alzata di scudi degli agricoltori. Critiche alla politica Ue. - PAGINE 18-19

I DIRITTI

Assolto dopo la palpata la rivolta dei ragazzi: 10 secondi sono infiniti

ASSIA NEUMANN DAYAN



Come infilare una mano dentro le mutande di una minorenni per dieci secondi sia una cosa scherzosa ancora non l'ho ben capito. Intanto che lo capisco, proporrei a tutte le donne di tenere sempre un cronometro in borsetta in modo da non andare inutilmente a sporgere denuncia qualora la palpatina ironica durasse meno di dieci secondi. Donne, vi invito anche a fare semplicemente un bel sorriso e a ritirarvi in buon ordine perché, infondo, che sarà mai. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Separare i fatti dalle opinioni: una vecchia regola del giornalismo con qualche carato d'ipocrisia. Perché le opinioni spesso prescindono dai fatti ma perlomeno sono già arrese al vaglio degli altri, non hanno la pretesa dell'insindacabilità, mentre i fatti si ergono a giudici, coltivano la presunzione dell'assoluto. Così noi siamo qui da qualche giorno ad additare fascisti, razzisti e sessisti sulla base di opinioni scritte con lessico discutibile o pessimo, ma almeno sono oneste: sono le nostre opinioni, le nostre parole, non c'è inganno. Invece i fatti sono subdoli. Conoscerete quella frase attribuita a mezzo mondo - i fatti sono testardi - ma ce n'è un'altra molto più precisa: niente è più ingannevole di un fatto evidente. E del resto, se prendete le cronache attorno alla storia del giovane La Russa e

Opinioni e fatti

MATTIA FELTRI

della sua accusatrice, sono una raffica di fatti da restare senza fiato. Noi sappiamo, per esempio, dallo scandaglio delle chat (com'era quella storia delle intercettazioni già regolate a sufficienza da tutelare la privacy delle vite?), che cosa si è fumata questa ragazza prima di andare in discoteca, che cosa si è sniffata, quali e quante medicine si è presa, che effetti producono in accoppiata con sostanze stupefacenti, a che punto della serata si è baciata con l'amico, in che condizioni era, a che ora se ne è andata, quando era vestita e quando non lo era più, che ha visto l'indomani e che si è scritta con l'amica, e ancora e ancora. E io non so se lo smercio di una tale moltitudine di fatti sia un'operazione fascista o razzista o sessista, ma so che nessuna opinione può essere altrettanto violenta. —

dicaF
GHIGO

Espresso Italiano
Dal 1942

ODONTOBI
Div. Sanitario - Dott.ssa Ersuvela Bianca

CASTELLETTO TICINO (NO)
0331 962 405
WWW.ODONTOBI.IT



GUERRA E DIPLOMAZIA

Ucraina nella Nato, ma senza tempi certi E Zelensky si infuria

Matteo Basile, Marco Liconti e Gian Micalessin

■ L'invito ad entrare nella Nato, ma senza tempi certi e una «road map», ha fatto infuriare il presidente ucraino Zelensky. «Usano il nostro ingresso per negoziare con Putin», ha dichiarato.

alle pagine 12-13

IL DILEMMA ATLANTICO

di Augusto Minzolini

La questione è posta. Non da ora. Da quando l'Occidente ha deciso di salvare l'Ucraina dall'aggressione russa. Kiev può entrare nella Nato o no? E quando? C'è chi predica prudenza perché ha paura della reazione di Mosca, delle parole del Cremlino che considera questa eventualità «molto pericolosa per l'Europa». Addirittura c'è chi paventa l'atomica. Beh, è difficile immaginare una condizione «più pericolosa» della guerra che si sta combattendo. E rispetto all'uso dell'atomica, lo Zar potrebbe deciderlo in qualsiasi momento, l'unico argomento che lo dissuade è che un attimo dopo si beccherebbe una bomba nucleare in terra russa. Anzi, per dirla tutta, l'ombrello atomico di cui Kiev godrebbe entrando nell'Alleanza dissuaderebbe il Cremlino ad usare quell'arma micidiale.

Una premessa per dire che la Nato ha innanzitutto, appunto, una funzione di «dissuasione», di difesa: serve cioè a convincere i nemici che non è il caso di attaccare l'Occidente. Messa così - questo *Giornale* lo fa dal 2 ottobre dello scorso anno - è difficile, se non impossibile, immaginare una pace duratura senza un ingresso di Kiev nell'Alleanza. È l'unica vera polizza di assicurazione che Zelensky potrebbe avere, l'unica garanzia che, una volta raggiunta una tregua, fra dieci anni non ci si ritroverebbe nella stessa situazione, come avvenuto con gli accordi di Minsk.

È naturale, quindi, che il presidente ucraino chieda un calendario che gli garantisca l'adesione alla Nato in tempi certi. Ed è ovvio che l'atteggiamento prudente e votato al rinvio di Washington lo innervosca. Ora bisogna scoprire i motivi che spingono gli Usa a procedere con i piedi di piombo. Se esistesse davvero una riserva sull'adesione, allora gli strateghi di Washington compirebbero un grosso errore: dopo avere spinto gli ucraini alla guerra, dopo averli armati fino ai denti, li lascerebbero da qui a dieci anni alla mercé delle voglie di rivincita dell'orso russo. Non è che non sia capitato in passato: basti pensare ai curdi o, più recentemente, agli afgani. Discorso diverso sarebbe, invece, se Biden volesse utilizzare l'ingresso nella Nato come argomento per convincere Zelensky alla pace con un ragionamento di questo tipo: l'Occidente vi ha appoggiato in maniera massiccia; la guerra sta durando troppo a lungo (fra poco più di un anno ci sono le elezioni per la Casa Bianca); per cui, se rinunciate a una parte dei territori occupati dai russi e poniamo fine al conflitto, noi vi garantiamo il domani con l'ingresso nell'Alleanza. Sarebbe un discorso estremamente pragmatico, ma avrebbe un senso e un valore.

Detto questo, è evidente che, in ogni caso, l'adesione dell'Ucraina alla Nato sarà uno dei capisaldi di ogni ipotesi di pace. Anche perché se gli Stati Uniti possono giocarci su, visto che sono in un altro continente, gli europei no: dovrebbero essere i primi a porsi il problema se non vogliono che lo scontro ucraino-russo diventi un'altra guerra dei trent'anni, caratterizzata da una serie di conflitti senza fine. I primi a saperlo sono i Paesi della regione, dalla Polonia ai Baltici, che non per nulla tifano per un ingresso dell'Ucraina in tempi brevi. In fondo si tornerebbe alla logica della Cortina di ferro, che non era certo il paradiso ma ha assicurato la pace o comunque una «guerra» non combattuta ma «fredda». Con un piccolo particolare: ora loro sarebbero sull'altro versante.

BOMBA SULLE VACANZE

SCIOPERO SPACCA-ESTATE

Agitazioni nei trasporti, a rischio ferrovie e voli in pieno esodo. E Salvini media: «Non paghino gli italiani»

Francesco Boezi e Fabrizio de Feo

■ Gli scioperi indetti nel settore trasporti (ferrovie e voli) rischiano di spaccare le vacanze. Da stanotte fino al week-end potrebbero venire cancellati due convogli su tre. Per questo il ministro Salvini ieri ha annunciato la sua mediazione e oggi vedrà le sigle sindacali: «Lo sciopero è un diritto sacrosanto, ma difendo anche il diritto alla mobilità di 60 milioni di italiani».

alle pagine 4 e 5

AIUTI PER CHI È IN DIFFICOLTÀ

Parte «Dedicata a te» Una social card che vale 380 euro

De Francesco a pagina 6

I FONDI EUROPEI

Pnrr, ritoccati 10 punti, Fitto assicura: «C'è l'intesa con la Ue per la quarta rata»

Lodovica Bulian e Laura Cesaretti

■ Nessun ritardo sul Pnrr, «non ho ancora sentito un riferimento preciso a un ritardo attribuibile a noi», dice il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto. Che annuncia l'invio a Bruxelles delle richieste di modifica legate alla quarta rata del Piano.

alle pagine 2 e 3

IL RETROSCENA

Giustizia e Recovery: il doppio fronte che preoccupa Meloni

Adalberto Signore a pagina 3

TERZO ITALIANO A RIUSCIRCI

Sinner in semifinale A Wimbledon sprazzi di campione

Marco Lombardo

a pagina 26



METROPOLI AL COLLASSO

Roma capitale dei rifiuti (e della vergogna dem)

Pier Francesco Borgia e Vittorio Macioce a pagina 11



VITA QUOTIDIANA Uno dei tanti mucchi di rifiuti nella capitale

SALGONO I COSTI DI AREA C E DEI PARCHEGGI E a Milano Sala cancella le auto Tasse, multe e libertà azzerrata

Chiara Campo

a pagina 10

all'interno

LA RICORRENZA

Un mese senza Berlusconi Il suo progetto è sempre vivo

di Paolo Guzzanti e Antonio Tajani



■ È già passato un mese. E abbiamo visto tutto quello che può succedere dopo la morte di un uomo come Berlusconi: funerali, lutto nazionale, testamento.

a pagina 7

LA RAGAZZA DAI PM

Caso La Russa: confermate tutte le accuse

Cristina Bassi

a pagina 8

LA PISTA FAMILIARE

Gli Orlandi: «Scaricabarile del Vaticano»

Patricia Tagliaferri

a pagina 16

IL PALINSESTO

La nuova La7 gioca a fare Telekabal

Ferruccio Gattuso

a pagina 25

LA NAZIONE

QN distretti

INDUSTRIA
Le frontiere
del packaging

MERCOLEDÌ 12 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze



FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Arezzo, eroe a sedici anni all'oratorio

Alessandro da applausi
«Con il defibrillatore
ho salvato quell'uomo»

Pierini a pagina 18

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano
ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



ristora
INSTANT DRINKS

Giovani, sfiduciati e senza pensione

Un flop le trattative per garantire un assegno alle nuove generazioni. Ma l'Istat avvisa: un ragazzo su due vive in condizioni di deprivazione
Intervista a Culicchia «Serve un pride per il lavoro». L'Italia fa i conti con le rate (bloccate) del Pnrr e chiede alla Ue dieci modifiche Servizi da p. 2 a p. 5

Il capo dell'ex Sant'Uffizio

Fernandez:
«Prete sposati?
È possibile»



Nella sua prima intervista dopo la doppia nomina a prefetto per la Congregazione per la fede (l'ex Sant'Uffizio) e a cardinale, monsignor Fernandez spiega che su gay e prete sposati è possibile attendersi novità.

Panettiere a pagina 13

Natalina: lo zio non mi molestò

Orlandi furiosi:
basta falsità,
superati i limiti

Proseretti e Femiani alle p. 10 e 11

IRA DEI SINDACI. LEI: CHI È DI DESTRA È FASCISTA IN AUTOMATICO?



Beatrice Venezi ha diretto il concerto inaugurale delle celebrazioni pucciniane

Inno a Roma, bufera sulla direttrice

La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi ieri a Lucca ha diretto il concerto inaugurale delle celebrazioni pucciniane. E ha fatto eseguire l'Inno a Roma, compo-

sto nel 1919 da Puccini e poi fatto proprio dall'ideologia fascista. Alcuni amministratori avevano chiesto di non eseguirlo e ieri non si sono fatti vedere. La diret-

trice Venezi replica alle critiche: non accetto censure. Chi è di destra è fascista in automatico?

Consorti e Scarcella a pagina 9

DALLE CITTÀ

Firenze

Al via il ritiro della Fiorentina
E il Viola Park cambia nome

Servizi nel Qs

Toscana

Prenotare on line visite ed esami diventa più facile

Servizio a pagina 20

Firenze

Harry's bar a rischio sfratto
Oggi l'udienza

Passanese in Cronaca



L'accusatrice di La Russa jr

La ragazza ai pm
«Era violenza»

Giorgi a pagina 6



Deluso Zelensky

Kiev nella Nato
ma non subito

Ottaviani alle pagine 14 e 15



Wimbledon, sfiderà Djokovic

Super Sinner
è in semifinale

Franci nel QS

SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

LA NAZIONE

QN distretti

INDUSTRIA
Le frontiere
del packaging

MERCOLEDÌ 12 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze +

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Arezzo, eroe a sedici anni all'oratorio

Alessandro da applausi
«Con il defibrillatore
ho salvato quell'uomo»

Pierini a pagina 18

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano
ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



ristora
INSTANT DRINKS

Giovani, sfiduciati e senza pensione

Un flop le trattative per garantire un assegno alle nuove generazioni. Ma l'Istat avvisa: un ragazzo su due vive in condizioni di deprivazione
Intervista a Culicchia «Serve un pride per il lavoro». L'Italia fa i conti con le rate (bloccate) del Pnrr e chiede alla Ue dieci modifiche Servizi da p. 2 a p. 5

Il capo dell'ex Sant'Uffizio

Fernandez:
«Prete sposati?
È possibile»



Nella sua prima intervista dopo la doppia nomina a prefetto per la Congregazione per la fede (l'ex Sant'Uffizio) e a cardinale, monsignor Fernandez spiega che su gay e preti sposati è possibile attendersi novità.

Panettiere a pagina 13

Natalina: lo zio non mi molestò

Orlandi furiosi:
basta falsità,
superati i limiti

Proseretti e Femiani alle p. 10 e 11

IRA DEI SINDACI. LEI: CHI È DI DESTRA È FASCISTA IN AUTOMATICO?



Beatrice Venezi ha diretto il concerto inaugurale delle celebrazioni pucciniane

Inno a Roma, bufera sulla direttrice

La direttrice d'orchestra Beatrice Venezi ieri a Lucca ha diretto il concerto inaugurale delle celebrazioni pucciniane. Nel programma c'è l'Inno a Roma, com-

posto nel 1919 e poi fatto proprio dall'ideologia fascista. Alcuni amministratori hanno chiesto di non eseguirlo e ieri non si sono fatti vedere. La direttrice Ve-

nezi replica: l'ho sempre fatto e continuerò a farlo. Chi è di destra è fascista in automatico?

Consorti e Scarcella a pagina 9

DALLE CITTÀ

Firenze

Al via il ritiro della Fiorentina
E il Viola Park cambia nome

Servizi nel Qs

Toscana

Prenotare on line visite ed esami diventa più facile

Servizio a pagina 20

Firenze

Harry's bar a rischio sfratto
Oggi l'udienza

Passanese in Cronaca



L'accusatrice di La Russa jr

La ragazza ai pm
«Era violenza»

Giorgi a pagina 6



Deluso Zelensky

Kiev nella Nato
ma non subito

Ottaviani alle pagine 14 e 15



Wimbledon, sfiderà Djokovic

Super Sinner
è in semifinale

Franci nel QS

SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI



a pag. 29

PNRR

Su 27 target da raggiungere entro giugno governo e Commissione hanno deciso di modificarne 10

Cerisano a pag. 35

Dal testamento del Cav ottime idee per pianificare in vita il proprio patrimonio mobiliare e immobiliare

Andrea Bonghi a pag. 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Pnrr, pagamenti in ritardo

I compensi dei professionisti registrano slittamenti tra i 60 e i 200 giorni rispetto agli obblighi di legge, che prevedono un massimo di 30 giorni per effettuare i versamenti

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

10 ONLINE

Fisco - Derivati di copertura su rischio incremento costo gas, la risposta a interpello

Consulta - La sentenza su speciale tenuità e recidiva reiterata

Superbonus - La risposta del Mef all'interrogazione in Commissione finanze alla Camera

Sul Pnrr ritardi per i professionisti tra i 60 e i 200 giorni rispetto agli obblighi di legge, che prevedono un massimo di 30 giorni per effettuare i versamenti. Una situazione causata dalle difficoltà del Regis (la piattaforma per le comunicazioni dei progetti) e, in generale, dal collo di bottiglia che si crea nelle amministrazioni sul territorio, che fanno fatica a gestire l'elevato numero di iniziative vista la clamorosa carenza di personale.

Damiani a pag. 29

C'È DI MEZZO MANTOVANI

Ecco perché Meloni difende Santanchè a spada tratta

Bincher a pag. 6

Giansanti, presidente Confagricoltura: cara Europa stai sbagliando proprio tutto



«Bruxelles sta sbagliando tutto: piuttosto che favorire la crescita produttiva, l'Ue adotta politiche ambientaliste che dismettono l'agricoltura e consegnano il mercato a produzioni extra-Ue, con più bassi standard di qualità e salubrità»: il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, delinea così lo scenario, in vista dell'assemblea annuale dell'organizzazione agricola, che inizia oggi. E aggiunge: «I continui rialzi dei tassi d'interesse della Banca centrale europea (Bce) finiscono per stimolare l'inflazione, anche alimentare». Raggiunto da *ItaliaOggi*, Giansanti ha accettato un confronto sui principali dossier. A partire dalla guerra in Ucraina.

Chiarello a pag. 21

DIRITTO & ROVESCIO

Eugenij Prigozhin, ex cuoco di Putin, poi oligarca milionario, quindi capo delle milizie Wagner, pericolosissimo anche perché formato in gran parte da ex detenuti, liberati a condizione che andassero a combattere, è anche l'autore di un fragoroso tentativo di golpe contro il regime di Putin. Ha infatti guidato un contingente di cinquemila uomini con molti carri armati ed un imponente volume di fuoco che era partito per occupare Mosca. Poi i wagneriani ci hanno ripensato e si sono fermati a metà strada. Visto che la colonna corazzata era stata sorvolata da aerei ed elicotteri militari russi ne hanno tirato giù qualcuno facendo 9 vittime fra i piloti. Per molto meno, chiunque altro sarebbe stato immediatamente fucilato sul posto. Invece Prigozhin, dopo una latitanza (a casa sua, si dice) è comparso improvvisamente al Cremlino dove si è intrattenuto cordialmente con Putin. E quindi è tornato indisturbato alla sua città di Pietroburgo a bordo del suo jet personale. Come si fa a capire la Russia?

HAI ANCORA UN PIEDE NEL PASSATO?
SCOPRI UN MONDO A COLORI



Puntocom sviluppa la tua pianificazione integrata sui circuiti nazionali e internazionali di magazine, tv, radio, affissioni maxi e digital con un mix di supporto strategico e creativo.

PUNTOCOM
PADOVA | MILANO | ROMA

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Umbria Jazz

**Concerti memorabili
all'Arena e non solo
Jam session ovunque**

Miliani a pagina 7



Tour tra e-bike e navette

**"Il Perugino
per tutti"
Arte e natura**

A pagina 25



PRENOTA IL TUO 730!
800.800.730
www.cafcisl.it

Fa prostituire la figlia, mamma in cella

Terni, baby-squillo: la donna, fermata dalla polizia romana, dovrà scontare due anni e nove mesi

A pagina 4



IL PERUGIA CALCIO PASSA DI MANO

GRIFO, SI CHIUDE L'ERA-SANTOPADRE

Mencacci a pagina 3 e nello Sport

C'è l'accordo vincolante: domani il passaggio delle quote. Il presidente lascia dopo 11 anni di gioie, promozioni ma anche contestazioni e l'ultima dolorosa retrocessione in serie C

Sanità

**La presidente Tesei
«Liste d'attesa
dimezzate
in venti giorni»**

A pagina 5

LE NOSTRE INIZIATIVE

**"Trovalavoro"
Raffica di offerte
tra Umbria e Toscana**
Alle pagine 10, 11 e 12

Assisi

**Torna il Cortile
di Francesco
Il confronto su
"Essere in regola"**

A pagina 14

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Il Festival diretto da Mastrini

**Al "Green Music"
anche Placido e Ron**

S.Coletti a pagina 23



Nella piscina di una struttura sportiva

**Bimbo di 5 anni
rischia
di annegare**

Ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia

A pagina 4



CAF CISL:
LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO
075.855.32.97 CITTA' DI CASTELLO

Numero Verde
800800730 www.cafcisl.it



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica
L'APP
INTAXI

Mercoledì 12 luglio 2023
Anno LXXIX - Numero 190 - € 1,20
Santi Fortunato e Ermagora, martiri

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

CABINA DI REGIA

Trovato l'accordo sul Pnrr

Sciolto il nodo quarta rata
Il ministro Fitto illustra
i risultati della mediazione

Condivise con Bruxelles
dieci modifiche
su ventisette obiettivi

«Non esiste alcun ritardo
né tempistiche vincolanti
Siamo in linea con la Ue»

Rifiuti

«Ora abbassare
la Tari ai romani»

Caliste (V Municipio)
«Troppa immondizia
Tassa da ridurre»

a pagina 17

Sanità

Sette ospedali
coi conti in rosso

Il buco complessivo
dei grandi nosocomi
supera 587 milioni

Sbraga a pagina 19

Strage Fidene
Indagini chiuse
su Campiti

I pm contestano
omicidio e lesioni
all'uomo che sparò

Parboni a pagina 20

Gran Premio

Formula E
nel week end

Bolidi elettrici
pronti a sfrecciare
nelle vie dell'Eur



Cicciarelli e Di Pasquale a
pagina 29

Il Tempo di Oshø

Una modella transgender eletta Miss Olanda 2023



Siberia a pagina 9

Contributo di 382,5 euro a chi ha redditi bassi. Serve a fare la spesa Una card per famiglie in difficoltà

Relazione Arera

Lo scorso anno crollati
i consumi di gas (-10%)

Zapponini a pagina 11

Il governo mette in campo 500 milioni a sostegno delle famiglie più bisognose per contrastare l'inflazione. Arriva la carta «Dedicata a te» con la quale verrà erogato un contributo per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità. Scatterà entro luglio e durerà fino a dicembre con un bonus di 382,5 euro per il 2023.

Frasca a pagina 4

Il ministro Fitto scioglie il nodo della quarta rata del Pnrr. Il governo ha proposto alla Commissione Ue dieci modifiche su ventisette obiettivi con l'intento di portare a casa tutte le risorse stanziare. Nell'illustrare il risultato raggiunto nella mediazione con Bruxelles ha respinto le critiche sollevate dall'opposizione: «Non ci sono ritardi».

Romagnoli alle pagine 2 e 3

Trasporti

Salvini apre la trattativa
per scongiurare gli scioperi

a pagina 5

Conti pubblici

Giorgetti al lavoro sul Def
«Il deficit non sarà sfiorato»

Ventura a pagina 5

Wimbledon

Sinner nella storia
vola in semifinale
Venerdì sfida Djokovic



Schito a pagina 28

COMMENTI

PARAGONE
Il salario minimo
va bene ma serve
più potere d'acquisto

GIACOBINO
Salvataggio al via
per Asmara films
di Ginevra Elkann

BAILOR
L'Europa e il rischio
del gretismo

a pagina 13

PREMIO XXI EDIZIONE
ROMA DANZA

CONCORSO
INTERNAZIONALE
DI DANZA

12 LUGLIO 2023
Serata di gala

ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA
Teatro Grande | h 21:15
Via Largo Arrigo VII,5 - Roma Tel. 06.5717771

Premio Roma Danza 2023
dedicata alla memoria di Ada D'Adamo

Consigli
non richiesti

DI CICESBO

Faccio una doverosa premessa: ho sempre tollerato a stento la grandeur francese, espressione di un ingiustificato complesso di superiorità, anche se riconosco il genio politico di De Gaulle e perfino la furbizia europeista di Mitterrand. Ma non posso dimenticare l'altra faccia della medaglia, il ghigno supponente di Sarkozy contro Berlusconi, che rispecchia fedelmente lo stato d'animo nazionale verso l'Italia, di cui anche Macron non esita a fare sfoggio. Diffidenza reciproca e atavica, quella fra noi e i francesi, ben descritta (...)

Segue a pagina 13

SUSTENIUM
PLUS

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Fumata bianca tra Santopadre e l'intermediario Benigni: domani il closing. Tra i nuovi dirigenti Tanzi e Zebi

Perugia, accordo per la cessione

Ha diritto al parere sulla richiesta di fine vita

Prima vittoria per Laura Santi

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

Il giudice del tribunale civile di Perugia "accerta il diritto della ricorrente ad ottenere un parere espresso del Comitato etico regionale, che dovrà essere emesso entro 30 giorni dalla sua costituzione ...

[continua a pagina 13]

Sanità Restano 38 mila esami arretrati

Liste d'attesa Recupero a metà

PERUGIA

A fine giugno restavano 38 mila prestazioni arretrate da smaltire. Ma negli ultimi due mesi, se ne sono aggiunte 31 mila. Di qui il probabile mancato azzeramento entro fine mese, come annunciato.

→ a pagina 6 **Francesca Marruco**

L'intervista

Giuseppe Cerasa, giornalista

"La mia umbritudine è colpa della Fiat 127"

di **Riccardo Regi**

Se si ripercorre a ritroso la carriera giornalistica, e il pezzo di vita ad essa collegata, di Giuseppe Cerasa, si capisce il perché del successo ...

[continua a pagina 7]

di **Domenico Cantarini**

PERUGIA

Un cambio di proprietà nel mondo del pallone è sempre un salto nel buio. C'è l'adrenalina della novità, miscelata all'incertezza sulla bontà e la riuscita del progetto vergine. Sono ore febbrili sull'asse Perugia-Roma e, anche sulla spinta del desiderio di buona parte della

piazza del Grifo, maturato da tempo e cresciuto esponenzialmente con l'ultima disastrosa stagione, sembra stia per chiudersi dopo 12 anni l'era targata Santopadre. Manca un ultimo passaggio, subordinato alla parte sostanziale di una trattativa decollata proprio nell'ultimo week-end: la liquidità economica per chiudere l'operazione. ...

[continua a pagina 41]

Bonus 110 Un disastro all'italiana

di **Marco Vinicio Guasticchi**

E il governo Conte inventò il 110, ovvero la possibilità per i proprietari di case di poterle ristrutturare recuperando addirittura il 110 per cento della spesa. Sembrava l'invenzione del secolo, dopo aver sconfitto la povertà i 5 stelle avevano trovato il modo di regalare i soldi ai proprietari di case. Quindi grande entusiasmo tra i cittadini proprietari, gli imprenditori edili ed i tecnici di settore. Cominciano a proporsi vari faccendieri promettendo vantaggi enormi e immediata accreditazione delle somme necessarie a pagare le imprese e i progettisti. Le prime reazioni del mercato dovevano mettere tutti sul chi vive, infatti ...

[continua a pagina 9]

Rmc, 20 anni con Umbria jazz



In diretta da Perugia Ai microfoni Rosaria Renna e Filippo Firlì di Radio Monte Carlo (Foto Belfiore) → a pagina 16 **Sabrina Busiri Vici**

In rianimazione bimbo caduto in piscina

PERUGIA

Un bimbo di 5 anni è ricoverato in terapia intensiva a Perugia. Ieri ha rischiato di annegare in piscina mentre era al centro estivo.

→ a pagina 14

Francesca Marruco

Album
d'estate

Festival Green music
Teatro e musica
in boschi e musei
→ a pagina 40 **Sabrina Busiri Vici**



l'inserto
Il calendario
2023/2024
della Serie B
di calcio

COOPUMBRIACASA

IN VENDITA
Appartamenti di
alta qualità al prezzo più
conveniente del mercato!

**BONUS PRIMA CASA
GIOVANI UNDER 36**

**SCADENZA
31.12.2023**

☎ 075 500 2816 ☎ 348 810 7648
www.umbriacasa.it

Temperature sopra la media: ad Attigliano sfiorati i 39 gradi. Tutta la regione è da bollino rosso

Caldo africano, ma il peggio deve arrivare

di **Nicola Uras**

PERUGIA

Tutta l'Umbria è cullata dall'anticiclone africano, un'intensa ondata di calore che sta facendo toccare punte di caldo da record in gran parte del territorio regionale.

Sul capoluogo Perugia (36.1 nella zona Fontivegge) anche domani ci sarà il bollino rosso ma è tutta la regione in allerta

per l'afa considerato che le città più calde, ieri, sono state Attigliano (38.6), Orvieto (38), Foligno (37.9), Bastia (37.7), Terni e Todi (37) secondo le rilevazioni del Centro meteo regionale.

In particolare il Perugino, il Follignate e il Ternano sono stati i territori più caldi per una media giornaliera di massime intorno ai 37. "Il peggio deve ...

[continua a pagina 3]

TERNI

Borgo Rivo, verrà tagliato un pezzo della rotatoria

→ a pagina 31 **Maria Luce Schillaci**

SPOLETO

Costringe figlia minore a prostituirsi: arrestata

→ a pagina 28 **Chiara Fabrizi**



Le Monde diplomatique

IN EDICOLA DA DOMANI Rischio industrie inquinanti; Medioriente femminismo effervescente; Sud Corea, il rovescio del miracolo



Domani l'ExtraTerrestre

UCRAINA Nemmeno la guerra ferma il progetto per un enorme impianto sciistico negli incontaminati Carpazi ucraini. Corruzione e grandi opere



L'ultima

FRIGOLANDIA La battaglia (vinta) contro lo sombero della città immaginaria nel cuore dell'Umbria

Massimo De Feo pagina 16

il manifesto

quotidiano comunista

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 163

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

VERTICE DELL'ALLEANZA ATLANTICA A VILNIUS, PASSA LA LINEA BIDEN ED ESPLODE LA RABBIA DI ZELENSKY

L'ira di Kiev, che la Nato lascia fuori

■ Al vertice iniziato ieri a Vilnius si presenta una Nato mai così larga e pervasiva, alla Finlandia si è aggiunta la Svezia, trattati bilaterali con paesi asiatici saranno stretti e nuovi uffici saranno aperti fin nel Pacifico. Ma il protagonista non è vero il padrone di casa, il presidente americano Joe Biden che ha imposto la sua linea, ma il presidente

dell'Ucraina Zelensky, che ha tuonato contro l'ennesimo rinvio dell'ingresso formale di Kiev nel quadro atlantico: «È assurdo - è sbottato Zelensky - che non ci sia stato dato nemmeno un calendario per l'adesione alla Nato». Da questo super-vertice l'Ucraina voleva ben di più delle parole del riconfermato segretario generale dell'Alleanza Jens Stol-

tenberg, cioè «un percorso per l'adesione ma senza un calendario». E nei molti dibattiti interni è apparso chiaro che se i falchi russi hanno iniziato la guerra, quelli ucraini e occidentali in generale non si tirano indietro, parlando di nucleare e di sconfitta militare della Russia con grande facilità. **ANGIERI, TONELLO, VIELMINI, PAGINE 8, 9**

Quanto ci costa il riarmo

Sola intesa l'aumento delle spese militari

FRANCESCO VIGNARCA

A Vilnius ha preso avvio ieri un vertice Nato tra i più importanti, ed enigmatici, degli ultimi anni. A seguito dell'invasione russa in

Ucraina del febbraio 2022 l'Alleanza sembrerebbe oggi in piena salute e sicuramente lontana da una routine sterile. — segue a pagina 9 —

all'interno



Strasburgo
Il Green deal alla prova dell'asse Ppe-sovrani

I due campi ieri si sono schierati in piazza, oggi lo saranno in aula, l'europarlamento mette al voto in plenaria la proposta sul Ripristino della natura. Il risultato è incerto.

ANNA MARIA MERLO
PAGINA 2

Restoration Law
L'Italia si oppone a una proposta fondamentale

La legge sul Ripristino della Natura è fondamentale per la prosecuzione del Green Deal: un punto di svolta per la natura, il clima, l'economia e la sicurezza dei cittadini.

DANTE CASERTA
PAGINA 3

Legambiente
Cemento e rifiuti, l'ecomafia prospera così

Presentato il rapporto di Legambiente relativo al 2022: 84 reati al giorno. Il fatturato illegale delle diverse filiere resta stabile a circa 8,8 miliardi di euro.

ADRIANA POLLICE
PAGINA 3

Il ministro Francesco Lollobrigida e la nuova carta "Dedicata a te" foto di Foto Roberto Monaldo/LaPresse

La magna card



Workfare
Uno schiaffo alla dignità e alla giustizia

Dopo il Reddito di cittadinanza (tagliato) e l'Assegno di inclusione (ridotto) ecco "Dedicata a te", la carta anti-inflazione per fare la spesa da poveri. Vale circa un euro al giorno e sarà per pochi. Un gioco delle tre carte pagina 4

ROBERTO CICCARELLI

Con 382 euro fino a dicembre, 32 al mese, sembra che passerà la paura della povertà aggravata dall'inflazione. Al governo basteranno 500 milioni per finanziare un altro bonus a tempo, erogato con una carta elettronica dal nome ammiccante e populista «Dedicata a te» a una platea potenziale di «1,3 milioni di famiglie». Con poco più di un caffè al giorno intende dimostrare «di fare del proprio meglio per dare una mano» contro il caro prezzi. Lo ha annunciato la presidente del consiglio Meloni. Ma una mancia non servirà a scacciare lo spettro. — segue a pagina 4 —

Lele Corvi



CAOS PNRR

Modifiche sulla quarta rata. La terza in sospeso



■ Il governo ha condiviso con la Commissione Ue 10 modifiche su 27 obiettivi relativi alla quarta rata del Pnrr. Alcune sono formalità, altre sono corpose e riguardano tra gli altri punti gli asili nido e le colonnine elettriche. Sui tempi però non c'è ancora certezza e la terza rata è in sospeso. Fitto prova a giustificare i ritardi. **COLOMBO A PAGINA 5**

Gravidanza per altre
Non confondiamo la libertà con la subalternità

SILVIA NICCOLAI

Il femminismo di ogni tempo lotta contro la subalternità delle donne, ma che cosa significa essere "subalterne"? Farsi dettare l'agenda, sia pure per reazione, dalla politica dei partiti, ecco la vera subalternità. — segue a pagina 14 —

PRIVACY

Accordo Usa-Ue sui dati
Ma è solo un paravento



■ La Commissione europea dà il via libera al terzo tentativo per consentire il trasferimento dei dati dei cittadini europei, raccolti dalle piattaforme social, negli Stati Uniti. Ma rispetto ai patti precedenti cambiano solo alcuni termini. Ricorso già annunciato da parte dell'avvocato e attivista Max Schrems. **BOCCONETTI A PAGINA 7**